



atti

del consiglio generale

anno CV

luglio-dicembre 2023

N. 440

**organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana**

**Sede Centrale
Salesiana
Roma**

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno CV **N. 440**
luglio-dicembre 2023

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME DOVE CI PORTA IL SIGNORE «Mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"» (2 Cor 12,9)	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Ivo COELHO <i>Consigliere Generale per la Formazione</i> Revisione della traduzione inglese della nostra Regola di Vita 2.2 Don Gildasio Mendes DOS SANTOS <i>Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale</i> Camminare con i giovani nella cultura digitale	33 37
3. DISPOSIZIONI E NORME	Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME Decreto esteso a tutta la Congregazione	57
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	58 61
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovi Ispettori Salesiani 5.2 Decreto di erezione canonica della Circoscrizione "Sant'Agostino" Nord - Africa 5.3 Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Carlo Crespi Croci 5.4 Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Antônio De Almeida Lustosa 5.5 Confratelli defunti	87 96 98 101 104

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma

Tipografia Salesiana Roma - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 • E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: Novembre 2023

DOVE CI PORTA IL SIGNORE

**«Mi ha detto: “Ti basta la mia grazia;
la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”»
(2 Cor 12, 9)**

Torino, 8 settembre 2023

Festa della Natività della Beata Vergine Maria

Carissimi Confratelli,

come in molte altre occasioni nelle quali mi sono rivolto a voi attraverso le lettere indirizzate ai membri della nostra Congregazione, vi saluto con profondo e fraterno affetto.

In questa circostanza il mio scritto è accompagnato da un sentimento molto particolare. Infatti, questa è – insieme al commento alla Strenna che invierò a breve – l’ultima lettera che vi scrivo come Rettor Maggiore. Certamente non dimentico che fra poche settimane vi farò arrivare la convocazione del CG29.

Non è un segreto che – come già sapete dal 9 luglio scorso, con la nomina come Cardinale fatta dal Santo Padre, Papa Francesco – la mia vita subirà una svolta importante.

Nella lettera, inviata due giorni dopo la notizia comunicata in occasione dell’*Angelus* del 9 luglio, ho condiviso con tutti voi, cari confratelli, e con la Famiglia Salesiana che il 31 luglio 2024, se è volontà del Signore e se Egli mi concederà pace e salute, presenterò le mie dimissioni da Rettor Maggiore per dedicarmi a quanto Papa Francesco mi chiederà per servire in un altro campo la Chiesa. Ecco spiegato il motivo del sentimento molto particolare che accompagna queste mie parole.

Il titolo di questa lettera, ispirato ad un libro di qualche anno fa sulla vita religiosa, è molto suggestivo. E intende essere allo stesso tempo una confessione di fede e una risposta vocazionale attraversate dalla speranza¹.

¹ Cfr. F. PRADO (ED.), *Adonde el Señor nos lleve. Vida consagrada en el mundo: tendencias y perspectivas*, Publicaciones Claretianas, Madrid 2004, 280.

Con questo atteggiamento mi rivolgo a voi, confratelli di tutto il mondo: consapevole del momento attuale che come Congregazione stiamo vivendo e con l'obiettivo di offrire una visione, il più possibile lucida, a partire da ciò che ho vissuto e sperimentato in questi quasi dieci anni del mio servizio come Successore di Don Bosco.

Già nel 2015, in occasione della celebrazione del bicentenario della nascita di Don Bosco, ho proposto un percorso che contemplava "i miei sogni" per ciascun salesiano. A distanza di diversi anni, mi sembra opportuno tornare ad esprimere, in modo molto semplice e diretto, quello che oggi la nostra Congregazione è diventata, grazie al bel cammino percorso; e, allo stesso tempo, avendo presente le sfide più importanti che dobbiamo ancora affrontare.

Come detto, il 25 luglio 2015, parlando dei frutti del Bicentenario della nascita di Don Bosco², vi manifestavo quali fossero i miei sogni per ciascun confratello e per la nostra Congregazione. Li ho comunicati così come li sentivo nel mio cuore e li ho espressi in uno schema che ho poi sviluppato pagina dopo pagina:

- Sogno una Congregazione di Salesiani felici;
- Sogno una Congregazione con uomini di fede e pieni di Dio (in un cammino di fede e di ricerca di Dio);
- Sogno una Congregazione di Salesiani appassionati dei giovani, dei più poveri (cercando sempre il servizio, mai il potere o il denaro);
- Sogno una Congregazione di veri evangelizzatori ed educatori nella fede;
- Sogno una Congregazione sempre missionaria.

Sono trascorsi otto anni da questo "sogno". Ognuno di noi ha vissuto molte esperienze lungo questo tempo; il cammino percorso come Congregazione è stato lungo e intenso. Ci sono stati molti e buoni risultati e restano attive ancora alcune sfide. È su

² A. FERNÁNDEZ ARTIME, «*Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*» (Giov. 10,10). Cinque frutti del bicentenario, in ACG 421 (2015), 3-26.

queste ultime che desidero soffermarmi in questa ultima lettera, a mo' di bilancio, con uno sguardo di fede e alla luce dell'esperienza acquisita e interiorizzata nel corso di questi dieci anni.

E poiché farò riferimento alle luci e alle ombre, alle conquiste e alle sfide che rimangono ancora davanti a noi, desidero cominciare riferendomi a una pubblicazione di Timothy Radcliffe, che è stato Maestro Generale dell'Ordine Domenicano. Qualche tempo fa ha scritto un libro intitolato *Essere cristiani nel XXI secolo*. Il suo testo inizia con un'espressione che riguarda la vita cristiana in generale, ma che io leggo e giudico ugualmente molto valida e opportuna per la vita religiosa consacrata e, in particolare, per noi Salesiani. Recita così:

«Dobbiamo evitare due tentazioni: la prima è quella di rinchiuderci in un ghetto, l'altra è quella di assimilarci alla società ed essere succubi di una cultura ormai secolarizzata (...) Dobbiamo stare con la gente, condividere i loro problemi, stare al loro fianco all'ombra degli insegnamenti e delle dottrine della Chiesa, e solo allora potremo uscire e scoprire insieme una parola che deve essere condivisa»³.

Pensando al contenuto di questa lettera e a ciò che intendo condividere con voi, cari confratelli, sono ben consapevole di offrirvi in tutta onestà il mio punto di vista, la mia lettura di ciò che ho vissuto, creduto, pensato, pregato e elaborato in questi anni. Sono senza dubbio possibili molte altre letture. Io presento la mia visione – in modo molto sintetico – a partire dalla conoscenza della nostra Congregazione e della Famiglia Salesiana acquisita durante il mio servizio.

Ecco alcuni elementi principali:

- Ho ripetuto in molte occasioni che come Congregazione stiamo vivendo anni molto sereni. Lo ribadisco ancora. La vita nelle ispettorie prosegue. Le difficoltà della Congregazione sono quelle tipiche di un'istituzione composta da circa 14.000 Salesiani di Don Bosco suddivisi in 92 ispettorie presenti in 135 Paesi.

³ T. RADCLIFFE, *Essere cristiani nel XXI secolo. Una spiritualità per il nostro tempo*. Queriniana (= Spiritualità 143), Brescia, 2012², 17.

Soprattutto, desidero evidenziare e sottolineare il clima di profonda comunione che esiste nella Congregazione e che è ben visibile nei rapporti tra ogni ispezione e il Rettor Maggiore e il suo Consiglio e tra alcune ispezioni. Si tratta dell'armonia e della comunione che si percepisce quando si cammina insieme. In poche parole, si è potuto – e si potrà ancora – realizzare un vero e proprio accompagnamento di ogni ispezione.

- Ho insistentemente ricordato, e sensibilizzato la Congregazione, su quanto sia vitale per noi essere e vivere come *consacrati*, che cercano di appartenere sempre più a Dio⁴. Dal primo *Messaggio* del 2014 alle *Linee programmatiche* proposte dopo il CG28, ho sempre dato priorità alla dimensione della nostra consacrazione.

- Penso di poter affermare che, anche in questi ultimi anni, la Congregazione ha percorso un bel cammino, concretizzando l'articolo 2 delle nostre Costituzioni, testimoniando di «essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri» (C.2)

La Congregazione di oggi non ha affatto trascurato i giovani e i ragazzi, e in particolare i più poveri. Si è compiuto un cammino in tutte le ispezioni, segnato da successi e fallimenti, ma sempre privilegiando l'opzione preferenziale per i giovani, soprattutto i più poveri, perché loro, i giovani, sono «i nostri padroni»⁵.

Posso dirvi in tutta franchezza, cari confratelli, quella che considero l'assoluta verità: in questi ultimi dieci anni non abbiamo preso una sola decisione all'interno del Consiglio generale, riguardo alla missione salesiana delle nostre presenze, in cui non si sia tenuto conto di questa nostra priorità nei confronti dei più poveri. Posso dichiarare questo in riferimento alla mia persona e a quella degli altri membri dei due consigli generali degli ultimi dieci anni: in questo periodo non c'è stata una sola

⁴ A. FERNÁNDEZ ARTIME, *Appartenere più a Dio, più ai fratelli, più ai giovani*, in ACG 419 (2014), 3-30.

⁵ A. FERNÁNDEZ ARTIME, *o. c.*, 20.

ispettoria nel mondo nella quale non abbiamo esplicitato questa priorità che, di solito, è stata accolta molto bene dagli ispettori e dai loro consigli.

Accenno già ad un grande pericolo potremmo correre: quello di occuparci dei poveri, di offrire servizi ai poveri, ma di non “stare” con i poveri e di non “essere” poveri. Tornerò su questo punto successivamente.

- L’accompagnamento personale e la vicinanza ad ogni ispettore nel suo servizio alla propria ispettoria è stata una priorità in questi anni e credo di poter dire con soddisfazione che è stata una buona scelta.

In un modo o nell’altro, i 157 ispettori nominati in questi dieci anni hanno potuto sperimentare di non essere soli nel loro servizio; e che la comunione con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio si è tradotta nella vicinanza e nello scambio di riflessioni e di conoscenza della realtà che ci ha aiutato reciprocamente e in modo significativo.

- L’evangelizzazione e l’annuncio esplicito della fede hanno fortemente caratterizzato il cammino della Congregazione in questi anni. L’abbiamo proposta come linea programmatica prioritaria anche per il sessennio in corso. L’illuminazione che continua ad offrire il settore della Pastorale Giovanile della Congregazione è, in questo senso, chiara e significativa, ed è di grande aiuto per quanti desiderano un aiuto per fronteggiare le sfide dell’educazione e dell’evangelizzazione all’interno delle nostre presenze.

Allo stesso tempo non abbiamo né ignorato né trascurato il fatto che in molte parti del mondo interagiamo quotidianamente con altre fedi religiose. Abbiamo cercato di essere attenti a questa realtà e specificità.

- Posso anche dire che nel corso di questi anni, all’interno della Chiesa, è cresciuto e si è rafforzato un debito di riconoscenza nei confronti della nostra Congregazione, grazie alla missione che svolgiamo a favore del Vangelo.

Riconosco, in tutta semplicità e allo stesso tempo con tutta chiarezza, che siamo una Congregazione apprezzata e rispettata nella Chiesa. Si tratta di una sensazione che ho colto anche nei miei frequenti incontri con i Superiori Generali delle altre Congregazioni all'interno dell'Unione dei Superiori Generali.

- Come Famiglia Salesiana, Famiglia di Don Bosco, continuiamo a percorrere un buon cammino, in modo semplice ma costante, maturando sempre più nel senso di famiglia, crescendo anche nell'identità e nello spirito di appartenenza, rendendolo visibile in molti modi, tra i quali vorrei segnalare il frequente riferimento alla figura e al ruolo del Rettor Maggiore come padre e centro di unità della Famiglia Salesiana⁶.

Vorrei sottolineare, inoltre, la partecipazione sempre più numerosa e molto significativa dei responsabili mondiali della maggior parte dei gruppi alla Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana che si tiene ogni anno in Italia – ultimamente a Torino-Valdocco, nei luoghi salesiani più significativi.

Non meno importanti sono stati la crescita e lo sviluppo delle Giornate di spiritualità salesiana anche in tempo di COVID. Purtroppo, questo “colpo”, che ha interessato duramente il mondo intero, provocando tanto dolore e danni in tanti modi, ci ha richiesto di essere più creativi cercando soluzioni che hanno consentito di dare impulso e novità alle Giornate di spiritualità che ora si tengono contemporaneamente a Roma e a Torino e in tutte le Regioni della Congregazione (cioè in tantissime ispettorie).

- È fuori discussione che il nostro più grande dono è il carisma della nostra identità segnato dalla missione salesiana.

Altre congregazioni e diversi gruppi della Chiesa hanno dovuto rileggere e riconvertire il carisma della propria istituzione. Non è stato così per il carisma di Don Bosco e, a sua volta, per i destinatari della nostra missione che sono e rimangono i giovani a cui siamo inviati, gli stessi del tempo di Don Bosco.

⁶ Cfr. *Carta di identità carismatica della Famiglia Salesiana di Don Bosco*, in J. RAPHAEL (A CURA DI), *La Famiglia Salesiana di Don Bosco*, Editrice S.D.B., Roma 2020, 8.

Con Don Bosco, quindi, riaffermiamo la nostra preferenza per i giovani *poveri, abbandonati e in pericolo*; e tra questi i giovani del mondo del lavoro, i giovani degli ambienti popolari e quelli che si trovano tra i popoli non ancora evangelizzati.

- In questi anni, e sempre in sintonia con il precedente cammino della Congregazione, abbiamo curato la “missionarietà” e i campi di missione.

Siamo intervenuti per favorire, per quanto possibile, la crescita e lo sviluppo di altre ispettorie in tutti i continenti mediante il dono di confratelli missionari. A questo proposito ricordo che c'è stata una risposta costante ogni anno.

Abbiamo accompagnato la nascita di altre ispettorie e circoscrizioni speciali.

Ci siamo attivati per renderci presenti in modo significativo e qualificato in alcune parti del mondo arabo e islamico.

- Ci siamo orientati e mossi con decisione verso la costituzione di comunità sempre più internazionali. So che per alcuni confratelli questa ha rappresentato una scomoda o addirittura difficile novità. Infatti, costruire l'unità e la comunione nell'unica missione a partire dalla diversità e dalla varietà delle nostre origini e delle nostre culture è sempre impegnativo. E, allo stesso tempo, molto più profetico.

D'altra parte, cari confratelli, il futuro della Congregazione è e sarà sempre più caratterizzato dalla diversità culturale: in termini di origine e come appartenenza a popoli e nazioni. In una parola, semplicemente più vario.

In ogni caso, nell'accettazione e nella cura di questa diversità, a partire dal Vangelo del Signore Gesù, troviamo sempre la forza che ci aiuta e ci sostiene nell'attuazione della nostra missione.

- La Congregazione continua a percorrere un prezioso cammino di solidarietà in termini di risorse umane, sia attraverso l'aiuto tra le ispettorie sia contando sugli interventi del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. Misure che si rendono urgenti a causa delle necessità di molte ispettorie e di alcuni enti e servizi di carattere globale o internazionale.

Nel sessennio in corso ho dichiarato che avremmo contato sull'aiuto di tutte (o del maggior numero possibile) le ispettorie per sostenere i vari servizi internazionali. In generale, constato e apprezzo la generosità, sia dei confratelli sia delle varie ispettorie, nel mettere a disposizione salesiani per vari servizi e per un determinato periodo di tempo. Questa si sta rivelando una realtà molto positiva che continueremo a consolidare.

- Il Signore ci sta benedicendo con il dono di un buon numero di vocazioni alla vita consacrata salesiana.

Negli ultimi dieci anni, la media dei novizi è stata di 442 ogni anno. Un grande dono. Ringraziamo il Signore perché continua a prendersi cura della Congregazione di Don Bosco, e perché continua a mostrarci in questo modo quanto ama i giovani.

Più avanti, certamente, sottolineerò come dobbiamo curare – più e meglio – le vocazioni che il Signore ci manda. Siamo consapevoli che l'origine di queste vocazioni è eterogenea e varia a seconda dei continenti. In ogni caso, siamo molto benedetti dal Signore. Sta a noi rispondere a questo dono con assoluta responsabilità e lungimiranza.

- La solidarietà economica nella Congregazione è un'altra realtà molto positiva.

Circa due terzi delle ispettorie vivono con gravi difficoltà economiche, o con un'economia molto fragile e sempre a rischio di squilibrio, per cui dobbiamo prestare molta attenzione a questi delicati fenomeni. Grazie a Dio, posso dire che questa situazione non è solitamente frutto di una cattiva gestione, ma della priorità data alla missione a favore dei più poveri.

Molte ispettorie, poiché si trovano in Paesi molto poveri e tra i più poveri, non sarebbero in grado di sopravvivere senza l'aiuto della Congregazione.

Riscontro ottimi segnali e gesti di solidarietà e di aiuto tra alcune ispettorie. Ci sono procure missionarie di varie nazioni che hanno stretto gemellaggi con altre ispettorie e nazioni. E c'è il grande sostegno che il Rettor Maggiore con il suo Consiglio può offrire a molte ispettorie grazie all'importante contributo

raccolto e sempre messo a disposizione dalle tre grandi procure missionarie direttamente legate al Successore di Don Bosco, che svolgono un lavoro eccellente e che qui meritano di essere esplicitamente ricordate. Sono la procura di New Rochelle, negli Stati Uniti d'America; la Procura Missionaria di Madrid (Misiones Salesianas) in Spagna; e la Procura Missionaria (Missioni Don Bosco) di Torino in Italia.

- Nel campo della comunicazione sociale continuiamo a fare progressi, con un notevole sviluppo soprattutto in un buon numero di ispettorie.

Già don Juan E. Vecchi sviluppò un'importante riflessione nella lettera «La comunicazione nella missione salesiana»⁷. E don Pascual Chávez dedicò allo stesso tema un'altra significativa lettera dal titolo: «Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale»⁸, evidenziando come la comunicazione sociale è uno dei campi prioritari della missione salesiana, già intuito da Don Bosco stesso, il quale le diede grande importanza attraverso la diffusione dei buoni libri – il mezzo di comunicazione più avanzato dell'epoca – con la sua lettera circolare del 19 marzo 1885 su «La diffusione dei buoni libri»⁹ – considerata un «vero manifesto della comunicazione sociale per la Congregazione»¹⁰.

Ebbene, ritengo che, soprattutto nella vita di molte ispettorie, si continui a fare un significativo cammino in questo campo, con un sensibile collegamento alla realtà comunicativa odierna. Forse abbiamo la sensazione di essere sempre “un po' in ritardo” o di non avere la capacità di influenza delle grandi strutture di comunicazione – il che è vero. Ciononostante, abbiamo canali

⁷ J. E. VECCHI, *La comunicazione nella missione salesiana*. «È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti», in ACG 370 (2000), 3-44.

⁸ P. CHÁVEZ, *Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale*, in ACG 390 (2005), 3-46.

⁹ G. BOSCO, *Circolare ai Salesiani sulla diffusione dei buoni libri*, in ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti salesiane 1: Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 481-485.

¹⁰ P. CHÁVEZ, *Lettere circolari ai salesiani*, LAS, Roma 2021, 358.

molto diretti per raggiungere i vicini e i lontani, che ci consentono di avere una visibilità che indubbiamente aiuta la missione salesiana nella crescita Regno di Dio nel mondo.

- Un altro ambito in cui abbiamo fatto buoni progressi e svolto un buon lavoro è stato quello della *missione condivisa*: Salesiani e laici uniti e protagonisti nella medesima missione.

Devo riconoscere, anzitutto, che abbiamo ancora molta strada da fare, anche se, indubbiamente, abbiamo fatto molti progressi. Permangono ancora alcune resistenze da parte di singoli e gruppi, ma anche forti convinzioni che non permetteranno passi indietro.

Ci sono difficoltà legate alla cultura e ai territori che si fanno sentire. Ci sono persone e gruppi per i quali, di fatto, sembra non sia ancora arrivato il momento di mettere in pratica il CG24, che indica la prospettiva per vivere con “un solo spirito, una sola missione”: «Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco»¹¹. Forse perché in qualche luogo c'è abbondanza di vocazioni consacrate salesiane; o forse perché c'è la paura di perdere potere e controllo.

Non c'è dubbio che quanto ho appena detto è realtà. In ogni caso, la vita con le sue esigenze metterà ogni cosa al suo posto; ma noi, dal punto di vista dell'animazione e del governo, non ci siamo rassegnati. Anzi, da tempo tutta la Congregazione ha intrapreso un buon cammino che è diventato più eloquente negli ultimi anni. Non è solo una questione di numero di vocazioni alla vita consacrata, ma anche del grande valore della complementarietà nella missione, perché il carisma di Don Bosco non ha “proprietary”. È soprattutto un *donò dello Spirito alla Chiesa*.

Nell'introduzione al documento capitolare approvato al CG24 che ho appena citato, si legge: «È la storia d'un amore che si fa contagioso e irradiante, attirando nel cerchio di luce e di forza tante persone, una Famiglia, un Movimento!... Noi Sale-

¹¹ Cfr. CAPITOLO GENERALE 24 DEI SALESIANI DI DON BOSCO, «*Salesiani e laici: Comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco. Documenti capitolari*», in ACG 356 (1996).

siani, eredi di quei primi ragazzi che vollero stare con Don Bosco per sempre, ci ritroviamo in compagnia di tanti laici, uomini e donne del nostro tempo, che avvertono il medesimo richiamo e chiedono di poter operare con il cuore e lo stile del *Padre e Maestro dei giovani*. Entrare in quel *cerchio di luce e di forza* è quanto ci proponiamo di fare»¹².

Ecco, credo di poter dire che stiamo continuando un cammino che vale la pena di compiere e dove ci sentiamo tutti sempre più a nostro agio nel percorrere insieme la via aperta da Don Bosco.

- Continuiamo a essere una Congregazione e una Famiglia salesiana che vive in comunione con la Chiesa e che costruisce la Chiesa, il Popolo di Dio; in comunione soprattutto con il Papa e con le chiese locali.

Le nostre Costituzioni dicono: «La vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione (...) Contribuiamo in tal modo a edificare la Chiesa come Corpo di Cristo affinché, anche per mezzo nostro, si manifesti al mondo come “sacramento universale della salvezza”» (C.6).

Mi sembra corretto dire che in questi anni abbiamo continuato a rafforzare il nostro vivo senso ecclesiale e la nostra comunione. Non è vero quello che a volte abbiamo sentito dire da parte di alcuni, ossia che stiamo “facendo i nostri interessi”. E con questo non voglio dire che la manifestazione della nostra ecclesialità e della comunione con le chiese locali sia sempre, ovunque e dovunque, perfetta. In ogni caso, questo è certamente un elemento dell'identità della nostra Congregazione che viene curato e nel quale continuiamo a crescere. Già il Capitolo Generale Speciale affermava che «la nostra missione non è diversa dalla missione della Chiesa, ne è soltanto una partecipazione, un aspetto determinato, un ministero particolare; riceve quindi tutta la autenticità e la forza della sua inserzione nella missione globale della Chiesa (...). È chiaro *lavoriamo per la Chiesa*»¹³.

¹² *Ibi.*, 20.

¹³ XX Capitolo Generale Speciale Salesiano, 1972, n. 27.

A quanto detto finora aggiungo le parole dello stesso Don Bosco: «Qualunque fatica è poca quando si tratta della Chiesa e del Papato»¹⁴.

È ancora lo stesso Capitolo Generale Speciale ad affermare che «Don Bosco viveva immerso nella realtà ecclesiale del suo tempo. Il Salesiano, cosciente che la Chiesa è il sacramento di salvezza, partecipa attivamente alla pastorale della Chiesa locale; è aperto ai problemi della Chiesa universale; manifesta sincera venerazione ai vescovi e particolarmente al Papa, segno vivo dell'unità della Chiesa»¹⁵.

Mi sembra che tutto ciò esprima chiaramente la nostra posizione e che, certamente, questi sono stati anni di vero cammino congregazionale ed ecclesiale. Dobbiamo certamente continuare così anche negli anni a venire.

- Come conclusione di questa rassegna del cammino percorso finora con tante cose belle, lascio il riferimento ai nostri *confratelli coadiutori, i coadiutori salesiani*.

Al 31 dicembre 2022 le statistiche mostravano che nella nostra Congregazione c'erano 1434 coadiutori salesiani: 1216 di voti perpetui e 218 di voti temporanei. Essi costituiscono il 10,24% dei membri della nostra Congregazione.

Visitando le ispettorie salesiane nel mondo, mi è capitato talvolta di sentirmi chiedere della “crisi del coadiutore salesiano” o della “crisi della vocazione del coadiutore salesiano”. Io ho sempre risposto in modo chiaro e deciso, affermando di non conoscere alcuna crisi particolare della vocazione dei nostri confratelli coadiutori nella Congregazione. In ogni caso, se di “crisi” si vuole parlare, essa è la stessa che affligge la vita consacrata e la Chiesa – fenomeno che logora e che svilupperò nelle pagine seguenti.

Detto questo, devo aggiungere che l'identità carismatica della vocazione del salesiano coadiutore è fuori discussione nella nostra

¹⁴ MB V, 577; MB V, 411 (citato in C. 13)

¹⁵ XX Capitolo Generale Speciale Salesiano, o.c., 99.

Congregazione. Aggiungo inoltre che essi sono un grande dono e un dono di preziosa complementarità vocazionale e che, senza dubbio, raggiungono molte persone e gruppi che sarebbero preclusi ai salesiani preti, come sosteneva lo stesso Don Bosco: «Ci sono cose che né i sacerdoti né i chierici possono fare, e voi le farete»¹⁶.

D'altra parte, i coadiutori trasmettono tutta la freschezza della dimensione laicale consacrata della nostra Congregazione che Don Bosco aveva già intuito e che aveva espresso nelle prime Costituzioni e nel "prezioso laboratorio di vita salesiana" che Valdocco fu fin dall'inizio. Infatti, nel corso della nostra storia la Congregazione salesiana è stata arricchita da straordinarie figure di coadiutori salesiani in tutti i continenti. Dai primi tempi con Don Bosco fino ad oggi.

Il Signore ci ha fatto per grazia e per l'intervento dello Spirito Santo il grande dono della *santità di Artemide Zatti*.

Il 9 ottobre 2022 il Santo Padre Papa Francesco ha canonizzato Sant'Artemide Zatti, coadiutore e infermiere salesiano nelle terre della Patagonia. Il primo santo salesiano non martire (già che abbiamo la grazia di contare con questi due giganti della missione e della donazione, Mons. Luigi Versiglia e Calixto Caravaglio), dopo Don Bosco, nostro fondatore. Un fatto davvero eloquente. I ricordi e gli affetti che hanno riempito i nostri cuori e le nostre menti durante quei giorni sono ancora molto freschi nelle nostre menti e nei nostri cuori. Posso intuire la profonda emozione dei 637 coadiutori salesiani giunti a Roma per la canonizzazione, e la gioia nel vedere un loro confratello nella Congregazione, coadiutore come loro, già intercessore tra i santi.

Tutto questo è stata una *grazia molto speciale* per la nostra Congregazione in questi anni. Naturalmente questa particolare vocazione è un dono prezioso che dobbiamo continuare ad alimentare e coltivare.

Niente di meglio, allora, che fare mie e riprendere le parole di don Vecchi nella lettera che scrisse in occasione della beatificazione di Artemide Zatti:

¹⁶ MB XVI, 313. MB XVI, 264.

«Vorrei piuttosto, nell'occasione straordinaria della Beatificazione del coadiutore Artemide Zatti, chiedere ad ogni Ispettorìa, ad ogni comunità e a ciascun confratello nei prossimi anni – a cominciare da questo anno – *un impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del salesiano coadiutore* all'interno della pastorale vocazionale: nel pregare per essa, nel annunciarla e proporla, nel chiamare, nell'accogliere e accompagnare, nel viverla personalmente e insieme nella comunità»¹⁷.

In segno di gratitudine per i tanti doni ricevuti nel corso degli anni, continuiamo a fare tutto il possibile per promuovere questa preziosa vocazione salesiana in Congregazione.

Quanto detto finora, cari confratelli, parla di un cammino che stiamo facendo. Ci sono molti motivi di speranza e ragioni per ringraziare il Signore. Come vorrei che tutti i confratelli ne fossero consapevoli e, con fede, ringraziassero lo Spirito Santo di Dio per la sua presenza e per la guida che ha dato alla nostra Congregazione!

Prima di condividere alcune sfide (o limiti) che rallentano il cammino della Congregazione, desidero raccontarvi un fatto che mi è accaduto durante la stesura di questa lettera.

L'avevo già terminata, ne stavo facendo una terza revisione e, entrando per qualche istante in un motore di ricerca internet per approfondire l'aspetto del nostro contributo alla costruzione della comunione ecclesiale, è apparsa al primo posto, inaspettatamente, la lettera di convocazione del CG28 che porta la data del 24 maggio 2018, cioè circa cinque anni fa.

L'ho guardata ed è "apparso" per primo il paragrafo dal titolo: «Alcune domande che ci potremo porre»¹⁸.

Ho rinfrescato la mia memoria leggendo queste righe e sono rimasto colpito perché ciò che vi si legge è come il preambolo di molte delle cose che, cinque anni dopo, ho qui raccolto, mostrando la strada percorsa, e molti dei risultati raggiunti e anche le mancanze che rimangono come un peso che impedisce al nostro desiderio di volare più in alto.

¹⁷ J. E. VECCHI, *Beatificazione del Coad. Artemide Zatti: una novità dirompente*, in ACG 376 (2001), 47.

¹⁸ Cfr. A. FERNÁNDEZ ARTIME, *Quali salesiani per i giovani di oggi? Lettera di convocazione del Capitolo Generale 28°*, in ACG 427 (2018), 7-9.

Pertanto non posso fare a meno di aggiungere e includere questa pagina, che mi sembra ancora attuale. Più oggi di allora.

«[La] realtà non è uniforme né semplice. È per questo che troviamo situazioni fra loro contrapposte, che ci spingono a compiere passi nella direzione di una maggiore radicalità, maggior coraggio, maggior chiarezza e persino maggiore purificazione alla luce del Vangelo e della fedeltà della nostra Congregazione al carisma ricevuto dallo Spirito Santo in don Bosco.

- In questa realtà complessa e diversificata ci sono confratelli, e sono la maggior parte, che vivono con totale dedizione e sintonia con i giovani, il loro mondo e la loro realtà; ve ne sono altri che sentono che questo mondo giovanile e i giovani stessi non sono più accessibili a loro.
- La maggior parte dei confratelli vive con una chiarissima e decisa opzione per i più poveri e bisognosi, con una forte opzione per coloro che sperimentano ogni giorno come la loro dignità viene calpestata e violata; altri confratelli si rifugiano in spazi di vita comodi e confortevoli.
- La maggior parte dei confratelli vive il ministero presbiterale come don Bosco, che era sacerdote sempre e in ogni luogo per i suoi ragazzi e i giovani; mentre altri confratelli sono molto influenzati dalla forte tendenza al clericalismo, che tanto male fa alla Chiesa stessa e dal quale noi non siamo esenti.
- Molti confratelli vivono con totale disinteresse, sobrietà, austerità e generosità il servizio agli altri, in particolare nei confronti dei nostri destinatari privilegiati; mentre vi sono altri confratelli che smarriscono la loro identità e libertà di religiosi consacrati coinvolgendosi in dinamiche di ricerca di potere, che non poche volte è collegato con la ricerca di denaro e di altri legami.
- La maggior parte dei confratelli, con autentica passione e affetto, vive traducendo nella realtà di ogni giorno quanto affermato da Giovanni Cagliero: "Frate o non frate, io sto con don Bosco"; altri confratelli invece per grande mancanza di identità salesiana chiedono di lasciare la Congregazione per vivere non come religiosi consacrati apostoli, Salesiani di don Bosco, ma per esercitare semplicemente il loro ministero presbiterale in quelle diocesi nelle quali hanno pensato di poter stare bene o di essere semplicemente accolti.
- Ci sono confratelli che hanno compreso e vivono la missione condivisa con i laici come un grande dono per la missione. Ce ne sono molti altri invece che ancora provano una profonda resistenza o addirittura un rifiuto; essi accettano volentieri che i laici siano nostri dipendenti ma rifiutano di condividere allo stesso livello, fianco a fianco, la missione e ciò che essa comporta.
- La maggioranza dei giovani confratelli nelle tappe formative sogna

di impegnare tutte le forze per i giovani ai quali saranno inviati, preparando il cuore, la mente e vivendo la formazione intellettuale in vista di questo obiettivo; e altri confratelli che sognano, al contrario, incarichi, responsabilità che diano loro autorità e “una certa posizione”.

Questa nostra realtà fatta di contrasti, luci e ombre, ci sta chiedendo le stesse cose che Papa Francesco, con la sua parola viva e diretta, ha domandato a tutta la Famiglia Salesiana e che oggi sento particolarmente indirizzata a noi: *non deludere le profonde aspirazioni dei giovani*. Così dice il Papa: “Don Bosco vi aiuti a non deludere le aspirazioni profonde dei giovani: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita. Sul suo esempio, li aiuterete a sperimentare che solo nella vita di grazia, cioè nell’amicizia con Cristo, si attuano in pieno gli ideali più autentici. Avrete la gioia di accompagnarli nella ricerca di sintesi tra fede, cultura e vita, nei momenti in cui si prendono decisioni impegnative, quando si cerca di interpretare una realtà complessa”¹⁹».

Tutto ciò mi porta a dire che ci sono aspetti in noi che, se fossero superati nella fede e mediante una autentica conversione – sempre e per tutti necessaria – renderebbero la nostra Congregazione un corpo molto più vivo in grado di riflettere ancora di più la luce che siamo chiamati a testimoniare e il bene che siamo chiamati a compiere, collaborando con Colui che è l’unico Signore.

Vorrei, quindi, richiamare alcuni elementi che considero della massima importanza per il cammino futuro della Congregazione.

1. Mi preoccupa una ***certa debolezza o fragilità nel modo di vivere la vita spirituale e il rapporto con Dio***. Si tratta di un fattore ***molto presente in tutta la vita consacrata, ma anche nella nostra, come salesiani***, e che incide sulla nostra stessa ***identità carismatica***.

In questi anni sono rimasto molto sorpreso nel constatare che alcuni confratelli mi hanno presentato dei dubbi in riferimento all’identità carismatica, o all’identità salesiana di noi co-

¹⁹ FRANCESCO, *Lettera del Santo Padre al Reverendo Padre Ángel Fernández Artime*, Città del Vaticano 24 giugno 2015, in ACG 427 (2018), 9.

me persone consacrate; o di ciò che dovrebbe essere essenziale e radicale nella nostra vita salesiana. Rimango davvero sorpreso, perché non dovrebbero esserci dubbi su chi siamo, su cosa siamo e su quale sia la nostra essenza carismatica.

Con l'aiuto del nostro confratello Marco Bay, salesiano coadiutore, ho cercato alcuni dati dalle lettere dei Rettori Maggiori, e con lui ho raccolto i riferimenti e le citazioni presenti negli scritti di don Egidio Viganò, don Juan Edmundo Vecchi, don Pascual Chávez, e anche nei miei, nei quali si allude alla nostra identità carismatica come salesiani. Il risultato finale è stato impressionante. Posso richiamare centinaia e centinaia di espressioni – con le relative citazioni delle fonti dove trovarle – in cui i Rettori Maggiori degli ultimi 45 anni hanno fatto riferimento alla nostra identità carismatica di salesiani, di consacrati, sottolineando come questo sia l'elemento più importante ed essenziale dal quale partire per curare, coltivare e costruire il nostro spirito e la nostra azione come Salesiani di Don Bosco.

È più che evidente che, sia io sia i miei citati predecessori, l'abbiamo considerata estremamente importante, che non può essere trascurata e che dobbiamo sempre assicurare, custodire e approfondire. Detto diversamente e secondo un'altra chiave di lettura: si tratta di una "fragilità importante" che affligge la nostra Congregazione e – oserei dire – l'intera vita consacrata.

Mi permetto di riportare una citazione dell'apertura del CG27 che ha, al mio parere, un grande valore. Nel discorso di apertura del Capitolo il Rettore Maggiore diceva alla Congregazione in quel momento: «Ci tengo a ribadire qui che quello che ci preoccupa non è il futuro della Congregazione, quasi fosse una questione di sopravvivenza, quanto piuttosto la nostra capacità di profezia, vale a dire, la nostra **identità carismatica**, la nostra passione apostolica, che è la vera rilevanza sociale ed ecclesiale, secondo il criterio dato da Gesù stesso: "Da questo tutti sapranno che siete i miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13,35)"»²⁰.

²⁰ CAPITOLO GENERALE XXVII SALESIANI DI DON BOSCO, «*Testimoni della radicalità evangelica*». Lavoro e temperanza, in ACG 418 (2014), 74.

La consacrazione ci rende persone incondizionatamente donate a Dio. Ci rende *memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù*²¹. È essa che ci permette, quindi, di essere totalmente dediti ai nostri confratelli e ai nostri destinatari, anche se, purtroppo, tanti modelli antropologici attuali – o, per dirla in modo più colloquiale, tanti stili di vita del mondo di oggi – spingono in altra direzione la vita religiosa, facendole rischiare di perdere ciò che di più genuino c'è nella consacrazione e ciò che si dovrebbe testimoniare maggiormente con la propria vita. Si tratta di spinte che ne riducono la portata a progetti e azioni a breve termine, dove il “fare” e l’“efficienza” diventano più importanti dell’essere e della testimonianza della propria vita – anche quando si tratta di una testimonianza semplice, silenziosa, senza successi degni di nota.

Oggi, autori e interpreti della vita consacrata, pensano che essa possa essere definita come un vertiginoso modo di vita avente come scopo la ricerca della sola efficienza, e che, in definitiva, conduce a un tipo di esistenza sterile e infeconda. Si è insinuato quello che essi definiscono *prometeismo apostolico*, e che spinge a dover fare, a fare sempre di più, come se fosse imminente la fine del mondo! Una mentalità che ci porta a credere di essere gli unici veri protagonisti di questo momento. Come se Dio non esistesse o non contasse. Una mentalità che ci spinge a compiere sforzi in vista del massimo rendimento, anche a costo di lasciarci schiacciare dal peso e dal fardello che portiamo sulle spalle. E si scopre che, alla fine, questo modo frenetico di vivere la nostra “apostolicità” ricompensa amaramente i nostri sforzi con l’*infruttuosità*. Perché il *prometeismo apostolico* non è certo ciò che il Signore del Vangelo ci chiede.

Sbagliamo se interpretiamo il noto detto di Don Bosco «ci riposeremo in paradiso» come un consumarsi senza cuore e anima pastorale, senza nutrirsi e nutrire veramente.

Si scopre che questa frenesia, questo ritmo senza Dio e senza il suo Spirito – clima in cui sono fatalmente immersi alcuni con-

²¹ VC, 22.

fratelli che vivono, decidono di vivere senza la possibilità o la volontà di uscirne – è *disumanizzante* e, quindi, non produce vite gioiose, né confratelli felici, salesiani che trasmettono pace, bontà, presenza entusiasta tra i nostri giovani, gioia vera e profonda per la vita che viviamo²².

Lungo gli anni della nostra formazione e dei nostri studi, ci siamo certamente imbattuti in un famoso testo di Karl Ranher, da lui stesso considerato come il suo possibile testamento. In esso si legge: «*L'uomo religioso di domani sarà un mistico, una persona che ha fatto esperienza di qualcosa, oppure non potrà essere religioso, perché la religiosità di domani non sarà più condivisa sulla base di una convinzione pubblica unanime ed evidente*»²³.

Su questa convinzione sono stati versati fiumi di inchiostro. In ogni caso, il futuro della fede, e direi ormai della stessa fede personale, passa attraverso l'esperienza personale di Dio e della sua ineffabile presenza. Senza una vera esperienza di Dio, non ci sono credenti e – permettetemi di dirlo – ancor meno consacrati e ancor meno Salesiani di Don Bosco con una vita totalmente spesa per i giovani.

Questa evidenza risulta anche dal recente studio che abbiamo realizzato con i dati degli ultimi sei anni sulle cause di abbandono della Congregazione: *l'indebolimento della vita spirituale e del rapporto con Dio* emerge, in tutti i casi, come causa molto forte. Si potrebbe dire che la vita di fede e l'esperienza di Dio (e l'esperienza della preghiera) fanno parte di una dimensione che non può essere in alcun modo trascurata; altrimenti elementi come la *routine*, la superficialità, un secolarismo opprimente, l'uso compulsivo dei *social network* e il fascino del loro mondo, incideranno profondamente nella nostra vita, erodendola e logorandola inevitabilmente.

²² È ciò che intendevo quando scrivevo di «salesiani felici» come ho sognato nella mia lettera pubblicata in ACG 421 nell'anno del Bicentenario della nascita di Don Bosco. Cfr. ACG 421 (2015).

²³ Citato in questa occasione da J. A. PAGOLA, *Testigos del misterio de Dios en la noche*, in *Sal Terrae*, n° 1.030, Tomo 88/1, Santander, gennaio 2000, 30-42. Vedi anche K. RAHNER, *Nuovi saggi*, San Paolo Edizioni, Roma 1968, 24.

È utile qui richiamare le parole di Papa Francesco: «Se la vita consacrata vuole mantenere la sua missione profetica e il suo fascino, continuando ad essere scuola di fedeltà per i vicini e per i lontani, deve mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, l'attrattiva della spiritualità e la forza della missione, mostrare la bellezza della sequela di Cristo e irradiare speranza e gioia. Speranza e gioia»²⁴.

Permettetemi ora di fare mia la riflessione che abbiamo svolto nello studio a cui ho accennato. Possiamo certamente concordare sul fatto che forse «non c'è una vera circolarità tra fede celebrata, vissuta e testimoniata, per cui è facile cadere in una *routine* di atti (...) Non si entra intenzionalmente e consapevolmente in un rapporto vero e personale con Dio, ma solo in un “modo di fare” pratiche di pietà (e ad esempio si organizza una veglia, si preparano sussidi, si fanno celebrazioni, si pubblicano emozioni sui social media, si organizza di nuovo tutto in un blog collegato ad altri appuntamenti e convocazioni), ci si può sentire bene, ma tutto insieme potrebbe ridursi solo a una professionalità educativa e/o a una professionalità pastorale o comunitaria»²⁵.

E in effetti quello che sto scrivendo è noto a tutti. Decennio dopo decennio ce lo ricorda il magistero della Congregazione. Non sono mancati gli esercizi spirituali in cui siamo stati invitati ad approfondirlo; non sono mancate le letture. Non sono mancate giornate di formazione permanente, ma in fondo la vita non è fatta solo di idee con cui dialogare, è fatta anche di *esperienze di vita*. E se in queste esperienze di vita arriviamo a sentire e a sperimentare con forza che è proprio vero che «*in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo*» (At 17,28), allora la solidità della nostra vita di salesiani consacrati sarà di un certo tipo; altrimenti sarà un'altra.

²⁴ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*, Roma 28 gennaio 2017.

²⁵ Cfr. M. BAY, *Lettura interpretativa dei casi di abbandono dal 2016 al 2022*, Edizione digitale ad uso del Consiglio generale in attesa di pubblicazione in questo numero degli ACG.

Se arriviamo ad avere la certezza personale, profonda e intima di non essere soli, di sapere in Chi riposiamo e Chi ci sostiene – anche nella fatica e nella *routine* – allora il nostro modo di vivere come salesiani sarà di un certo tipo. Altrimenti sarà di un altro.

Quando il salesiano sperimenta qualcosa del genere, non vive più solo davanti a se stesso e per se stesso, ma vive davanti a Dio e per Dio. Questa è l'essenza di ciò che conosciamo come *esperienza di Dio*. E questa esperienza permette di entrare, in un certo modo, nel Mistero di Dio, «*dove non comprende più, ma è profondamente toccato; dove non elabora più ragionamenti, ma adora; dove non domina più, ma è dominato*»²⁶.

E ritorniamo sempre allo stesso punto, a quella certezza (almeno nelle nostre idee) che la nostra vita può riposare solo se ha al centro il Signore Gesù Cristo. Altrimenti viviamo nell'anemia o nell'aridità. E temo di immaginare i miei confratelli salesiani preda dell'anemia spirituale ed evangelica. Ma può accadere. Infatti, «la vita religiosa consacrata soffre oggi di un'innegabile "anemia evangelica". Personalmente e istituzionalmente... Per superare questa anemia è necessario recuperare la passione per la persona di Gesù Cristo, il primo amore che deve irradiare la vita religiosa consacrata»²⁷.

In conclusione, cari confratelli, «siamo imitatori di Don Bosco come lui lo fu di Cristo (...) La contemplazione di Cristo si concretizza in tre elementi inseparabili: **conoscerlo più profondamente, amarlo più intensamente, seguirlo più radicalmente**»²⁸.

2. In tutta sincerità devo condividere con voi un'altra preoccupazione dovuta al fatto che ***ci sono molti confratelli che***

²⁶ K. RANHER, *Glaube, der die Erde lieft*, citato in J.A. PAGOLA, o.c., 31.

²⁷ C. PALACIOS, *Luzes e sombra da Vida Religiosa Consagrada nos dias de hoje*, in *Convergencia*, settembre 2011, citato da J. M. ARNAIZ, *Los grandes desafíos de la vida consagrada hoy*. Conferenza del settembre 2013.

²⁸ P. CHÁVEZ, «E voi, che dite? chi sono io?» (Mc 8,28). *Contemplare Cristo con lo sguardo di Don Bosco*, in *ACG*, 384 (2004), 40 in P. CHÁVEZ, *Lettere circolari ai salesiani*, LAS, Roma 2021, 174.

sentono il bisogno di abbandonare la vita salesiana, la Congregazione, per motivi molto diversi... Quanto sto per dire è ovviamente in continuità con ciò che ho descritto e richiamato poc'anzi, anche se evidenzierò ragioni differenti.

Penso sia a voi nota una battuta del Preposito generale della Compagnia di Gesù, Padre H. Kolvenbach, che affermò non senza stupore: «*È abbastanza contraddittorio che la missione che il Signore ci ha affidato esaurisca tanti nostri compagni*».²⁹

È doloroso vedere come la fedeltà alla sequela di Gesù, il cammino di fedeltà della nostra vita consacrata salesiana, che sicuramente è iniziato con quel primo amore, possa portare oggi alcuni confratelli a vivere con “poca luce nelle loro lampade” e “poco sapore nel contenitore del sale”. Che fine hanno fatto gli inviti del Signore che dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-30)?

Papa Francesco ne parla già da qualche anno, ma la situazione non è migliorata: «Possiamo ben dire che in questo momento la fedeltà è messa alla prova; le statistiche che avete esaminato lo dimostrano. Siamo di fronte ad una “emorragia” che indebolisce la vita consacrata e la vita stessa della Chiesa».³⁰

È un aspetto che noi Salesiani non abbiamo superato in modo soddisfacente in questi dieci anni. È vero che si tratta di un elemento che non riguarda solo noi come congregazione maschile. Succede in tutte le congregazioni e gli ordini religiosi, maschili e femminili. Ne abbiamo discusso anche durante gli incontri della stessa Unione dei Superiori Generali. In ogni caso, la mia prima preoccupazione è particolare ed è rivolta a noi Salesiani di Don Bosco.

Le ragioni che stanno all'origine di questa difficoltà sono molto diverse:

²⁹ G. URÍBARRI, *Contro il prometeismo apostolico*, in *Sal Terrae*, giugno 1999, vol. 87/6, p. 505.

³⁰ FRANCESCO, o.c.

- Non di rado tutto questo ha a che fare con la reale difficoltà di *raggiungere la maturità*, che comporta un cammino di anni, sforzi, tempo e azione della grazia che spinge per abbandonare uno stile di vita superficiale che può portarci a vivere da religiosi distratti, decentrati, in balia delle “correnti d’aria” che ci raggiungono; o anche più dipendenti e bisognosi dell’approvazione e del riconoscimento degli altri...

A volte la situazione delicata di alcuni confratelli risente della fragilità del “bagaglio” con cui giungono alla vita consacrata salesiana. E, percorrere un cammino in vista dell’identificazione piena e consapevole con ciò che è la consacrazione e consolidarlo bene, non è sempre facile.

Altre volte, manca o è mancato un chiaro e lucido discernimento.

- Come ben sappiamo, la *dimensione affettiva* è un altro ambito di vitale importanza per ogni persona. Vorrei solo sottolineare che gli affetti e l’area dell’affettività segnano profondamente la nostra vita. Tutti abbiamo ed esprimiamo affetti, emozioni, sentimenti. Il livello di maturità di ciascuno condiziona e condiziona l’essere e l’agire di ciascuno.

Esistono persone con un’affettività pienamente sviluppata e matura. Altre che sperimentano fragilità, blocchi e atteggiamenti difensivi che, prima o poi, emergeranno e chiederanno il “conto” per tutto ciò che non è stato risolto.

Ci possono essere difficoltà di relazione con gli altri, problemi con persone di sesso diverso o dello stesso sesso, o difficoltà con persone che detengono una qualche autorità.

Ci sono confratelli che vivono un vuoto affettivo, che non riescono a colmare nella nostra forma di vita, e che, quindi, ricercano altrove ciò di cui sentono o sperimentano la mancanza. Arrivando anche ad abbandonare o a chiedere di lasciare la Congregazione.

- Altri confratelli, pur essendo sereni, sperimentano una reale e pesante difficoltà a risolvere i conflitti – i conflitti che accompagnano la vita di ogni persona, in qualsiasi tipo di vita e di

società. E anche nella vita consacrata ci sono conflitti che possono e devono essere gestiti serenamente, con maturità.

Uno dei motivi più spesso addotti da chi lascia la Congregazione – mi permetto di dirlo: non sempre con tutta verità, ma perché è un motivo più facile da esporre in pubblico e che proietta la responsabilità sugli altri più che su se stessi – ha a che vedere con la vita fraterna e con le difficoltà che essi incontrano (o credono di incontrare) in essa. Ma a questo farò riferimento in un successivo paragrafo.

- Infine, come ho indicato all'inizio della presentazione di queste sfide vitali che dobbiamo affrontare, troviamo tutto ciò che concerne la dimensione di fede della nostra vita – oggi così condizionata dai contesti vitali in cui ci troviamo e messa in secondo piano anche sotto i nostri occhi – porta alcuni confratelli ad affermare: «Sono arrivato fin qui e non posso più fare altri passi perché mi mancano le motivazioni per vivere da consacrato, da salesiano».

La verità è, come ho anticipato, che in questo continuiamo ad avere, come Congregazione, una delle nostre debolezze più gravi; un vero e proprio “tallone d'Achille” al quale dovremo senza dubbio continuare prioritariamente a rivolgere la nostra attenzione.

Come dicevo – anche se questo non deve rassicurarci – si tratta di una situazione generale che riguarda tutte le congregazioni (maschili e femminili – pur con sfumature diverse). Ed è una delle urgenze che più ha allarmato il **Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica** negli ultimi anni³¹.

Per quanto ci riguarda, sono fiducioso che la nuova *Ratio* per la formazione dei Salesiani di Don Bosco sarà un mezzo che aiuterà e illuminerà il nostro cammino. Tuttavia, non possiamo in-

³¹ Cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti*, LEV (= Documenti vaticani 2), Città del Vaticano 2017.

genualmente pensare che la promulgazione di un documento possa risolvere da solo le sfide della Congregazione. È necessario mettere in gioco molti altri elementi.

3. Mi preoccupa incontrare situazioni di vita comunitaria in cui ***la comunità serve per quello che si vuole fare: è “funzionale” ma non è profetica e, quindi, non è attraente per i giovani.***

Alla luce dello studio già citato sugli abbandoni nella nostra Congregazione si può dire che la *vita comunitaria è il denominatore comune tra le ragioni dell’abbandono.*

Come ho accennato in precedenza, in tutta onestà non credo si possa dire che questo sia sempre e in tutti i casi l’unico e il vero motivo. Anche se spesso ci sono altre ragioni nascoste o addirittura esplicite e manifeste che non vengono inserite nella lettera di richiesta di lasciare la Congregazione, e che mostrano debolezze personali, in molti casi è più facile e comodo ricorrere al “mito della mancanza di fraternità”. Non c’è dubbio che, se la nostra vita fraterna fosse più entusiasta, meno utilitaristica e pragmatica, meno funzionale, più ricca di sano affetto e attraversata dalla profezia del Vangelo, attirerebbe di più e noi che la viviamo direttamente sperimenteremmo il grande valore di questa preziosa “utopia evangelica” della fraternità universale.

Leggiamo nelle Costituzioni che abbiamo professato: «Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione. Per questo ci riuniamo in comunità, nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone. Nella comunità si riflette il mistero della Trinità; in essa troviamo una risposta alle aspirazioni profonde del cuore e diventiamo per i giovani segni di amore e di unità» (C.49).

In realtà viviamo – in molte parti del mondo – in contesti che esaltano soprattutto l’*individualismo*. In molte società dove siamo presenti la vita è vissuta “di corsa”, in un attivismo atroce; la relazione con gli altri è rovinata e molto di ciò che si vive è determinato quasi esclusivamente dall’efficienza e dal conseguimento di obiettivi e risultati.

La situazione non è meno dura dove domina la solitudine. C'è molta solitudine nel mondo. E c'è solitudine anche nelle comunità religiose di vita consacrata, e talvolta anche nelle comunità salesiane. Insomma, *nelle nostre comunità dobbiamo liberarci dal prezzo elevato che paghiamo per avere comunità legate a ruoli funzionali e alla sola gestione. Questo di per sé ci fa molto male e spegne la fiamma vocazionale nei confratelli.*

Di fronte a questi pericoli, Papa Francesco ha proposto alle persone consacrate di vivere «la mistica dell'incontro»³², poiché la vita consacrata è chiamata a essere un segno visibile di relazioni umane accoglienti, trasparenti e sincere.

La vita consacrata si caratterizza per la presenza di persone che il Papa qualifica come *esperti e artefici nella comunione*³³ e la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA) nel documento *Vita fraterna in comunità* afferma a questo proposito: «La comunione fraterna, in quanto tale, è già apostolato, contribuisce cioè direttamente all'opera di evangelizzazione (...) Il segno della fraternità (...) mostra l'origine divina del messaggio cristiano e possiede la forza di aprire i cuori alla fede. Per questo "tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune"»³⁴.

E più che evidente, anche se ci costa molto, che, di fronte alle tante corse (e rincorse), al tanto attivismo, alla gestione che domina e impera, abbiamo bisogno di coltivare e custodire sempre più la nostra interiorità. Solo a partire dall'interiorità avremo la maturità necessaria per relazionarci in modo maturo e sano; ricco anzitutto per noi stessi, per i nostri confratelli in comunità e per le altre persone. Anche se l'ambiente intorno a noi non favorisce o sembra contrastare tutto questo.

³² FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita consacrata*, Città del Vaticano 2014, 2.

³³ *Ibid.* Vedi anche J. E. VECCHI, "ESPERTI, TESTIMONI E ARTEFICI DI COMUNIONE". *La comunità salesiana - nucleo animatore*, in ACG 363 (1998), 3-42.

³⁴ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità. "Congregavit nos in unum Christi amor"*, Città del Vaticano 1994, 54 (d'ora in avanti VFC).

Come ho già detto, la realtà interculturale delle nostre comunità può rendere più difficile la loro costruzione, ma la sua promozione è e continuerà a essere un segno profetico molto forte contro coloro che disprezzano gli altri; o che, pur senza disprezzarli, costruiscono e innalzano muri, semplicemente perché non sono “miei” o “dei nostri”.

Noi siamo chiamati a essere una cosa sola perché il mondo creda (Gv 17,21). Vale a dire che, pur essendo diversi anche a causa delle nostre radici culturali, siamo capaci di creare comunione e comunità. Infatti, «la comunità è ben compresa e vista quando si nutre di comunione e tende alla comunione. Una comunità senza comunione, con tutto ciò che essa comporta in termini di accoglienza, di apprezzamento e di affetto, di sostegno vittimale e di amore, si riduce a un gruppo in cui le persone sono felici di vivere insieme, ma in realtà le lascia isolate»³⁵.

Inoltre, le nostre comunità devono offrire e testimoniare la gioia di fronte alla fretta, allo stress e al pragmatismo. Nel documento *Vita fraterna in comunità* leggiamo: «Una fraternità senza gioia è una fraternità che si spegne. Ben presto i membri saranno tentati di cercare altrove ciò che non possono trovare a casa loro»³⁶. E questa gioia ha certamente un valore testimoniale insieme alla capacità di riunire le persone. Ma soprattutto è in grado di offrire ai confratelli pienezza e qualità di vita.

Infine, le nostre comunità testimoniano nella comunione dei beni il grande valore della solidarietà e della condivisione. Allo stesso tempo ci si aspetta dalle comunità che esse siano, per il bene della nostra vita e davanti ad un consumismo devastante e disumano in molte parti del mondo, luoghi in cui si sperimenta e si propone la cultura della sobrietà e dell'austerità. E che, oltre a proporre tale cultura, siamo noi stessi più sobri e austeri.

4. Cari confratelli, non sono ancora soddisfatto dell'attenzione riservata ai ragazzi e ai giovani più poveri. Il nostro

³⁵ P. CHÁVEZ, *Lettere circolari ai salesiani*, o.c., 1176.

³⁶ VFC, 28.

cuore dovrebbe essere follemente innamorato dei più poveri, come lo era quello di Don Bosco.

So che in questi dieci anni non c'è stata una sola ispezione e un solo Paese dei 118 visitati finora in cui io non abbia sempre ricordato e chiesto questo. Ho sempre detto che, in nome del Signore e per la fedeltà a Don Bosco, non possiamo perdere i più poveri, né dimenticarli o trascurarli. Siamo nati per loro. Loro, i giovani, e in particolare i più poveri, sono il nostro *luogo santo di incontro con Dio*.

È vero che si fa tanto bene. È vero che ci sono numerosi confratelli con una grande sensibilità. Ma non siamo tutti così.

Cari confratelli, prendo in prestito la parola di uno di noi che proprio questa mattina mi ha scritto e, tra le varie cose che ha condiviso con me, mi ha detto quello che ora vi proporrò. Sono parole che mi hanno toccato il cuore perché manifestano la verità. Ci sarà chi le riterrà un po' dure e chi, sentendosi un po' a disagio, penserà che questo confratello e il Rettor Maggiore siano pessimisti.

Vi assicuro che né questo confratello – che da anni dimostra la sua dedizione missionaria e la sua opzione radicale per i poveri – né il sottoscritto sono o si sentono pessimisti. Al contrario, invito tutti a non avere paura di guardare dentro se stessi e a chiamare per nome sia i pregi sia i difetti che scopriamo in noi e nella nostra amata Congregazione.

Questo confratello mi ha scritto così: «Le confesso: ho l'impressione e la percezione che la nostra Ispettorìa abbia opere salesiane meravigliose, molto valide e che fanno molto bene... Ma anche – a livello generale e istituzionale – ho l'impressione e la percezione che manchi di vita e di entusiasmo; che sia un'Ispettorìa “seduta”, soddisfatta, un po' edonista e trionfalistica, con poca attenzione reale ai poveri [**ci occupiamo dei poveri, ma non stiamo “con i poveri” né “siamo poveri”**], e con poca capacità di testimonianza personale e istituzionale. E dove – accanto a salesiani santi – ci sono salesiani “borghesi” che desiderano più vita sociale che vita missionaria, attratti dal careerismo e con atteggiamenti di facciata, con distrazioni e comodità varie e – cosa peggiore – tutto è considerato normale».

Credo, cari confratelli, che quanto detto sia vero. Ci sono Salesiani veramente santi. E sono la maggioranza: salesiani dediti alla missione, perché il loro cuore è pieno di Dio e di amore per i giovani; confratelli che fanno grande la Congregazione e la sostengono.

E con dolore devo ammettere e riconoscere che ci sono anche altri confratelli che non vivono in questo modo. E questo ci fa tanto male. Come vorrei che vivessimo tutti la nostra vocazione in modo radicale! Vi assicuro che la risposta vocazionale dei giovani sarebbe incredibile. Ma per questo dobbiamo essere più entusiasti, e dare una testimonianza di vita più autentica.

Mi ha colpito un'espressione che ho letto qualche tempo fa: «[Nella vita religiosa] anche noi “addomesticiamo” il carisma affinché non ci metta troppo a disagio e perché siamo benevolmente accettati tra i cittadini di questo mondo. Le comunità cristiane, sale della terra, possono diventare spente, e allora non servono davvero a incarnare nella storia l'impulso dello Spirito che le ha fatte nascere (...) Preferiamo la figura di questo mondo che passa e ci aggrappiamo ad essa [attirati dalla] vertigine della velocità, senza essere consapevoli in quale direzione stiamo andando, [e senza sapere] se rendiamo visibile il Regno di Dio o se siamo solo frettolosi consumatori di [un'] acqua che non può spegnere la nostra sete»³⁷.

Concludo la semplice riflessione di queste pagine, cari confratelli, con le quali ho cercato di illuminare con qualche lampo questo nostro particolare momento, non tanto distante dalla celebrazione del prossimo Capitolo generale.

Nella fede prevale sempre la certezza che lo Spirito Santo ci guida e ci accompagna. Papa Benedetto XVI l'ha espresso molto bene: «Cari amici, dobbiamo vivere secondo lo Spirito di unità e di verità, e per questo dobbiamo pregare perché lo Spirito ci illumini e ci guidi a vincere il fascino di seguire nostre verità, e ad accogliere la verità di Cristo trasmessa nella Chiesa»³⁸.

³⁷ J. A. GARCÍA-MONGE, *Tener, acaparar, poseer... Ecología del alma liberada*, in *Sal Terrae*, Santander, Febbraio 2000, volume 88/2, n° 1.031, p. 139.

³⁸ BENEDETTO XVI, *Omelia del Santo Padre Benedetto XVI. Solennità di Pentecoste*, Roma 27 maggio 2012.

Senza dubbio la nostra Madre Ausiliatrice continuerà ad accompagnare la vita della nostra Congregazione e della Famiglia Salesiana e ad ottenerci tante grazie dal suo amato Figlio.

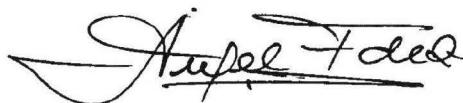
Ed è con tale certezza che desidero terminare non con un mio saluto, ma con quello del nostro Padre Don Bosco, che tutti amiamo veramente, e che, in una brevissima lettera scritta in occasione delle disposizioni per il IV Capitolo Generale, scriveva: «Maria Ausiliatrice ci continui la sua materna assistenza e S. Francesco di Sales ci ottenga la grazia di essere suoi veri seguaci. Il Signore vi benedica tutti, e voi pregatelo anche per me che sono di vero cuore che sono il vostro caro amico in G.C.»³⁹.

Faccio miei questi sentimenti del nostro Padre.

Il Signore vi benedica, cari confratelli, e continui a benedire la nostra preziosa Congregazione.

Pregate per me. Prometto di farlo, senza dubbio, per tutti voi.

Con vero affetto,

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Angel F. de A.', with a stylized flourish at the end.

Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

2.1 REVISIONE DELLA TRADUZIONE INGLESE DELLA NOSTRA REGOLA DI VITA

Don Ivo COELHO

Consigliere Generale per la Formazione

Una traduzione inglese rivista e aggiornata della terza edizione 2015 delle Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales è ora disponibile in PDF sui siti web della Congregazione, “sdb.org” e “sdl.sdb.org”.

Il testo contiene anche le modifiche introdotte dal CG28.

Per decisione del Rettor Maggiore, che ha incoraggiato e sostenuto questa traduzione rivista fin dall’inizio, una nuova edizione a stampa non sarà disponibile fino a dopo il CG29, data la possibilità che questo Capitolo introduca modifiche all’*editio typica* italiana esistente.

Ci si può chiedere il perché di una nuova traduzione in questo particolare momento. Una prima ragione è di porre rimedio a evidenti errori di traduzione nel testo attuale, come ad esempio “Vicario Generale”, mentre avrebbe dovuto essere “Vicario del Rettore Maggiore”. Un ulteriore incoraggiamento è venuto dalla disponibilità di un piccolo ed eccellente gruppo di confratelli con le competenze necessarie e la volontà di lavorare a questo progetto. Se guardiamo ad altre ragioni, più sostanziali, si è considerata anche la natura stessa della lingua, sempre in evoluzione, come pure i cambiamenti demografici all’interno della nostra Congregazione e anche il fatto che si tratta di un lavoro che serve come preparazione anticipata in vista del CG29.

L’evoluzione del linguaggio

Il testo rinnovato e approvato della nostra Regola di Vita è stato tradotto in inglese nel 1984, quasi 40 anni fa, e le edizioni suc-

cessive hanno solo apportato qualche variazione ad alcuni articoli, in seguito alle modifiche introdotte dai Capitoli Generali 23-28.

Il linguaggio è in costante mutamento, come sappiamo, ma anche le sensibilità culturali legate al linguaggio sono cambiate nel nostro mondo moderno in rapida evoluzione. Alcune espressioni, la necessità di un linguaggio più inclusivo dal punto di vista del genere e, di fatto, l'evoluzione della comprensione della traduzione come arte e scienza, hanno contribuito a far capire che la traduzione esistente avrebbe potuto essere rinnovata. Come può accadere pur con le migliori intenzioni, un confronto dettagliato della traduzione esistente con il suo originale italiano approvato ci ha fatto presto capire che c'erano aggiunte all'originale, un'importante omissione in un caso, occasionali errori di traduzione, l'adesione a convenzioni linguistiche e tipografiche appartenenti più all'italiano che all'inglese, errori tipografici e così via.

Una delle decisioni è stata quella di utilizzare per le citazioni la versione della Bibbia in lingua inclusiva NRSVCE. Un'altra è stata quella di sostituire il termine sociologico "working class", traduzione degli "ambienti popolari", con equivalenti come aree, gruppi o ambienti più poveri o a basso reddito.

I cambiamenti demografici della Società di San Francesco di Sales

Recenti indagini, i dati annuali FLASH e una conoscenza generale della situazione formativa della Congregazione hanno portato alla consapevolezza che ormai oltre il 50% dei giovani salesiani in formazione utilizza quotidianamente l'inglese.¹ Forse non è la loro prima lingua, ma è la lingua che usano in molte circostanze apostoliche, accademiche e persino domestiche. E possono avere o meno (in molti casi non hanno) una comprensione del-

¹ Nell'indagine del 2017 sui giovani salesiani e l'accompagnamento, il 52,5% dei confratelli (tra cui 438 guide spirituali) ha scelto l'inglese come lingua per rispondere al questionario. Cfr. Marco Bay, *Giovani salesiani e accompagnamento. Risultati di una ricerca internazionale* (Roma, LAS, 2018) 42.

l'italiano. Ciò significa che le uniche Costituzioni e Regolamenti che conoscono sono in inglese. È quindi essenziale che ciò che conoscono a questo proposito sia accurato e, per quanto possibile, in grado di essere letto in modo scorrevole e ben intelligibile in quel contesto linguistico. Era giusto quindi che il Settore Formazione ispirasse e promuovesse il lavoro per una rinnovata traduzione in inglese, dando attenzione all'accuratezza, alla scorrevolezza, alla sensibilità linguistica.

La necessità di prepararsi al CG29

Il lavoro su questa traduzione rinnovata è iniziato quasi un anno fa. C'erano anche motivi ragionevoli per aspettare il CG29. D'altra parte, però, va tenuto in conto che le traduzioni richiedono sempre tempo e molto impegno. È passata l'epoca in cui un singolo individuo poteva sedersi e portare avanti la traduzione di un testo normativo importante come un insieme di Costituzioni e Regolamenti e farlo sotto la pressione di scadenze a cui ottemperare. Oggi si tratta di lavoro di equipe, di collaborazione, di mettere a disposizione il tempo e le risorse necessarie lavorando in rete. Ci si è resi conto che, se si doveva avere a disposizione un testo rinnovato, occorreva tempo, e che il prossimo Capitolo Generale sarebbe stato favorito da una traduzione nuova già pronta, in grado di accogliere facilmente le eventuali modifiche che ne sarebbero derivate, e anche di ulteriormente migliorare qualsiasi aspetto di quella traduzione che si fosse ritenuto necessario rivedere. Il Settore Formazione per portare a termine questo compito ha messo insieme un'équipe di confratelli di madrelingua inglese con una buona conoscenza dell'italiano, una lunga esperienza di vita salesiana e consolidata familiarità con la Congregazione, nella varietà dei contesti in cui Don Bosco è presente nel mondo (era parte del gruppo anche un confratello madrelingua con una buona conoscenza dell'inglese).

Il risultato finale, cari confratelli, si trova nei due siti web sopra indicati. I testi sono in formato PDF, ma nessuno dei due con-

tiene le appendici e gli indici. Uno dei testi è di qualità di stampa, l'altro è un PDF interattivo.

Questa traduzione inglese rivista del 2023 è ora il testo ufficiale in lingua inglese della nostra Regola di Vita.

La nostra sincera gratitudine all'eccellente squadra che ha lavorato con grande entusiasmo e competenza a questo progetto. È stato un vero piacere lavorare con loro. Grazie, cari confratelli!

2.2 CAMMINARE CON I GIOVANI NELLA CULTURA DIGITALE

Don Gildasio Mendes DOS SANTOS

Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale

1. Vorrei iniziare questa lettera con una domanda che coinvolge tutti noi: come continuare a essere comunicatori, fedeli a Don Bosco e al nostro carisma, in un mondo che cambia? È un interrogativo che mi è stato posto dagli ispettori, dai giovani, dai delegati della comunicazione e dai membri della Famiglia Salesiana, preoccupati di vivere e trasmettere oggi il nostro carisma nel mondo digitale, senza perdere l'anima.

2. Se Don Bosco fosse qui oggi, sarebbe un esploratore del digitale, saprebbe arrivare dritto al cuore dei giovani. Ne vorrebbe capire il senso e i meccanismi, per inseguire i folli voli adolescenziali, le loro potenzialità. Ci inviterebbe a seguirlo senza alcun distacco generazionale ma con quella luce che soltanto chi sa camminare vicino alla terra, con un passo dolce e consueto e che sa trattare gli argomenti essenziali al passo della vita.

Con intelligenza, Don Bosco ha intuito che comunicare è relazionarsi. Ha vissuto e sviluppato il suo sistema educativo basato su un'idea centrale: i giovani sono la ragione della nostra vita. È con loro e per loro che noi comunichiamo. In questi tempi di grande cambiamento sociale e culturale, la presenza educativa dei salesiani nel digitale ha come scopo proprio educare attraverso un rapporto diretto con i giovani, con una chiara identità e fedeltà carismatica.

3. Tutti noi comunichiamo all'interno di un universo virtuale che condiziona le nostre relazioni. I *social media* in particolare sono un luogo in cui le persone interagiscono, condividono esperienze e coltivano relazioni come mai prima d'ora.

Questa dimensione ci può far smarrire la sensibilità per il rapporto interpersonale, trascurare la comunione fraterna nella comunità o allontanarci dal rapporto educativo con i giovani. Il di-

gitale è una grande opportunità per educare ed evangelizzare, ma richiede sempre riflessione e discernimento, a partire dal Vangelo, per porre la relazione fraterna e la comunione sempre al centro.

Camminare verso il futuro, in linea con la Chiesa e la Congregazione

4. In linea con il programma di animazione e governo della Congregazione Salesiana, in questa lettera presento spunti di riflessione e orientamenti circa la nostra presenza salesiana come educatori e comunicatori, nel contesto dei grandi cambiamenti sociali e culturali. Questa lettera è frutto, come dicevo, di un lavoro che ha coinvolto salesiani e laici esperti in comunicazione, educatori e giovani professionisti delle varie Regioni della nostra Congregazione.

5. L'obiettivo è quello di affrontare alcune delle principali questioni che riguardano il mondo digitale, i *social media*, Internet, l'intelligenza artificiale a partire da una visione educativa, pastorale e salesiana. Non è nostra intenzione svolgere un'analisi del contesto digitale nel mondo di oggi, e neppure definire i diversi concetti che riguardano il complesso e sempre mutevole mondo digitale. Il nostro intento è proprio quello di adottare un approccio ispirato dalla nostra identità salesiana, che ci consenta di comprendere meglio e di valorizzare il mondo digitale a livello personale, comunitario e pastorale.

6. La Congregazione Salesiana, nelle sue diverse aree di intervento, si pone l'obiettivo di rimanere sempre al passo con i tempi. Un atteggiamento che negli anni ci ha portato alla continua ricerca di un dialogo tra fede e scienza, Vangelo e cultura giovanile, Sistema Preventivo e mondo digitale. Come educatori dei giovani abbiamo certamente trovato i modi per rispondere alla grande transizione della comunicazione verso le tecnologie dell'informazione, Internet e le reti sociali. Insieme ai laici e agli

educatori, vogliamo accostare la realtà ascoltando le nuove generazioni, accompagnando gli adolescenti nei loro mondi *social*, trovando nuovi linguaggi e nuovi metodi per educarli all'amore, al senso della vita e della responsabilità, alla costruzione del loro progetto personale, a partire dai valori del Vangelo e del Sistema Preventivo.

7. La Chiesa, dopo il Sinodo sui Giovani, ci ha chiesto di approfondire la conoscenza delle dinamiche del digitale: «L'ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è *imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico*. Esso richiede non solo di abitarlo e di promuovere le sue potenzialità comunicative in vista dell'annuncio cristiano, *ma anche di impregnare di Vangelo le sue culture e le sue dinamiche*. Alcune esperienze in questo senso sono già in corso e vanno incoraggiate, approfondite, condivise»¹.

Recentemente il Dicastero per la Comunicazione del Vaticano² ha pubblicato un testo sulla tematica del digitale, affermando che viviamo oggi un gigantesco cambiamento, ma dobbiamo ancora affrontare il modo in cui noi, come individui e come comunità ecclesiale, possiamo accostare il mondo digitale come “prossimo amorevole”, autenticamente presenti e attenti l'uno all'altro nel nostro comune viaggio lungo le “strade digitali”.

8. La realtà digitale appartiene alla nostra vita. La Chiesa e la Congregazione Salesiana camminano insieme nel discernimento, nella visione e nella guida dei nostri giovani, soprattutto a partire da un approccio educativo, critico ed etico per fornire un esempio concreto.

Sappiamo che gli adolescenti e i giovani vivono intensamente il digitale. Il loro mondo è una rete di immagini, di suoni e di in-

¹ DOCUMENTO FINALE DEL SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (27 ottobre 2018), n.145.

² DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media*, Città del Vaticano, 28 maggio 2023.

terattività. Sono nativi di una realtà dove reale e virtuale sono una cosa sola e dove l'immaginazione parla un linguaggio multidimensionale. Per loro, Internet e le reti sociali sono luoghi di studio, di ricerca, di promozione personale e professionale, di amicizie e di intrattenimento. In questo universo sono presenti anche grandi sfide. Il digitale rispecchia il complesso scenario economico, politico e sociale, dove povertà, violenza, guerra, indifferenza verso gli altri, individualismo, ingiustizie, mancanza di lavoro e crisi climatica costituiscono una minaccia per il presente e per il futuro. Nonostante i giovani siano abili a navigare nel digitale, cercano comunque la nostra amicizia, il nostro ascolto, il nostro affiancamento come compagni di viaggio ed educatori. Noi dobbiamo imparare, con i giovani, a camminare al loro fianco.

9. Non abbiamo difficoltà a seguire questa strada, perché fa parte delle nostre radici. Don Bosco, infatti, ha dato vita a un reale "ecosistema della comunicazione". Ha creato una vera rete. Lui stesso era un comunicatore nato e ha insistito per curare questa importante dimensione del carisma salesiano, come affermano le nostre Costituzioni che stabiliscono come la Comunicazione Sociale sia «*un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana...*»³.

10. Ne è prova il fatto che i salesiani del mondo sono comunicatori attivi, attraverso *media* come la radio, le case editrici, il Bollettino Salesiano, le riviste, i film, i siti Internet e tutte le altre iniziative di comunicazione educativa e istituzionale. Per noi comunicare non è soltanto una questione tecnica e funzionale. È una dimensione importante della pastorale salesiana e uno stile di intervento operativo: «La comunicazione salesiana ha, perciò, questo tratto educativo, e lo esprime nell'impegno per la cultura e l'educazione, nella salvaguardia della tradizione culturale salesiana, nella risposta alla domanda di comunicazione e di qualificazione degli educatori e dei giovani in questo campo, e nel contenuto e nella forma del comunicare. Siamo convinti che l'impe-

³ Cost. 43.

gno per l'educazione sia "il nostro principale apporto al cambiamento del mondo per l'avvento del Regno" (CG24, 99)»⁴. Per noi la comunicazione è una dimensione dell'animazione, elemento base della nostra azione educativo-pastorale.

Seguendo il cammino della Chiesa e della Congregazione Salesiana, il nostro intento è continuare ad elaborare criteri di analisi e produrre considerazioni critiche per rafforzare le proposte progettuali nel campo della comunicazione sociale. Ci impegneremo su questa strada, avendo sempre cura di tenere in considerazione le diverse realtà socio-culturali delle Ispettorie e delle Regioni.

11. Oggi siamo tutti comunicatori. Per questo, ognuno di noi ha il compito di approfondire il tema, non solo nel suo aspetto funzionale e tecnico. È dunque necessario fare una riflessione per capire come, in un contesto ad alto tasso di tecnologia, sia possibile continuare a porre sempre al centro la persona umana, favorendo la comunione fraterna. Pur riconoscendo l'importanza del digitale, la Chiesa ne ha mostrato le possibili criticità, come l'individualismo, il relativismo, l'indifferenza, i problemi di salute mentale e il radicalismo politico e la violenza. Questi pericoli, ma anche le tante opportunità, richiedono la nostra esperienza e la nostra presenza attiva affinché nessuno venga lasciato indietro.

12. Noi salesiani camminiamo al passo con i tempi, come ci ha chiesto il nostro Padre Don Bosco e, come educatori dei giovani, non possiamo avere paura di ciò che fa parte della loro realtà sociale e culturale. Attualmente l'Intelligenza artificiale, i sistemi informatici che simulano il comportamento del cervello umano stanno acquisendo sempre più importanza. Si tratta di un cambiamento epocale che richiede il nostro discernimento, per educare al loro uso critico e consapevole.

13. Mentre il mondo diventa sempre più digitale e virtuale,

⁴ DICASTERO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE, *Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale. Linee orientative per la Congregazione Salesiana*, Editrice S.D.B., Roma 2011², n. 28.

tutti noi abbiamo la responsabilità di approfondire, con i nostri educatori, le linee guida per stabilire un rapporto sano tra le persone e la tecnologia, con una particolare attenzione alla cura per il creato, alla dignità e ai diritti, all'etica dell'economia e della politica. L'obiettivo è custodire la Casa Comune attraverso la fraternità, come ha proposto Papa Francesco a partire dall'Enciclica *Laudato Si'*⁵ e dal *Patto Educativo Globale*⁶.

Per affrontare il presente e il futuro, è fondamentale elaborare un dialogo interdisciplinare sul digitale e sull'Intelligenza artificiale. Un'epistemologia che coinvolga la filosofia, l'antropologia, l'etica, la psicologia e gli studi sul mondo digitale e l'Intelligenza artificiale.

Rispondiamo quindi all'appello del digitale e dell'Intelligenza artificiale cercando ispirazione in Don Bosco. Il nostro scopo è continuare a lavorare insieme, per dare al nostro modo di comunicare qualità e professionalità operativa, promuovendo pastoralmente la comunicazione sociale.

Vivere e comunicare in un mondo che cambia

14. Le tecnologie dell'informazione hanno trasformato il nostro modo di pensare e di agire. Hanno influenzato tutte le attività umane: il modo di studiare, di lavorare, di viaggiare, di comprare, di fare una ricerca, di ascoltare musica... Il digitale è presente in quasi tutto ciò che facciamo. Recentemente, abbiamo osservato l'impatto che l'intelligenza artificiale ha avuto per esempio nella medicina, nella ricerca scientifica, nella creatività e nell'economia.

Le grandi conquiste tecnologiche da una parte contribuiscono allo sviluppo umano, sociale e culturale; dall'altra mettono in discussione la persona. Sono a rischio la nostra sicurezza e la nostra

⁵ Lettera Enciclica *Laudato Si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, San Pietro, il 24 maggio, 2015.

⁶ *Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto Educativo*. Vaticano, il 12 settembre 2019.

privacy e si rende sempre più urgente una riflessione sull'etica dell'intelligenza artificiale e sull'emergenza del divario digitale (*digital divide*). Inoltre, il digitale ha catapultato l'essere umano in una nuova dimensione temporale e spaziale, caratterizzata dall'istantaneità e dall'interattività. Questa dinamica ha fatto emergere varie sfide, come l'importanza del dialogo nei diversi contesti sociali e culturali; la cura della salute psicosociale; l'etica nell'elaborazione e nella trasmissione delle notizie, nel rispetto della persona e dei suoi valori.

15. Come educatori degli adolescenti e dei giovani, abbiamo la responsabilità di aiutare i nostri destinatari a leggere e interpretare criticamente il mondo digitale. Il *cyberspazio* si evolve nel sistema economico e politico. Per questo, è necessario collegare sempre l'uso del digitale con la conoscenza dei contesti di riferimento. Ad esempio, alcune aree dell'Africa, del Centro e del Sud America e dell'Asia sono afflitte dalla povertà e dal divario digitale. Moltissime comunità non hanno a disposizione la rete elettrica necessaria per attivare un *computer* o un telefono. In alcuni Paesi lo Stato controlla i contenuti che gli utenti pubblicano nel *web* e le loro interazioni sui *social media*.

16. Malgrado ciò, non dobbiamo avere paura del digitale, perché rimane una grande opportunità per educare ed evangelizzare, ma richiede sempre riflessione e discernimento. A partire dal Vangelo, è importante mettere la comunione al centro di qualsiasi forma di comunicazione, mantenendo una visione educativo-pastorale salesiana e un'etica che assicuri il rispetto della persona umana e di tutta la comunità. Ciò è fondamentale per far sì che la comunicazione sia sempre un mezzo e mai un fine. Il valore dell'incontro cambierà la comunicazione, di conseguenza la qualità delle nostre vite, rendendoci persone aperte al futuro, ai "segni dei tempi", nella convinzione che la fede sia portare oggi il Vangelo ai giovani e per noi salesiani un'autentica chiamata.

Abitare il digitale con saggezza evangelica e senso di bellezza

17. Vivere il mondo, oggi, implica conoscerlo e capirlo, per compiere scelte giuste. A partire da alcuni punti di riferimento, che contengono ampie e significative analisi, vorremmo verificare come, nella nostra vita di ogni giorno, noi vediamo, capiamo, scegliamo, giudichiamo e agiamo nel mondo di oggi. Occorre valutare se le nostre azioni contengono il “cuore” di Gesù.

Noi tutti viviamo in un’epoca non solo di grandi cambiamenti, ma in un tempo che interroga il nostro modo di essere cristiani, religiosi e appartenenti alla Chiesa. Per questo abbiamo bisogno di verificare continuamente la nostra capacità di leggere e interpretare il mondo in modo adeguato e vivere in modo coerente secondo la proposta di Gesù.

Al fine di avere una sana relazione con il digitale, dobbiamo mettere al centro i giovani. L’approccio del salesiano non può infatti ridursi al suggerimento banale e superficiale che invita a scaricare le App dei social sul proprio *smartphone* o di diventare in prima persona protagonista di *Instagram* o *Twitch*.

È necessario assumere piuttosto l’approccio dell’accompagnamento dinamico, che si traduce nel “camminare a fianco” dei giovani che vivono gran parte della loro vita con gli occhi concentrati sullo schermo dei loro telefoni cellulari. Più necessario, come direbbe Don Bosco, è sapere di essere amati!

18. Il modello di accompagnamento dei giovani nel digitale è Gesù nel cammino di Emmaus (cfr. *Lc* 24, 13-35). Un testo molto salesiano, molto giovanile!

Nella dinamica dell’accompagnamento comunicativo, Gesù si accosta e cammina insieme a due uomini fino a Emmaus. Nel percorso, tra i tre si crea un’intimità che fa “ardere il cuore” durante la conversazione. Questo passaggio mi ha fatto sempre pensare alla natura stessa del nostro ruolo di comunicatori.

Per comunicare con l’altro non è necessario “diventare” l’altro, ossia avere un atteggiamento mutevole. Ognuno può restare sé stesso. L’importante è acquisire quell’atteggiamento che ci

porti a conoscere i valori di chi abbiamo di fronte, anche quando sono lontani anni luce dai nostri. Per toccarli con mano, dobbiamo conoscere il mondo digitale da loro abitato e frequentato: immergerci, osservare, esplorare, cercare di capire. Attraverso la conversazione, cercheremo quella vicinanza che arriva dritta al cuore, che abbatte le barriere, che porta al rispetto reciproco.

Crediamo sia questo il modo per “proporsi e non imporsi”, come raccomanda Papa Francesco nel messaggio alla Giornata Mondiale della Comunicazione⁷. È l’approccio educativo per arrivare al “miracolo dell’incontro che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto”.

19. L’invito per noi è quello di continuare a camminare con i giovani nella cultura digitale, attraversando il loro *habitat* digitale e camminando al loro fianco nel loro tempo: è una sfida difficile entrarci, entrare nel loro modo di pensare, forse non ci seguirebbero, saremmo forse goffi o inadeguati? Così fragili, così variabili, il nostro modo è l’amore il fatto di essergli accanto. Ecco il nostro posto. Perché camminando insieme, con la bontà e la gioia salesiana che abbiamo imparato da Don Bosco, riusciremo a creare fiducia e legami, e, in questo modo, a dialogare. A mettere in pratica la grande arte del comunicare: ascoltare per interpretare. A camminare con loro nella ricerca della verità e nell’esperienza della bellezza.

La responsabilità personale e comunitaria. Noi ci siamo!

20. Abitare il digitale condiziona il nostro modo di esprimere le idee, di creare la nostra politica di comunicazione, di condividere le informazioni, di esprimere noi stessi, di vedere il mondo e le realtà in cui viviamo. Questo richiede una grande responsabilità, affinché si possa sempre comunicare senza dominare, relazionarsi

⁷ Messaggio del Santo Padre Francesco per la 57^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. *Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità»* (Ef 4, 15), Roma, San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2023, memoria di San Francesco di Sales.

senza controllare le persone, esprimersi senza la tentazione del potere mondano. Ci troviamo inoltre di fronte a sfide come l'individualismo e il relativismo. Malesseri che assumono i tratti dell'autoreferenzialità, dell'indifferenza, della mancanza di rispetto verso la natura, fino ad arrivare alle varie forme di violenza. A volte poi, anche inconsapevolmente, la comunicazione digitale spinge e conduce a situazioni di conflitto personale e di gruppo, fino a forme di radicalismo. Questo ci può condurre a una crisi di identità nel digitale. Una sorta di "mito della caverna" di Platone in versione contemporanea. Invece di vedere le ombre sul muro di una vita che accade altrove, il prigioniero è costretto non solo a osservare sè stesso, ma anche a vedere gli altri che mostrano sè stessi sui *social*. Una modalità che può trasformarci profondamente.

21. In linea con il carisma salesiano, il nostro ruolo è quello di "attrezzare" i giovani per affrontare la "caverna" rappresentata dall'attualità. Ovviamente, non è in alcun modo auspicabile farne dei disadattati, tentando di allontanarli dai *social* o di terrorizzarli. Dobbiamo piuttosto aiutarli ad allenare la libertà responsabile, fornendo loro gli strumenti affinché siano consapevoli delle opportunità, dei rischi e dell'opacità degli algoritmi che gestiscono il funzionamento di Internet; liberi di vivere con pienezza le proprie emozioni al di fuori dei *social*; liberi dalle regole non scritte che possono essere schiaccianti, se non si conoscono le strategie informatiche e sociologiche che le generano.

È vero che i giovani sono molto più bravi di noi a creare un *reel* o a mandare in onda una diretta. Ma è altrettanto vero che, a volte, hanno difficoltà a leggere e interpretare tutto quello che si trova dietro il mondo digitale: le dinamiche commerciali che animano i *social* e le relazioni che li popolano. Ed è qui che entriamo in gioco noi con la nostra cultura salesiana. Li dobbiamo informare, sostenere e spesso anche consolare. Dobbiamo cercare di essere per loro interlocutori affidabili e fidati, che li motivano a condividere difficoltà e frustrazioni. Spetta a noi farli uscire dal dramma dell'isolamento, che porta a pensare che nessuno sia disposto a comprenderli e che tutti siano invece lì pronti a giudicarli.

Dobbiamo comunicare loro che un problema, se condiviso, è più leggero, forse anche risolvibile e sicuramente affrontabile. E che noi siamo lì per loro. Noi ci siamo.

Comunichiamo come un grande movimento nel mondo

22. Don Bosco, nostro padre, è stato un comunicatore nato e ha posto la comunicazione al servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione. Seguendo questa strada, oggi noi ci muoviamo come Famiglia Salesiana, in un vasto movimento di persone orientate dallo stesso dinamismo pastorale e apostolico. Nelle nostre case, nelle scuole, nelle opere sociali, nelle università e nelle parrocchie, possiamo contare su un materiale mediatico ampio e molto variegato, che esprime la nostra creatività e cultura in tutte le Regioni della Congregazione Salesiana.

23. Don Egidio Viganò, scrivendo alla Famiglia Salesiana, osservava come la comunicazione sia un fenomeno culturale, che al centro ha i giovani: «Ora, noi sappiamo che la missione salesiana è intimamente vincolata con l'area culturale. Nell'ambito della cultura vive e si sviluppa tutta la nostra attività evangelizzatrice»⁸.

24. Coerentemente con quanto scritto da Don Egidio Viganò, Don Juan Vecchi⁹ ha sentito l'urgenza di incorporare la comunicazione nella missione salesiana. Ha sottolineato l'importanza di disegnare il nostro progetto educativo, in cui la comunicazione ha un ruolo fondamentale nella formazione, nell'organizzazione della pastorale, ma anche nella mentalità progettuale.

25. Inoltre, Don Pascual Chávez¹⁰ ha incoraggiato i salesiani

⁸ VIGANÒ Egidio, *La "Comunicazione Sociale" ci interpella*, in: *Atti del Consiglio Superiore* 62 (1981) 302, pp. 3-30.

⁹ VECCHI Juan Edmundo, *La comunicazione nella missione salesiana. «È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti»*, in: *Atti del Consiglio Generale* 81 (2000) 370, pp. 3-44.

¹⁰ CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, *Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale*, in: *Atti del Consiglio Generale* 86 (2005) 390, pp. 3-46.

a educare ed evangelizzare “con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale”. Don Chávez aggiungeva che non basta utilizzare le tecnologie della comunicazione, ma che occorre mettere in atto una “conversione culturale”, dando priorità alla formazione dei salesiani e assicurando una risposta organizzativa e istituzionale, in modo che il salesiano educatore e pastore sia un comunicatore per i giovani, in un mondo in costante cambiamento.

26. Nella Proposta Programmatica del Rettor Maggiore dopo il CG 28¹¹, Don Ángel Fernández Artime ha chiesto un impegno volto a «offrire strumenti e proposte per un processo permanente di verifica, di aggiornamento, di inculturazione della missione salesiana nell’habitat digitale».

Partendo dalla visione educativo-pastorale salesiana, il X Successore di don Bosco¹² cita Papa Francesco che, nel suo messaggio al Capitolo Generale CG 28, ha parlato della “opzione Valdocco” e del carisma salesiano al servizio dei giovani. Il Papa scrive che «il salesiano è il ricordo vivente di una presenza dove disponibilità, ascolto, gioia e dedizione sono le note essenziali per risvegliare i processi». Francesco aggiunge che «la gratuità della presenza salva la Congregazione da ogni ossessione attivista e da ogni riduzionismo tecnico-funzionale».

27. Storicamente, alcuni capitoli generali hanno riflettuto sull’importanza della comunicazione e su come questa attività sia parte del DNA dei salesiani. Ad esempio, nel CG 24¹³, trattando degli orientamenti della Comunicazione sociale, i capitolari hanno sottolineato che evangelizzare educando ed educare evange-

¹¹ CAPITOLO GENERALE 28, *Linee Programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28*, Proposta Programmatica n. 3 – *Vivere il “sacramento salesiano” della presenza*, in: *Atti del Consiglio Generale* 102 (2020) 433, pp. 25-29.

¹² *Ivi*, *Linee Programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28*, o.c., p. 24.

¹³ CAPITOLO GENERALE 24, *Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco*. (1996), pp. 130-132.

lizzando sintetizza l'attività salesiana anche nell'ambito della comunicazione. Figli spirituali di Don Bosco e di San Francesco di Sales, sentiamo questa attività in perfetta sintonia con le scelte operate dal nostro fondatore e dal nostro patrono. Tocca dunque a ogni membro della nostra Famiglia l'apertura a questa nuova realtà. Per questo è necessario investire nella formazione dei salesiani e dei laici, per proseguire il dialogo tra il Vangelo e la cultura giovanile.

Don Bosco, il nostro esempio di comunicatore

28. Vorrei introdurre Don Bosco come comunicatore a partire da un episodio della sua vita. Uno dei suoi biografi descrive la vitalità comunicativa di Don Bosco: «Sulla corda camminava come se fosse su un sentiero; vi saltava, vi danzava, vi si appendeva ora con un piede ora con tutti e due, ora con entrambe le mani ed ora con una sola. A chi lo applaudiva, il futuro San Giovanni Bosco rispondeva parlando di Dio»¹⁴.

Camminare in equilibrio, guardando avanti con sicurezza è un grande gesto di fiducia e coraggio, ma è anche un atto rivoluzionario di comunicazione. Così era Don Bosco, il primo e tra i più grandi comunicatori del suo tempo. Quando parliamo di comunicazione nella Congregazione Salesiana, è sempre importante ricordare da dove veniamo.

Don Bosco è il nostro primo maestro e modello. Ai suoi tempi fu intuitivo e pragmatico, innovativo e intraprendente, visionario e anticonvenzionale. La sua idea era formare un vero e proprio ecosistema di comunicazione, a partire dalla produzione di testi, fino alla creazione di centri di stampa e diffusione. Nella sua *Lettera circolare sulla diffusione di buoni libri*, il nostro Fondatore pone la comunicazione a fondamento dei valori salesiani e, di conseguenza, alla base della formazione e della catechesi, per la costruzione del buon cristiano e del buon cittadino.

¹⁴ LEMOYNE Giovanni Battista, *Vita di San Giovanni Bosco*, nuova edizione a cura di don Angelo AMADEI, vol. 1, SEI, Torino 1983, p. 50.

Don Bosco inizia la sua vita di comunicatore da adolescente. Sviluppa le sue capacità artistiche, attraverso la musica e il gioco. Un giovane uomo alla ricerca di nuovi linguaggi, per creare relazioni umane e parlare di Dio. Come scrittore, si confronta con una grande varietà di temi: dall'almanacco dell'agricoltura al sistema metrico, dalla storia della Chiesa alla biografia di Domenico Savio. Don Bosco è un comunicatore completo: sa scrivere testi scientifici, raccontare storie, evocare sogni, creare testi teatrali, integrare la musica con il teatro, formare bande musicali.

Geniale è stata la sua visione della comunicazione come un "corpo unico" che unisce varie esperienze. Non si è "limitato" a costruire una Chiesa, ma ha dato origine a una nuova opera salesiana, ha creato una tipografia e un mezzo di comunicazione come il *Bollettino Salesiano*. La sua forza era nell'originalità. Una caratteristica alla quale si affiancava la capacità di creare una rete di relazioni, motivare le persone a collaborare ai suoi progetti, coinvolgere i giovani nell'apprendimento professionale, creare relazioni affettive, promuovere il protagonismo dei ragazzi e aprirli a una vita spirituale ricca e gioiosa.

29. Oggi, a 135 anni dalla sua morte, tocca a noi continuare a camminare sulla corda che lui ha teso. Una fune che attraversa l'era di trasformazione sociale e culturale che stiamo vivendo. Siamo chiamati a essere comunicatori con i giovani e dei giovani nel mondo di Internet, degli e-sport e dell'intelligenza artificiale. Viviamo immersi nel digitale, in una rete di amici, di giovani, di persone con cui stiamo e lavoriamo, ma anche di sollecitazioni, distrazioni e minacce. È, al tempo stesso, un privilegio, un'opportunità e una grande sfida.

Comunicare a partire del carisma salesiano, per non diventare invisibili nella società

30. Comunicare oggi significa rileggere il carisma salesiano, indossando gli occhiali della contemporaneità e prendendo la chiara decisione di seguire un percorso di formazione continua.

L'aggiornamento di ciascuno di noi e delle comunità rappresenta un impegno che esprime la nostra spiritualità e la nostra fedeltà al carisma salesiano. L'obiettivo a cui tendere è la conoscenza dei valori del mondo in cui viviamo a partire da uno sguardo evangelico. Non sempre ci piacciono e non sempre li condividiamo. Ma dobbiamo conoscerli, se vogliamo mantenere un dialogo aperto con i nostri giovani. Altrimenti rischiamo di isolarci e di diventare invisibili nella società. Come indica il *Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile*, l'azione pastorale parte della "situazione dei giovani" e tiene conto di tutte le implicazioni del loro contesto¹⁵. La sfida della comunicazione è una parte fondamentale del mondo dei giovani, della cultura e della società.

Alla luce del *Sistema Preventivo di Don Bosco*, siamo chiamati a essere educatori attraverso la comunicazione. Il nostro impegno deve crescere attraverso la partecipazione della Comunità Educativa Pastorale (CEP). Il nostro condividere con i laici la spiritualità e la pedagogia salesiana permette di metterci in cammino verso il futuro rimanendo fedeli al carisma, senza perdere il dinamismo che ci contraddistingue.

31. In un mondo di grandi cambiamenti sociali, culturali e religiosi, è molto importante aprirsi all'ascolto, al dialogo e al discernimento. L'obiettivo è stabilire un confronto religioso con le persone dei nostri territori, mantenendo quell'abilità che ci rende capaci di portare il Vangelo in un mondo in costante cambiamento. Questo significa non solo restare al passo e al ritmo della tecnologia, ma anche comunicare a partire dal nucleo del carisma e della nostra missione salesiana. Ciò comporta un ampliamento della visione della comunicazione, che deve essere sempre al servizio del carisma, coerentemente con la missione salesiana della pastorale giovanile e in sinergia con altri settori, come la formazione, la missione, l'economia. In questo compito, la CEP ha la grande responsabilità di collaborare, in modo armonico e con una

¹⁵ DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, Tipografia «Grafisur S.L.», pp. 21-36.

mentalità di pianificazione, in un processo di corresponsabilità operativa e organizzativa.

Partire dal “*sacramento salesiano*” della presenza

32. Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, nella sua proposta programmatica dopo il CG 28, presenta al numero 3 un contenuto originale e interessante: «Vivere il “*sacramento salesiano*” della presenza»¹⁶. In questa riflessione, la tematica della comunicazione è profondamente unita a quella del carisma e della missione salesiana. Comunicare è vivere la nostra consacrazione ai giovani con lo stile educativo di Don Bosco e incarnare tra loro la presenza del “buon pastore comunicatore”. Oggi c’è un grande cambiamento in quello che intendiamo come “presenza”, che è fisica, ma anche, virtuale. Una presenza dove c’è una continuità tra mondo offline e online: è lì dobbiamo garantire la presenza salesiana.

Vivere il sacramento della presenza comunicativa significa dare valore alla nostra scelta, ossia essere salesiani per i giovani. Inoltre, evangelizzare nel digitale non significa soltanto creare una rete di contatti o condividere informazioni. Il nostro compito è mostrare che l’autenticità e la novità della nostra comunicazione sono il frutto della fedeltà alla nostra consacrazione religiosa, della nostra testimonianza di vita e della nostra capacità di dialogo; il risultato dell’incontro tra la vicinanza, l’accoglienza e la fiducia, instaurata nelle relazioni umane e istituzionali.

Oggi comunicare significa offrire una testimonianza, condividere esperienze, servire gli altri. Significa anche valorizzare le iniziative orientate all’arte, al volontariato, alla carità. Per questo, comunicare a partire dal “*sacramento salesiano*” della presenza si traduce nel cercare di esprimere in modo chiaro e visibile che la nostra missione è educare i giovani più poveri. Siamo un

¹⁶ CAPITOLO GENERALE 28, *Linee Programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28*, o.c., pp. 25-29.

movimento di persone riunite intorno a questa missione illuminata dal Vangelo, punto di partenza fondamentale per vivere la comunicazione come comunione fraterna e servizio solidale.

Comunicazione e comunione fraterna

33. Dio crea un dialogo con l'uomo. Non impone sé stesso: si propone. Cerca anzitutto l'assenso della sua creatura. Comunicare è una realtà semplice e fondamentale: è la relazione tra l'uomo e Dio, tra persona e persona, tra persone e gruppi e di questi tra di loro. Consiste nell'ascoltare, nel ricevere, nell'accogliere e, successivamente, nel dare, nel trasmettere e nel donare a vari livelli: personale, familiare, comunitario, sociale e religioso.

Come possiamo costruire una comunione fraterna nelle nostre comunità e nella nostra relazione con i giovani? Oggi, a volte, manca una comunicazione che metta al centro la relazione interpersonale e comunitaria. I giovani spesso si sentono immersi in un mondo di connessioni senza valore. Anche nella vita religiosa c'è il rischio di una perdita del senso dell'altro, della capacità di vivere momenti di gratuità, di condivisione e di celebrazione.

Nel documento *La vita fraterna in comunità*¹⁷ della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, leggiamo un importante testo dedicato alla comunicazione: «Nel rinnovamento di questi anni, appare come la comunicazione sia uno dei fattori umani che acquistano crescente rilevanza per la vita della comunità religiosa. La più sentita esigenza di incrementare la vita fraterna di una comunità porta con sé la corrispondente domanda di una più ampia e più intensa comunicazione. Per diventare fratelli e sorelle è necessario conoscersi. Per conoscersi appare assai importante comunicare in forma più ampia e profonda»¹⁸.

¹⁷ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità*. "Congregavit nos in unum Christi amor", Roma, il 2 febbraio 1994.

¹⁸ *Ivi*, n. 29.

Indubbiamente, la comunicazione è la linfa vitale della comunità. Senza di essa non esiste l'unità di cuori e di progetti e tutto si riduce a un gruppo di persone che vivono fisicamente o virtualmente insieme, ma che sono spiritualmente lontane. La relazione interpersonale consiste, innanzitutto, nella comunione fraterna, nel prendersi cura l'uno dell'altro, nella consapevolezza che la fraternità si realizza comunicando e costruendo insieme il progetto di Dio. Il futuro della vita cristiana e della vita religiosa si gioca sulla comunità fraterna.

34. San Paolo, uno dei maggiori comunicatori della storia, nella Lettera agli Efesini fa emergere un modo di comunicare secondo la verità nella carità (*Ef* 4, 15). Questo significa desiderare la crescita gli uni degli altri, lasciando a tutti la libertà di essere sé stessi, accettando i propri doni e le proprie sconfitte, ma credendo e agendo sempre con sincerità e onestà. Certo, la fedeltà nella carità richiede convinzioni robuste e chiare, compreso anche il dovere di intervenire tra fratelli e sorelle a livello personale e comunitario nel momento giusto e per il bene comune, senza il tentativo di plagiare l'altro o di convincerlo del proprio punto di vista.

Qual è il dono dei doni? Nella comunicazione cristiana, il dono più grande non è fatto di cose, ma di noi stessi. E allora anche la persona più umile e semplice ha qualcosa da donare e da comunicare. Sono i nostri giovani, nel cammino con noi, che ci insegnano e allo stesso tempo imparano che la comunicazione è una "cosa di cuore".

Maria, esempio di comunicatrice per il mondo digitale

35. Concludiamo con un breve richiamo a Maria. La Vergine Maria, Madre di Gesù e della Chiesa e nostra Ausiliatrice, è un punto di riferimento importante per la comunicazione nel mondo digitale. Uno sguardo all'atteggiamento, a partire dalle citazioni bibliche, rivela la sua saggezza e la sua grandezza tanto da poterla definire come "Madre della Comunicazione".

Maria è la comunicatrice della grazia di Dio, dal suo incondizionato e amorevole “sì” rivolto a Colui che l’ha scelta come sua eletta (Lc 1,38). Maria annuncia a Elisabetta che è stata prescelta per essere la madre di Gesù, del Salvatore (Lc 1,39-44). La relazione interpersonale tra loro è un incontro tra due donne profondamente coinvolte nell’amore di Dio. Uno scambio tra sorelle, una comunicazione fatta di attenzione e di cura reciproche.

A Cana, in Galilea, Maria è la comunicatrice delle relazioni umane, dell’empatia, della sensibilità e dell’apertura. Interpreta la situazione con fede, uscendo da sè stessa e proiettandosi verso gli altri: «Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”» (*Gv* 2,3). Valorizza il gruppo, sapendo vivere in comunità, partecipando ai suoi riti e unendosi alla gioia degli invitati. La sua comunicazione con Gesù e con gli ospiti della festa è caratterizzata da un’autorità amorevole, attiva, ferma e creativa: «La madre dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”» (*Gv* 2,5). Maria prende l’iniziativa, fa il primo passo, dialoga, interroga, ascolta e agisce per trovare una soluzione alla mancanza di vino. Comunicatrice e grande guida, mostra una sensibilità specifica per gli altri e un atteggiamento attivo immediato, un magnifico esempio di vicinanza fraterna.

Nel Cenacolo la vediamo silenziosamente presente tra i discepoli di Gesù. Negli Atti degli Apostoli (1,14), Luca menziona l’umile presenza di Maria quando ricevono lo Spirito Santo. È una donna di comunione, di integrazione nella comunità; si inserisce tra i discepoli come Donna e come Madre di Gesù. Interagisce, ascolta, prega, accompagna, partecipa alla comunità che sta nascendo. Pur essendo la Madre di Gesù, non si pone al di sopra dei discepoli. Comunica con la sua presenza amichevole e umile, con il suo profondo senso della comunità.

Ai piedi della croce (*Gv* 19,25-27), è la comunicatrice della fede nel progetto di Dio per ciascuno di noi. Fedele all’amore che si dona al di là di ogni logica umana, ci insegna a comunicare la redenzione di Dio nella storia umana e a condividere la speranza che non passerà mai, perché ha la sua fonte in Cristo risorto.

Maria è la comunicatrice che sa camminare con i giovani! Ispiriamoci alla grande fiducia e alla devozione che il nostro Padre Don Bosco aveva verso la Vergine Maria Ausiliatrice e affidiamo a Lei la nostra missione di comunicatori salesiani ovunque siamo presenti.

In un mondo che cambia, Maria è la stella che ci guida e ci illumina sempre.

Valdocco, 24 Luglio 2023

3. DISPOSIZIONI E NORME

Prot. 2023/SG/0245



II RETTOR MAGGIORE
della Società Salesiana di San Giovanni Bosco
Sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME

a seguito della promulgazione, ad opera del Dicastero delle Cause dei Santi, del Decreto super miraculo del 9 aprile 2022, e della conseguente ascrizione nell'Albo dei Santi del salesiano Coadiutore Artemide Zatti, avvenuta con rito proprio dal Santo Padre, Papa Francesco, in data 9 ottobre 2022,

vista la numerosa titolarità legale che, nella Società Salesiana di San Giovanni Bosco, si è data al Beato Artemide Zatti in capo a Circoscrizioni territoriali, Opere, Presenze, ecc,

con il presente

DECRETO

- dispone che il titolo di Beato, in capo al Coadiutore Artemide Zatti, sia sostituito dal titolo di **Santo** nella determinazione della titolarità legale di ogni Circoscrizione territoriale, Opera, Presenza, e altro,
- tale sostituzione viene ammessa *ipso iure* in forza al presente Decreto, senza ricorrere ad ulteriori procedimenti amministrativi *ad hoc*,
- si dispone infine che il titolo di Beato, in capo al Coadiutore Artemide Zatti, sia sostituito dal titolo di **Santo** in ogni documento della Società Salesiana di San Giovanni Bosco.

Il presente decreto entrerà in vigore a partire dal **1° maggio 2023**.

Roma, 12 aprile 2023




Sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore


Sac. Guido GARINO
Segretario Generale

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore nei mesi trascorsi.

L'anno nuovo si apre con un intenso programma. Dal 1 al 27 gennaio si è svolto il Plenum del Consiglio Generale. Sono stati nominati! 6 Ispettori, 43 Consiglieri ispettoriali, 89 Direttori di opere e 2 Maestri dei Novizi. A livello di case salesiane sono state erette canonicamente 2 opere ed avviate 3 nuove presenze. Sono state studiate numerose relazioni di Visite Straordinarie. Va anche ricordato l'incontro con il Consiglio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice del 22 dicembre 2022 e la XLI edizione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana che hanno visto la presenza dell'intero Consiglio. Le Giornate si sono svolte dal 12 al 15 gennaio ed hanno visto 300 partecipanti in diretta e migliaia on line della Famiglia salesiana riflettere sul tema della strenna 2023 "Come Lievito nella Famiglia umana d'oggi".

Dopo aver seguito tutti i lavori delle Giornate il RM ha concluso con la Celebrazione Eucaristica

del 15 gennaio. "Noi crediamo nell'umanesimo cristiano – ha detto fra l'altro don Artime – e abbiamo per eredità un ottimismo salesiano; per questo crediamo che possiamo essere un lievito, semplice e umile, per tante persone. E questo è Vangelo, questa è costruzione del Regno".

Dal 20 al 22 il RM si è recato in Spagna a celebrare i 100 anni della casa salesiana di Barakaldo e i 75 della presenza FMA nella stessa città. La manifestazione è stata caratterizzata soprattutto con l'incontro dei giovani e degli educatori. "Le sfide per i giovani di oggi sono molto chiare: avere ragioni profonde per alzarsi ogni giorno con entusiasmo e trasmettere speranza ad altri giovani, perché nel mondo c'è mancanza di speranza", ha detto don A.F. Artime. La giornata del 29 gennaio è stata dedicata alle visite a Chieri e al Colle Don Bosco dove ha celebrato l'Eucarestia.

Il 31 gennaio festa di Don Bosco don Artime ha celebrato in Basilica a Valdocco in una atmosfera gioiosa e partecipe.

Febbraio singolare e straordinaria è la visita che don Artime fa al

“Ferrante Aporti” storico carcere minorile della città di Torino. La visita avvenuta mercoledì 1 febbraio rievoca gli incontri di Don Bosco con i giovani carcerati.

Dal 13 al 20 visita l'Ispettorìa Santa Rosa del Perù. Il RM durante la visita ha incontrato il Movimento Giovanile Salesiano, la Famiglia Salesiana e rappresentanti delle presenze missionarie in Amazzonia. Il RM si è mostrato molto contento ed ha seminato gioia ed incoraggiamento in una realtà con difficoltà socio-politiche non lievi. Con una cerimonia speciale è stato insediato il nuovo ispettore nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Dal 25 al 28 febbraio troviamo don Artime in visita all'Ispettorìa di Hyderabad in India. Qui incontra gruppi organizzati e il Consiglio Ispettoriale.

È seguita fino al 4 marzo la visita d'insieme alla Regione Asia Sud. In apertura dei lavori don Artime afferma: “È un momento prezioso per i 12 Ispettori e per i loro Consiglieri della Regione per vivere e sperimentare questa comunione. Questo ci rende più consapevoli della nostra identità carismatica e della comunione che ci unisce come fratelli della stessa famiglia. Siamo qui molto più per ascoltare e imparare anche da voi,

piuttosto che per darvi consigli. Sono convinto che Don Bosco e la nostra Madre Maria Ausiliatrice ci stiano accompagnando in questo cammino significativo”.

Marzo. Dopo l'India dal 4 marzo fino al 12 il RM è ad Istanbul per celebrare i 120 anni di presenza salesiana. Oltre la Famiglia Salesiana il RM ha potuto incontrare il patriarca Bartolomeo I che non ha mancato di ringraziare i Salesiani per il loro lavoro educativo.

Dal 13 al 17 a Torino per il Consiglio intermedio.

Il 18 marzo è a Buenos Aires per le celebrazioni in onore di Artemide Zatti. Il 19 e il 20 lo troviamo a Viedma in Patagonia. Tornato a Buenos Aires il 21 guiderà la Visita d'insieme alla Regione America Cono Sud fino al 24 marzo.

Il 26 in Perù si svolge la Visita d'Insieme che si conclude a Piura “la città del caldo eterno”. “Il Signore – ha ricordato il Rettor Maggiore – ha un sogno per ciascuno di noi e se non glielo impediamo quel sogno si realizzerà”. Anche le giornate dal 28 al 31 marzo sono dedicate alla Visita d'Insieme alla Regione Inter America.

Aprile. Il mese di aprile è stato occupato soprattutto dalla visita in Australia in occasione del centenario di presenza salesiana in

quel grande continente. Il RM è giunto a Sidney il 21 aprile dopo 31 ore di volo e si è protratta per otto giorni. La visita ha coinvolto tutte le case e le opere salesiane dell'area di Melbourne (Sunbury, Ascot Vale, Chadston, Clifton Hill e Ferntree Gully con Lysterfield, ma anche della stessa Sidney come il grande complesso di di Engadine e le altre opere).

Durante la visita don Artime ha avuto modo di incontrare Confratelli e membri della Famiglia salesiana e soprattutto molti giovani che lasciano sempre ben sperare per il futuro.

Maggio. Tornato in Europa, don Artime dal 2 al 4 maggio ha visitato le presenze salesiane di Santa Cruz de Tenerife, la Orotava y Las Palmas de Gran Canaria in Spagna partecipando dal 5 al 7 all'Assemblea dei Salesiani Cooperatori a Malaga-Sud della Ispettorica Maria Ausiliatrice a Siviglia.

Tornato a Torino Valdocco dal 9 al 13 ha presieduto la Visita d'Insieme della Regione Europa Centro e Nord.

Dal 20 al 23 maggio ha presieduto la Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana riunita a Valdocco.

Dal 24 al 26 maggio ha partecipato a Roma all'Assemblea della USG (Unione dei Superiori Generali).

Il 27-28 maggio è stato a Livorno per celebrarvi il 125mo di presenza salesiana.

Il 30 maggio ha presentato a Roma presso il Collegio Teutonico in Vaticano il libro "Il carisma della presenza e della speranza" che raccoglie parole e immagini dei suoi viaggi nel 2022. Alla presentazione curata dal portavoce don Giuseppe Costa sono presenti i cardinali Bertone e Farina nonché numerosi giornalisti vaticanisti italiani e spagnoli.

Giugno. La prima settimana di giugno è stata dedicata agli Esercizi Spirituali del Consiglio a Domodossola. Predicati da don Luigi Roggia e animati dal vicario generale don Stefano Martoglio.

Dal 9 al 29 del mese si è svolto, presieduto sempre dal Rettor Maggiore il Plenum del Consiglio Generale intervallato il 17 dello stesso mese a Roma del Curatorium relativo all'UPS.

Il 24 del mese viene celebrata a Valdocco la festa al Rettor Maggiore rattristata dalla morte della mamma donna Isabel Artime Garcia. I funerali si sono svolti il 26 giugno nella parrocchia Santa Maria di Luanco (Asturie) con la partecipazione di molti salesiani spagnoli, il consiglio generale e membri della Famiglia salesiana.

Il Rettor Maggiore e la Famiglia

hanno ringraziato per l'affetto e la partecipazione.

Dal 30 giugno al 2 luglio il RM con il Consiglio ha trascorso un fine settimana nella casa di montagna di Cogne in Valle d'Aosta.

Luglio. Dal 3 al 28 a Torino presiede il Plenum estivo del Consiglio Generale mentre in contemporanea dal 3 al 14 si svolge il corso per i nuovi ispettori.

Domenica all'Angelus coglie tutti di sorpresa l'annuncio di Papa Francesco che nomina Cardinale il nostro Rettor Maggiore. Don Artime prosegue il suo lavoro incontrando sei nuovi ispettori ai quali consegna la cosiddetta Carta di Navigazione.

Il 10 accoglie i membri della Comunità della Missione Don Bosco, gruppo della Famiglia Salesiana mentre dal 19 al 20 incontra Ispettore e Consiglio delle Filippine Nord a Valdocco.

Il 29 parte per la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona dove partecipa a numerosi incontri di animazione.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il vicario del Rettor Maggiore terminata la sessione di consiglio generale invernale ha avuto alcune celebrazioni di don Bosco, per la festa liturgica, in differenti case salesiane: Genova Sampierdarena, Torino Crocetta, Colle don Bosco, Cuneo ed Arese parrocchia.

Terminato questo periodo di celebrazioni di don Bosco è partito per una visita di animazione a Taiwan e Hong Kong con il consigliere per le missioni e con l'economista generale. Una settimana di incontri e colloqui molto utili e importanti per il servizio pastorale dei confratelli di quelle realtà.

Rientrato a Roma per la metà di febbraio ha potuto dedicare un tempo di incontri e colloqui per rientrare a Valdocco il 20 febbraio.

A partire dal giorno 24 febbraio si è recato in India, prima per una visita di animazione in INN e poi per la visita d'insieme della regione Asia Sud. Due esperienze differenti molto ricche, importantissime per accompagnare questa grande parte della congregazione salesiana.

Rientrato a valdocco è ripartito

per Roma per fare la visita ispettoriale della comunità del Vaticano nella prima decade di marzo.

Dal 13 Marzo al 18 ha partecipato al consiglio intermedio a Valdocco, giorni di consiglio per temi di amministrazione ordinaria e per la preparazione di alcune visite d'insieme successive.

Il 20 Marzo è partito per l'Argentina dove si è tenuta la visita d'insieme della regione Cono Sud e successivamente dal 27 Marzo fino al primo aprile si è recato in Perù per la visita d'insieme della regione Interamerica. Due esperienze ricchissime di animazione che gli hanno permesso di conoscere ed incontrare la realtà di una grande parte della congregazione.

In questo periodo, tra le due visite d'insieme, ha potuto anche visitare le due comunità salesiane della Patagonia Argentina, una esperienza meravigliosa di congregazione che ha potuto veder con i suoi occhi.

Dalla metà di aprile il Vicario si è recato a Roma per la visita ispettoriale delle altre tre comunità RMG: Sacro Cuore, San Callisto e Castelgandolfo. Quelli delle visite ispettoriali sono sempre tempi di

accompagnamento delle comunità e dei confratelli.

Questo periodo delle visite alle comunità RMG ha occupato circa venti giorni, fino ai primi giorni di maggio.

Dall'8 maggio il vicario ha partecipato alla visita d'insieme della Regione Europa Centro Nord, tenutasi a Valdocco. Con questo ultimo incontro si è conclusa una tornata di visite d'insieme molto ricca in questo semestre.

Il giorno 19 Maggio il vicario è partito per il Cile, per animare la consulta ispettoriale per il nuovo ispettore, rientrando a Valdocco il giorno 31 maggio. Anche questa visita, mirata ad animare una consultazione ispettoriale, ha permesso di conoscere la bella ispettoria del Cile, dal nord al sud dell'ispettoria.

Il giorno primo di giugno il vicario è partito con il Rettor Maggiore, insieme a tutti i consiglieri, per gli esercizi spirituali del consiglio stesso, predicati da don Giuseppe Roggia e tenutesi nella casa Rosminiana di Domodossola. Con questa settimana di riposo e ricarica spirituale si è avviata la sessione estiva del consiglio generale.

Il Consigliere generale per la Formazione

Dopo la conclusione della sessione invernale 2022-2023 del consiglio generale, il 28 gennaio 2023 don Ivo Coelho, il consigliere per la formazione, si recò a Gerusalemme per una visita al teologato e per il curatorium (2-3 febbraio).

Tornando a Torino il 4 febbraio, il 11 febbraio andò a Mumbai per la Consulta mondiale per la formazione che si tenne nella casa ispettoriale (13-17 febbraio) e concluse con una visita al noviziato e postnoviziato interispettoriale a Nashik (INB), 18-19 febbraio.

Dopo una settimana con la famiglia e anche una visita al prenoviziato interispettoriale di Loulitolim – Goa (INP), don Ivo andò a Hyderabad per partecipare alla visita d'insieme della regione Asia Sud, 28 febbraio – 4 marzo.

Il 4 marzo tornò a Torino. L'8 marzo ha tenuto una sessione per gli ispettori della regione Asia Est – Oceania online, sul tema della formazione nella missione (gli ispettori si erano radunati a Dili-Comoro – Timor Est).

Il 19 marzo don Coelho viaggiò a Buenos Aires, per partecipare alla visita d'insieme della regione America Conosud, 20-23 marzo. Il 25-26 marzo fece una visita al

postnoviziato interispettoriale di Cordoba (ARN). Il 27 marzo andò al teologato interispettoriale di San Justo (ARS), e all'Istituto Teológico de Estudios Teológicos (ISET) a Buenos Aires.

Dal 28 marzo al 1 aprile, il consigliere partecipò alla visita d'insieme della regione Interamerica a Lima – Peru.

Il 21 aprile, presentò online una relazione alla presentazione del libro di don Thomas Anchukandom, *Theological formation of Salesians in India with special reference to Kristu Jyoti College Bangalore (1967-1976)* (LAS, Roma 2022).

Il 25 aprile si recò alla Comunità Zeferino Namuncurá, via della Bufalotta, Roma, dove partecipò alla festa della visitatoria UPS.

Dal 9-13 maggio partecipò alla visita d'insieme della regione Europa Centro & Nord a Valdocco – Torino.

Il 16 maggio fece una visita alla Scuola di Accompagnamento (versione inglese) a Colle Don Bosco, presentando la lettera “Il colloquio con il direttore, l'accompagnamento spirituale e le ammissioni: alcuni orientamenti e direttive” (ACG 438 - luglio-dicembre 2022).

Intanto, durante questi mesi, si portò avanti anche il lavoro sulla revisione della *Ratio*.

Il Consigliere generale per la Pastorale Giovanile

Nell'ambito degli incontri istituzionali, il Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile ha tenuto il discorso "Statement of the European Sunday Alliance on the annual European Day for a Work-Free Sunday" (febbraio) e il discorso di apertura alla Conferenza "Grounded in the Present, skilled for the Future". È intervenuto inoltre nell'incontro delle organizzazioni cattoliche impegnate nell'advocacy a livello europeo, organizzato dalla Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione europea (COMECE). Anche ha incontrato l'Arcivescovo Noël Treanor, Nunzio Apostolico presso l'Unione Europea a Bruxelles (14 febbraio).

Le riunioni e gli incontri di coordinamento del DBI si sono svolti regolarmente sin dai primi mesi del 2023, con il tesoriere entrante e uscente e il Segretario esecutivo, così come l'assemblea annuale del DBI (16 gennaio). Durante questo primo semestre, il Consigliere ha preso accordi con don Mathew Thomas, nuovo rappresentante salesiano dell'ONU a New York, in sostituzione di don Thomas Palithanam. Allo stesso tempo, ha organizzato viaggi per presentare il

nuovo membro agli uffici ONU di Ginevra e Vienna.

Don Miguel Angel ha proseguito gli appuntamenti organizzativi e di pianificazione con l'Equipe del Settore nei vari incontri previsti (otto sessioni e un fine settimana di valutazione a luglio), sia con i membri presenti nella sede centrale, che con coloro che risiedono fuori dall'Italia. Contestualmente, sono stati promossi incontri di coordinamento con l'Ambito della Pastorale Giovanile delle FMA e con i Regionali (15 giugno).

Rispetto alle attività del DB Tech, il Consigliere, ha continuato a promuovere il coordinamento tra DB Tech India, DB Tech Africa, Rete CFP America e Tech Don Bosco Europe (11 marzo). Ha convocato Commissione ristretta per l'implementazione del DB Tech Europe.

In merito ad altri incontri di coordinamento, nel primo mese del nuovo anno don Miguel Angel ha pianificato un appuntamento con i responsabili delle Ispettorie delle scuole salesiane in Europa (17 gennaio). Nel mese di luglio, ha organizzato un incontro con la nuova direttrice della Casa Museo Don Bosco (24).

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha partecipato al Consiglio Nazionale degli "Exploradores

de Don Bosco', all'incontro con i consiglieri del movimento "Mal-lín", e anche a quello con i consiglieri della scuola per animatori della Regione di Buenos Aires (25-26 marzo).

Nell'ambito delle IUS, in occasione dell'incontro di coordinamento con gli ispettori delle IUS dell'Africa (18 gennaio) e i loro Rettori (20 luglio), don Miguel Angel ha presentato alcune scelte e orientamenti per avviare un adeguato coordinamento nel continente. A febbraio è intervenuto all'incontro annuale della Regione CIMAC-NAC e Mesoamerica della Scuola Salesiana in America e con la Regione ANDINA (22 marzo). Il suo intervento è stato richiesto alla Salesian Youth Leadership Conference (maggio) della SUO e all'incontro della RASS sui "partenariati educativi".

Il Consigliere ha pianificato visite di animazione pastorale in Egitto e ad Alessandria (28 gennaio-5 febbraio), nell'ispettoria INK (5-9 marzo), ARS (25-27 marzo), PER (1-12 aprile), BSP (18-25 maggio) e BPA (25-30 maggio). In queste visite ha incontrato gruppi di dirigenti scolastici, ispettoriali e di pastorale locale; ha svolto sessioni di formazione con salesiani in formazione; oltre le celebrazioni eucaristiche anche ritiri con educatori,

giovani e salesiani; ha inoltre partecipato a congressi e inaugurazioni.

Come ogni anno, viene data molta importanza alla formazione anche per consegnare un'opportunità di crescita e di confronto alle ispettorie. Durante questi mesi, don Miguel Angel, con l'équipe della Sede Centrale del Settore, ha organizzato un interessante webinar sulla salute digitale (16, 20 e 24 febbraio), al quale hanno partecipato con interesse e con una valutazione finale molto positiva, numerosi delegati e laici. Ha poi offerto una sessione di formazione ai formatori della Regione Mediterranea (Lisbona, 15 gennaio); un incontro formativo con gli ispettori della Mediterranea (27 aprile) e con il Consiglio ispettoriale di FIN (19 e 21 luglio); una giornata formativa nell'incontro dei Presidi, Direttori e catechisti della ICP (7 luglio); una formazione online sull'animazione vocazionale (FIN, 24 febbraio).

Ha predicato gli Esercizi Spirituali ai Direttori e ai Consigli Ispettoriali delle due Ispettorie salesiane del Messico (16-22 aprile). Ha diretto un corso di formazione rivolto ai Consigli delle Comunità educativo-pastorali del Perù (12 aprile).

È importante sottolineare i numerosi incontri per la preparazio-

ne della Giornata Mondiale della Gioventù prevista per l'agosto 2023, per la Quarta Scuola dei Delegati per la Pastorale Giovanile (maggio 2024) e per il Sinodo dei Giovani Salesiani, che si terrà nel mese di agosto del 2024.

Sempre nell'ambito della formazione, il Consigliere ha partecipato alla Giunta di Governo del Centro di Formazione salesiani e laici di Europa (10 luglio) e con il Rettore e il Vice-Rettore dell'UPS ha lanciato una proposta di formazione carismatica (un corso di alta formazione di "secondo livello") per i laici che hanno incarichi di responsabilità nelle Opere in Europa (26 luglio).

A livello di animazione dei delegati ispettoriali, il suo coinvolgimento è avvenuto nei seguenti eventi: l'incontro con i delegati ispettoriali di pastorale giovanile dell'Europa (7-10 febbraio, Monaco), del Brasile (21 maggio) e, in modalità online, con quelli dell'Africa (7 maggio).

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha tenuto una riunione per la stesura del POI e PEPSI di alcune ispettorie.

Don Miguel Angel ha condotto sessioni di formazione nel corso per i nuovi ispettori (23 giugno) e ha dialogato con ciascuno dei dieci. Ha partecipato alla Visita d'Insie-

me della Regione Asia meridionale (1-4 marzo), alla Visita d'Insieme della Regione Europa Centro e Nord (9-13 maggio), quella dell'Interamerica (28-32 marzo) e del Cono Sud America (21-24 marzo). Inoltre, ha partecipato alle sessioni plenarie invernali (marzo) ed estive (giugno-luglio) del Consiglio generale.

Inoltre, è importante menzionare che in questi mesi don Miguel Angel ha coordinato la preparazione del documento "L'Oratorio-Centro Giovanile", incontrando i delegati provinciali di questo settore (4, 5 e 6 maggio) e consegnandolo successivamente al Consiglio Generale; allo stesso tempo, ha partecipato alla preparazione e alla stampa del documento "Una pastorale giovanile che educa all'amore" (marzo). Quest'ultimo testo è stato poi presentato in diverse occasioni a diversi gruppi di salesiani e laici. Infine, si è occupato del reperimento dei dati relativi al Codice etico delle Ispettorie.

Il Consigliere ha inviato un messaggio per la Newsletter del Salesian Representative to the United Nations. Sempre per quanto riguarda la produzione scritta, ha redatto alcuni articoli per riviste e due nuovi supporti Flash per l'animazione delle Ispettorie.

Il Consigliere generale per le Missioni

Il Consigliere Generale per le Missioni, Don Alfred Maravilla, ha preseduto l'incontro delle Procure dipendenti dal Rettor Maggiore, a Valdocco, dal 18 al 22 gennaio 2023. Dopo la sessione invernale del Consiglio Generale, ha convocato la Consulta Mondiale del Settore Missioni, anche questa a Valdocco, dal 28 al 30 gennaio. Dopo le celebrazioni della solennità di San Giovanni Bosco, dalla sera del 31 gennaio ha presieduto l'incontro dei DIAM della Regione Africa-Madagascar, fino al 4 febbraio.

Insieme al Vicario del Rettor Maggiore e all'Economo Generale, Don Maravilla è andato a Taiwan i giorni 7 e 8 febbraio per poi proseguire altri due giorni ad Hong Kong. Dall'11 febbraio, il Consigliere è stato a Port Moresby per incontrare il Consiglio Ispettoriale di PGS e presentare la proposta che la giovane Visitatoria si assuma la responsabilità della possibile nuova presenza salesiana a Vanuatu. Avendo ricevuto l'accettazione unanime del Consiglio ispettoriale, dal 22 al 26 febbraio, con il Superiore di PGS, Don Maravilla è andato a Vanuatu. Il momento culminante della visita è stata la firma del Memo-

randum d'Intesa con il Vescovo locale, Mons John Bosco Baremes SM, il 25 febbraio, per la preparazione dell'arrivo dei primi salesiani nel 2025.

Dal 27 febbraio al 4 marzo, Don Maravilla ha partecipato alla Visita d'Insieme della regione Asia Sud, in Hyderabad, India. Non potendo recarsi in Bangladesh come previsto, a causa dell'impossibilità di ottenere il visto, si è spostato in Sri Lanka. Dal 6 al 12 marzo, il Consigliere ha potuto visitare tutte le presenze, eccetto una. Durante la sua visita, ha incontrato i prenovizi, i novizi ed il Consiglio ispettoriale, con cui ha condiviso le sue raccomandazioni per promuovere lo spirito e l'impegno missionario in tutta la Visitatoria.

Dal 13 al 18 marzo, Don Maravilla è tornato a Torino per il Consiglio intermedio. Dal 20 al 25 marzo ha partecipato alla Visita d'Insieme della regione Cono Sud, a Pilar, in Argentina. Dopo la Visita d'Insieme, dal 25 al 27 marzo, Don Maravilla ha fatto un pellegrinaggio a San Ignacio, Neuquén alla tomba del Beato Zeferino Namuncurà, accompagnato dal DIAM dell'Ispettorato Argentina Sud (ARS), Don Francisco Chimento. Il pellegrinaggio del Consigliere Generale per le Missioni

si è concluso con una visita a Junín de los Andes, che ricorda la figura della Beata Laura Vicuña. Dal 29 marzo al 1° aprile si è recato a Santa Rosa, in Peru, per la Visita d'Insieme della regione Interamerica.

Dal 2 al 27 aprile è tornato in Italia per il corso della lingua portoghese a Roma, interrotto solamente per una visita a Ljubljana, Slovenia, dal 14 al 17 aprile, dove ha incontrato i missionari del Progetto Europa in quella Ispettorìa, accompagnato da Don Pavel Ženišek, membro del Settore per le Missioni.

Dal 29 aprile a 3 maggio Il Consigliere ha visitato le presenze salesiane in Uganda, accompagnato da Don Pierre Célestin Ngoboka, Superiore della Visitatoria di Africa-Grandi Laghi (AGL). Dal 2 al 3 maggio è stato a Palabek, motivo principale della sua visita. Dal 2017 i Salesiani lavorano per lo sviluppo del Centro Rifugiati di Palabek, a sostegno dei circa 56.000 rifugiati provenienti dal Sud Sudan e degli 11.000 membri della comunità ospitante a Palabek. Dopo la visita in Uganda, Don Alfred Maravilla si è recato in auto con Don Ngoboka in Rwanda. Durante la sua permanenza Don Maravilla, accompagnato dal Vicario dell'Ispettore D.

Raymond Bavumiragiye, ha visitato il Prenoviziato, il Noviziato ed il Postnoviziato, dove ha avuto dialoghi vivaci e interessanti con i formandi, e le loro equipe di formazione, sullo "spirito missionario" e sulla "vocazione missionaria". Il 7 maggio dal Rwanda il Consigliere ha fatto una sosta di un giorno a Nairobi, in Kenya, per essere aggiornato dall'Ispettore e dal Delegato per Sudan sulla situazione dei salesiani della Delegazione. Da Nairobi Don Maravilla si è recato a Roma e poi a Torino per partecipare alla Visita d'Insieme della Regione Europa Centro-Nord dal 9 al 13 maggio. Dal 13 al 27 maggio è stato presente al corso speciale per i missionari inviati durante il tempo del COVID. In seguito, dal 28 al 31, tutti i membri del Settore Missioni hanno trascorso alcuni giorni di valutazione, pianificazione e relax.

Il 1° giugno Don Maravilla ha raggiunto Domodossola con tutti i membri del Consiglio Generale per gli esercizi spirituali, al seguito dei quali è iniziata la sessione estiva del Consiglio Generale. Ha partecipato all'Assemblea Generale del Don Bosco Network a Valdocco dal 12 al 14 giugno. Il 17 giugno è stato a Madrid per il consiglio amministrativo di Misiones Salesianas. Il 25 giugno è partito

con gli altri membri del Consiglio Generale per Luanca, nelle Asturie, in Spagna per il funerale della madre del Rettor Maggiore. Il 28 giugno ha presieduto il Consiglio amministrativo di Missioni Don Bosco, a Torino. Don Maravilla ha partecipato a tutte le sessioni del Consiglio Generale fino alla sua conclusione il 24 luglio.

Il Consigliere generale per la Comunicazione Sociale

Dopo la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale (dicembre 2022-gennaio 2023), svoltasi a Torino-Valdocco, il 31 gennaio, il Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, don Gildasio Mendes, ha celebrato la festa di Don Bosco a Bruxelles, partecipando insieme al “Don Bosco International” (DBI) ad un incontro nella sede della communirà europea, e presiedendo successivamente l’Eucaristia per i membri del DBI. Poi, il 1° febbraio 2023, si è recato a Roma per degli incontri con l’Equipe del Settore, l’Equipe ANS e i traduttori.

Il 9 febbraio è tornato a Valdocco per partecipare, insieme con i membri dell’Equipe del Settore Comunicazione – don Ricardo Campoli, don Harris Pakkam e

don Maciej Makuła – all’incontro di revisione e programmazione per l’anno 2023-2024.

Il 15 febbraio è stato all’UPS, presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale, insieme a don Maciej Makuła, per incontrarsi con il Decano, don Fabio Pasqualetti, e i professori della Facoltà, in vista della preparazione del Convegno Mondiale di Comunicazione che si terrà presso l’UPS nel mese di agosto 2024.

Il 17 febbraio ha partecipato, tramite collegamento digitale, all’Incontro Mondiale dei Coordinatori Regionali. Il 28 febbraio ha poi raggiunto Hyderabad, India, per partecipare, insieme al Consiglio Generale, alla Visita d’Insieme alla Regione Asia Sud, tornando poi a Roma il 5 marzo successivo.

Nei giorni 13-17 marzo ha partecipato del raduno del Consiglio Intermedio – per lo Studio delle Regioni – con il Consiglio Generale, a Valdocco.

Il 18 marzo è partito per Buenos Aires, Argentina, per partecipare della Visita d’Insieme alla Regione America Cono Sud, realizzata poi dal 20 al 25 di quel mese; mentre il giorno 26 è partito per Lima, Perù, in vista della Visita d’Insieme alla Regione Interamerica, realizzata dal 28 marzo al 1° aprile successivi.

Il 2 aprile ha raggiunto il Brasile, per andare a trovare sua madre, nella città di Alta Floresta, nello Stato di Rondonia, nel nord del Brasile; e il 12 aprile è rientrato a Roma.

Dal 22 al 26 aprile ha partecipato, a Valdocco, all'Incontro internazionale dei Direttori del Bollettino Salesiano, dove ha curato il lancio del suo nuovo libro "Don Bosco e la Realtà Digitale" pubblicato dalla ElleDiCi (Torino). Dal giorno 28 al 29 aprile ha partecipato alla Giornata di Comunicazione e Formazione – SDB e FMA – presso l'UPS, a Roma. E dal 27 aprile al 7 maggio, ha realizzato vari incontri con l'Equipe che segue l'elaborazione del nuovo documento di comunicazione.

L'8 maggio è partito per Torino per partecipare insieme al Consiglio Generale alla Visita d'Insieme alla Regione Europa Centro e Nord, svoltasi poi nei giorni dal 9 al 13 maggio.

Al termine della Visita d'Insieme, ha compiuto una visita d'animazione all'Ispettorìa salesiana "Angeli Custodi" dell'Austria (AUS). Il 15 maggio ha visitato la Sede Ispettoriale e parlato con l'Ispettore e alcuni membri del suo Consiglio; il giorno seguente ha visitato il centro "Don Bosco Sozialwerk" (Opere Sociali Don Bo-

sco), con sede a Vienna; e il 17 maggio si è incontrato con la nuova Delegata per la Comunicazione Sociale dell'Ispettorìa.

Dal 18 al 20 maggio ha compiuto una Visita all'Ispettorìa "San Bonifacio" dei Salesiani della Germania. Il primo giorno ha incontrato l'Ispettore, don Reinhard Gesing, e ha dato la "buonanotte" ai salesiani della Sede Ispettoriale, parlando loro della causa di martirio di don Rodolfo Lunkenbein e Simão Bororo. Il 19 maggio ha incontrato i vari membri della redazione di "Don Bosco Medien", l'organizzazione salesiana che è responsabile sia del Bollettino Salesiano tedesco – il "Don Bosco Magazin" – sia delle relazioni pubbliche e del marketing dell'Ispettorìa. Ha incontrato anche la Responsabile della Comunicazione di "Don Bosco Mission", la Procura Missionaria salesiana con sede a Bonn, Ulla Fricke; e ha conosciuto pure don Alfons Friedrich, SDB, e l'équipe editoriale, che gli hanno presentato la struttura e le linee d'orientamento del "Don Bosco Magazin".

Dal 20 al 24 maggio ha visitato l'Ispettorìa "San Giovanni Berchmans" di Belgio Nord e Olanda (BEN). Il primo giorno è stato dedicato all'incontro con i Salesiani Cooperatori. È stato l'inizio di un

ampio programma, durante il quale don Gildasio Mendes è stato introdotto a diverse opere, come “Don Bosco Media”, “Don Bosco Formation & Animation” (DBV&A), “Don Bosco Rijswijk”, “Don Bosco Assel” e la Casa Ispettorale. Il Consigliere ha anche incontrato alcuni partner “esterni” per avere un quadro chiaro del ruolo dei media nella nostra società. C’è stato, quindi, molto tempo per interessanti scambi con Logia, Hallowijn, Kerknet, Kerk & Leven e StampMedia.

Nella giornata del 22 maggio, il programma della sua visita è iniziato a Rijswijk, una città vicina all’Aia, sulla costa occidentale dei Paesi Bassi. Successivamente, don Gildasio Mendes si è recato ad Assel, dove è presente una comunità salesiana e dove si trovano anche gli uffici dei dipendenti dei salesiani dei Paesi Bassi. Lì è stato accolto da Anja Hoogeveen, Responsabile delle Comunicazioni Sociali nei Paesi Bassi.

Ritornato a Roma nella giornata del 24 maggio, ha partecipato, il 25 maggio, alla riunione della Fondazione DON BOSCO NEL MONDO e il 26 maggio ha realizzato una riunione online con il coordinatore della Comunicazione del Brasile (CONAC), don João Carlos, per preparare il primo in-

contro di compositori di musica salesiana, e il primo “Don Bosco Digital Forum”.

Martedì 30 maggio ha partecipato, presso la Città del Vaticano, al lancio del libro sui viaggi del Rettor Maggiore “Il carisma della presenza e della speranza”.

Poi, ha anche offerto un intervento *online* al primo Incontro Nazionale di Comunicazione (ENAC) della RSB, “Rede Salesiana Brasil”.

Il 31 maggio, infine, ha viaggiato alla volta di Torino, per partecipare insieme agli altri membri del Consiglio Generale agli Esercizi Spirituali realizzati a Domodossola.

L'Economo generale

Durante il mese di **gennaio**, l'Economo Generale è stato presente alle diverse sedute della sessione plenaria del Consiglio Generale, che si sono svolte a Valdocco (Torino). Alla metà del mese ha partecipato alla riunione CISI (Conferenza Ispettori Salesiani d'Italia) economica a Milano ed alle Giornate della Spiritualità della Famiglia Salesiana che, si sono svolte a Torino. Il 31 gennaio ed il 1° **febbraio** ha partecipato a degli incontri con la Procura Missionaria di Bonn.

Da mercoledì 8 a sabato 11 febbraio ha partecipato insieme al Vicario del Rettor Maggiore ed al Consigliere per le Missioni alla riunione con l'ispettore ed il suo consiglio a Taipei e ad Hong Kong e, nella settimana successiva, ha preso parte ad una serie di incontri a Roma con alcuni ispettori e consulenti dell'economato. Il 13 maggio ha dato una conferenza ai economisti e membri della PDO della ispettoria ANN. Dal 23 al 26 febbraio il Sig. Muller ha partecipato all'Economic Forum della Regione Asia Sud che si è svolto a Kochi e nella settimana successiva, insieme al Rettor Maggiore, il suo Vicario e gli altri consiglieri di settore, ha effettuato la Visita d'insieme per la Regione Asia Sud ad Hyderabad (dal 28 febbraio al 4 **marzo**).

Dal 13 al 17 marzo, l'Economo Generale ha preso parte ai lavori della sessione intermedia del Consiglio Generale, e nella seconda metà del mese ha partecipato insieme al Rettor Maggiore, il suo Vicario e gli altri consiglieri di settore alla Visita d'insieme della Regione Cono Sud che si è svolta a Buenos Aires. Tornato a Roma, ha tenuto un discorso alla conferenza su San Willibrordo nel campo Santo in Vaticano. Nell'ultima settimana di marzo e nei primi giorni

del mese di **aprile**, il Sig. Muller ha preso parte alla Visita d'insieme per la Regione Interamerica che si è svolta a Lima, in Perù.

Subito dopo la settimana di Pasqua, l'Economo Generale ha partecipato a diversi incontri di alcune Fondazioni e del Don Bosco Network. Il 23 aprile, il Sig. Muller è intervenuto all'incontro dei delegati mondiali del Bollettino Salesiano ed il 25 aprile ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede romana della comunità Beato Zefferino Namuncurà (Bufalotta).

Durante la seconda settimana di **maggio**, l'Economo Generale insieme al Rettor Maggiore, il suo Vicario e gli altri consiglieri di settore ha partecipato alla Visita d'Insieme per la Regione Europa Centro-Nord che si è svolta a Valdocco (Torino). Nella settimana successiva, dal 15 al 19 maggio, il Sig. Muller insieme al suo team ha coordinato i lavori del corso per i nuovi economisti ispettoriali (ANN, AUS, AOS, CRO, CAM, FRB, ILE, MEM, MYM, PLS, SSM, URU e Cambodia) che si è svolto all'Università Pontificia Salesiana di Roma. Il 28 maggio incontra l'artista Baldessari a Milano per discutere i progressi della creazione di una statua in bronzo di San Artemide Zatti.

A partire dall'inizio di **giugno**, l'Economo Generale ha preso parte alle diverse sedute della sessione plenaria del Consiglio Generale che si sono svolte a Torino. Nello stesso mese ha partecipato insieme agli altri membri del Consiglio Generale agli esercizi spirituali a Domodossola ed alla settimana di formazione per i nuovi ispettori.

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Le 28 janvier, à la conclusion de la session plénière du Conseil général, le Père Alphonse Owoudou, Conseiller Régional l'Afrique et Madagascar, s'est rendu au Cameroun pour célébrer avec toute la Famille Salésienne le 25ème anniversaire de la Vice-Province "Notre-Dame d'Afrique" (ATE). Ce fut également l'occasion de prendre par au lancement de l'année centenaire de la mort de Don Variara (1923-2023), organisée par les Soeurs de Don Variara, HHSSCC.

Le 1er février, au lendemain de ces célébrations jubilaires, le Père Alphonse est parti pour la Zambie. Le 2 février, solennité de la Présentation de Notre-Seigneur et Journée de la Vie Consacrée, il a présidé à l'installation du nouveau provincial ZMB, Père Mi-

chael Mbandama, premier Provincial autochtone de la Zambie. Le Conseiller Régional en profita pour rendre visite au Postnoviciat, ainsi qu'au siège du PDO. Le 4 février, il s'est envolé pour Maputo, capitale du Mozambique. C'étaient des jours de transition pour obtenir le visa pour le Royaume d'Eswatini. Il a saisi cette occasion pour prendre part à l'Assemblée nationale des Écoles et Centre Techniques du Mozambique, ainsi qu'à l'Assemblée de la Famille salésienne le 5 février. Le 6 février, le Père Alphonse a pu voyager par la route vers le Royaume d'Eswatini. Ce Royaume est une des trois nations de la Visitatoria AFM. Du 7 au 10 février, il a effectué la visite à l'œuvre salésienne de Manzini, à ses diverses écoles, aux Sœurs MSMHC et à Mgr José Luís Gerardo Ponce de León, IMC, Évêque de Manzini. En attendant le visa pour le Royaume du Lesotho, pour gagner du temps, le Père Alphonse a convoqué quelques confrères de l'Afrique du Sud (Walkerville, Johannesburg) à venir le rencontrer à Manzini (Eswatini) pour commencer les entretiens et examiner la documentation de leur communauté. Le 19 février, Il s'est rendu au Kenya pour obtenir le visa sud-africain.

Le 3 mars, il a dirigé une session de travail avec le Conseil provincial AFE, en présence du secrétaire de la CIVAM, pour clarifier les conditions et modalités de la consultation pour la nomination des deux futurs provinciaux AFE et TZA. Le 4 mars, il est retourné en Afrique du Sud pour compléter la visite : du 4 au 7 mars à Ennerdale, et du 7 au 9 à la communauté de Walkerville avant d'entrer finalement au Lesotho. Du 10 au 13 mars, après une brève visite chez l'évêque de Maseru, le Conseiller régional a visité le secteur paroissial de Maseru – œuvre salésienne canoniquement fermée – avant de descendre à Maputsoe le dimanche 12 mars pour la Messe d'accueil solennel et pour la suite de la visite à la communauté salésienne et à la Famille salésienne du Lesotho. Revenu à Johannesburg le 14 mars, il a conclu le lendemain sa visite par trois moments significatifs: la rencontre avec le Provincial et son conseil dans la matinée, en présence du nouveau Provincial, l'assemblée des confrères dans l'après-midi, et enfin la célébration eucharistique avec l'installation du Père Klement Vaclav.

Le 16 mars, le Père Alphonse est parti pour Madagascar. Il a aussitôt rencontré le Conseil pro-

vincial et les Directeurs de toute la Province, présents à la Maison provinciale à Ivato. Il a ensuite commencé le tour de la Province pour visiter chaque œuvre salésienne. Du 18 au 21 mars, il a visité la maison de Betafo, dans le Diocèse d'Antsirabe. Ensuite Fianarantsoa, où il a séjourné au Postnoviciat pour rencontrer les formateurs, les jeunes en formation, le personnel enseignant de l'Institut ISSAPHI, le personnel de la maison, ainsi que la Famille salésienne. Cette visite a eu lieu du 22 au 27 mars. Pour la première fois, cette visite se tenait séparément pour le Postnoviciat et pour le reste des secteurs, étant donné la récente séparation de l'œuvre en deux communautés, pour une meilleure animation. Pendant son séjour au Postnoviciat, le Conseiller Régional a également organisé une assemblée générale en ligne pour les Provinciaux de la Région, le 24 mars, pour la mise en commun du matériel préparatoire de la prochaine Visite d'Ensemble, qui se tiendra du 19 au 24 février 2024 au Rwanda. Conformément aux traditions malgaches, dans la matinée du 28 mars, les confrères du Postnoviciat ont accompagné en procession le Conseiller Régional au portail qui donne sur l'autre œuvre salésienne, Commu-

nauté Don Rua, coté Paroisse et Centre des Jeunes. La délégation venue de la paroisse l'a ainsi réclamé et "arraché" au Postnoviciat pour aller l'accueillir avec tous les enseignants, élèves et confrères de la Paroisse, où il a effectué la visite jusqu'au 30 mars. Ce fut l'occasion de rencontrer également Mgr Fulgence, évêque du lieu, ainsi que les FMA et plusieurs autres familles religieuses, sans oublier la Maison Michel Magone, qui est un Foyer-internat pour les enfants en rupture familiale. C'est à Fianarantsoa que le Père Alphonse a pris part, avec une anticipation ordinaire dans ce diocèse, à la messe chrismale, avant d'être conduit par les Pères Thomas et Nathanaël plus au Sud.ouest de la grande Ile, à l'œuvre salésienne d'Ankililoaka où il a séjourné jusqu'au 3 avril. Du 4 au 7 avril, il a rendu visite à l'œuvre salésienne de Mahavatse, dans la ville côtière de Tulear (Toliara), avant de remonter vers la capitale Antananarivo pour le reste du triduum pascal. A Ivato, il intervient à l'assemblée annuelle des confrères, qui était aussi l'occasion de la conférence de Mgr Jean Pascal Andriantsoavina, évêque auxiliaire du lieu, sur les travaux sur la synodalité. L'assemblée s'est tenue dans la commu-

nauté de Clairvaux, et du 15 au 17, ce fut au tour du noviciat d'Ambohidratimo d'accueillir le Conseiller général. Il est ensuite passé visiter l'œuvre de ND de Clairvaux, qui comprend le Pré-noviciat, un Internat, l'Oratorio, un complexe scolaire et le Centre de formation technique et professionnel. Après le noviciat, le Père Alphonse a visité l'œuvre d'Ijely avant de revenir à Antananarivo pour aller rester également quelques jours avec les confrères de Mahajanga, et découvrir cette œuvre particulièrement significative en raison de l'accompagnement des aspirants, un grand Institut technique, une belle paroisse et un immense Oratorio, où les confrères collaborent avec les FMA, qui ont également un Lycée technique pour les filles. Le 28 mai, Le Conseiller régional est retourné à Antananarivo et le 29 mai, il a voyagé de Antananarivo à l'île de Nosy Be. Le lendemain, il a poursuivi son voyage pour retrouver nos confrères de Bemaneviky, avec qui il est resté jusqu'au 2 mai. Le 3 mai, accompagné par le Directeur de l'œuvre, Père Luca Treglia, il est reparti pour Nosy Be pour plus tard prendre l'avion pour Antananarivo. Ce fut au tour de la Maison provinciale d'Ivato de recevoir la visite extraor-

dinaire, du 4 au 6 mai, avant le départ pour la nouvelle communauté de Tamatave (Toamasina). Le 11 mai, il est parti pour l'Ile Maurice, où il a rencontré les confrères, la Famille salésienne, le personnel de l'École technique saint Gabriel, le Cardinal Mgr Maurice Piat et les deux communautés paroissiales confiées aux soins pastoraux de la communauté salésienne de Port-Louis. Le 14 Mai, le Père Alphonse est enfin revenu à Antananarivo pour conclure sa visite, le 15 mai, entouré par le Provincial et son Conseil.

Après ces deux mois de visite extraordinaire à Madagascar, le 16 mai, le Père Alphonse est parti pour le Togo (AOS) pour présider le Curatorium AOS. Le 20 mai, il est parti pour le Cameroun pour obtenir un visa pour la RDC. Le 23 mai, il a pu voyager vers Kinshasa (RDC) où, le 24 mai, il a présidé la messe solennelle de Marie Auxiliatrice, fête provinciale et occasion de l'installation du nouveau Supérieur ACC, le Père Aurélien Mukangwa. C'était également l'occasion de remercier le Père Manolo Jimenez, provincial sortant. Le 25 mai, le Père Alphonse est retourné au Cameroun pour participer au 2ème Congrès régional des Coadjuteurs de la Région Afrique et Madaga-

scar. Le 26 mai, c'est à lui que revenait la présentation du thème officiel de ce Congrès: "Marcher ensemble, avec Raphaël et Tobie, en pédalant avec Zatti". Le 27 mai, il a présidé le Curatorium de Yaoundé, pour le Théologat salésien et le Centre Régional de Formation spécifique des Coadjuteurs; il a également pu présider la messe jubilaire de Sr Michèle Nyangono, FMA à Mimboman III. Le 29 mai, il a visité la nouvelle structure PDO de l'ATE. Finalement, le 30 mai, il est retourné à Turin pour prendre part à la session plénière juin-juillet 2023 du Conseil Général.

Il Consigliere generale per la Regione Asia Est Oceania

Don Giuseppe Nguyen Thinh Phuoc

After the Winter Plenary Session of the General Council (December 2022-January 2023), the Regional for East Asia Oceania started his services to Provinces in the Region. First, he made the Extraordinary Visitation to the Province of Japan within two periods, from January 27-February 22 (and later from May 10-25, 2023 as each trip had one-entry only Visa). Then, he travelled to Malaysia to visit the first Salesian

work in this country. The visit brought a lot of hope as he experienced the zeal of the Salesians who made great effort to be present (since 2018) and started the Salesian missions in a very challenging circumstance (since 2018). Under the active animation of the Sector of Missions and the leadership of the Province of the Philippines North, the resilient effort and sacrifices of the confreres have brought fruits as the Diocese of Kuching has entrusted a big parish to the Salesians and the animation of the Diocesan Youth Ministry Commission which has grown from 2 full-time staff into 4 full-time and 5 part-time staff members who actively animates the Youth Ministry in the multi-cultural parishes with the distinctive Salesian approach.

In Timor Leste from March 7-9, Fr. Joseph Nguyen presided the Annual Meeting of the EAO Provincials in Dili, the capital of Timor Leste (TLS). It was their first physical meeting after the two years of Covid (2021&2022 with Zoom Meetings). And the result was different as the Provincials could share their experiences in leading their respective provinces and how they assimilated the inputs of the Speakers on 3 topics: *Formation in the perspective*

of the new Ratio (Fr. Ivo Coelho, Councilor for Formation), *the Youth of Today's World* (Fr. Fabio Attard, former Councilor for Youth Ministry) and *Experiences in Shared Mission with the Laity* in Australia (Fr. William Matthews).

Right after the meeting, Fr. Joseph Nguyen went to Australia for the Consultation for the new Provincial of Australia-Pacific Province from March 11-28. He had a number of meetings for the community discernment process in the 4 countries of the Province: Australia-New Zealand- Samoa and Fiji. On the way back to Vietnam for legal documents and visa process, he could make a 4-day stop in Solomon Islands where the Salesians are running one technical school and one agricultural school. It was the first time he witnessed the practical responses and successes of our Salesians to the needs of the young in this country. Getting the Visa to Japan again, he made a fraternal 6-day visit Taiwan where the Salesians have a parish and the attached formation house in Taipei and a school in Tainan (South of Taiwan). Then he flew back to Australia to join the Rector Major in his visit to Australia to celebrate the Centenary of the Salesian

presence in the Pacific Ocean (April 21-28). Back to Italy to get his Resident Permit, Fr. Nguyen continued his second phase of Visitation in Japan (May 10-25).

His Spring Services in East Asia Oceania ended with the participation in the Regional Congress of Salesian Cooperators held in Hong Kong for 3 days (May 26-28). Fr. Joan Lluís Playa (Delegate of the Rector Major for Salesian Family), Brother Dominic Nguyen Duc Nam (Delegate of the Rector Major for Salesian Cooperators and Past-Pupils), Sr. Lucrecia Uribe (FMA) and Mr. Antonio Boccia (World Coordinator of the Salesian Cooperator Association) contributed to the solemnity of the event. They showed their appreciation and offered their guidance to this largest branch of Salesian Family in the Region with more than active 2500 members. The EAO Cooperators succeeded to elect Mrs. Imelda D. Benitez-Dometita (University Professor of Administration in the Philippines North) as their EAO World Councilor. They also came up with the vision for the next 4-year period (2023-2027): *Solidarity - Following the 150th anniversary Path - For the Young and With the Young*.

Meeting hundred Salesian Co-

operators & their Delegates from various countries in the Region, and listening to their journeys of sharing the mission of Don Bosco, the Regional came back to Rome on May 29th for the Summer Plenary Session, full of joys and hope for the future of the charism of Don Bosco in the countries for which he is responsible.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio generale, il Regionale per l'Asia sud, p. Biju Michael, ha partecipato alla riunione del Consiglio della DB-Tech a Bangalore il 3 febbraio 2023. Il 4 febbraio, il Regionale ha presieduto la cerimonia di insediamento del nuovo Ispettore Don Bosco Lourdusamy di Chennai (INM).

L'8 febbraio il Regionale ha iniziato formalmente la Visita straordinaria all'Ispettorato di Shillong con una riunione del Consiglio Ispettorale. Il 9 febbraio ha tenuto un incontro con i responsabili di tutte le comunità dell'Ispettorato (Direttori, Responsabili, Parroci). La visita straordinaria alle comunità è iniziata con Seling in Mizoram il 10 febbraio, ma è stata interrotta per una visita a Goa

per partecipare al funerale della madre di don Ivo Coelho. La visita è proseguita nelle comunità di Seling (10-15 febbraio), Don Bosco School Thenzawl (15-16 febbraio), Don Bosco Lawngtlai (16-19 febbraio) e Don Bosco Siaha (19-21 febbraio). Dopo aver completato la visita alle case Salesiane nello Stato di Mizoram, il 21 febbraio ha incontrato il vescovo Stephen Rotluanga della diocesi di Aizawl.

Il 22 febbraio il Regionale si è recato a Hyderabad per accogliere il Rettor Maggiore che sarebbe arrivato il 25 mattina presto, per visitare l'Ispettorato di Hyderabad prima dell'inizio della Visita d'insieme per la Regione Asia Sud. Il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nelle visite alla Don Bosco School Bangdlaguda, alla Don Bosco Navajeevan Ramanthapur, alla Don Bosco Navajeevan Vijayawada, alla Assumption Church Pezzonipeta, alla Don Bosco School Gunadala, alla FMA Siluvagiri Nandigama, alla St. Theresa's Parish Sanathnagar e alla Don Bosco Motinagar. L'ultimo giorno della visita in Ispettorato si è tenuta una riunione del Consiglio Ispettoriale con il Rettor Maggiore e il Regionale presso la Casa Ispettoriale di Hyderabad.

Il 28 febbraio il Vicario del Ret-

tor Maggiore e gli altri membri del Consiglio Generale e gli Ispettori e i loro Consiglieri della Regione Asia Sud insieme ad altri partecipanti sono arrivati a Hyderabad per iniziare la Visita d'insieme che si è svolta dall'1 al 3 marzo 2023 con un'uscita insieme il 4 marzo. Il 4 marzo è deceduta la madre del Regionale don Biju Michael, che si è recato al funerale il 6 marzo ed è tornato al Consiglio SPCSA di Hyderabad il 7-8 marzo.

Il 10 marzo, il Regionale è tornato nell'Ispettorato di Shillong per continuare la visita straordinaria, iniziando la seconda tappa delle visite nello Stato di Tripura, nella comunità del Pre-Noviziato di Herma (11-13 marzo), e proseguendo con le visite al Don Bosco Centre, Bishramganj (13-15 marzo), St. Xavier's Pathaliaghat (15-17 marzo), Don Bosco Mandwi (17-18 marzo), Don Bosco Baijalbari (19-21 marzo) e Don Bosco Agartala (21-23 marzo). Il 23 marzo il Regionale ha incontrato il vescovo Lumen Monteiro della diocesi di Agartala. Il 24 marzo, dopo aver completato la visita alle case nello Stato di Tripura, si è recato in auto nella Barak Valley nello Stato di Assam e ha visitato Don Bosco Silchar (24-26 marzo). Si è poi recato nello Stato del Megha-

laya e ha visitato Don Bosco Byn-dihati (27-29 marzo), Holy Family Khliehriat (29-31 marzo), Mary Immaculate Mawkyndeng - Raliang (31 marzo-1 aprile), Bosco Pnar Jowai (2-3 aprile) e Don Bosco Technical School Shillong (4-6 aprile). Ha trascorso il Triduo pasquale con i novizi continuando la visita (6-9 aprile). Ha iniziato la visita al St. Anthony's College l'11-12 aprile, ma ne ha rimandato la conclusione a causa della malattia di un confratello. Ha poi effettuato la visita al Salesian Training Centre Shillong (13-15 aprile). Il 16 aprile ha partecipato all'ordinazione episcopale di Mons. Wilbert Marwein, nuovo vescovo della diocesi di Nongstoin. Ha poi proseguito con la visita della Casa Ispettoriale (17-18 aprile), dei SS. Pietro e Paolo Pynthorumkhrah (19 aprile), di Don Bosco Smit (20 aprile), di San Giuseppe Laitkor (21 aprile), della Scuola Apostolica del Savio Juniorate (22-24 aprile), della Parrocchia di San Domenico Savio Mawlai (25-26 aprile), del Santuario di San Giovanni Bosco Cherrapunji (25-26 aprile), Don Bosco Centre, Mawjrong (27-28 aprile), Divine Saviour Parish Nongthymmai (28-29 aprile), Mary Mother of the Church Rangblang (30 aprile-1 maggio), Don Bosco Tech Pyndenglawar

(1-2 maggio) e St. Peter the Apostle Pyndengrie (2-3 May). Il 3 maggio il Regionale ha incontrato il vescovo Wilbert Marwein della diocesi di Nongstoin. Il Regionale ha poi proseguito la visita al Monte Calvario di Rambrai (3-4 maggio), a Cristo Re di Sonapahar (4-6 maggio) e al Centro pastorale di Shillong (6-7 maggio).

Il Regionale si è recato in Vietnam (10-15 maggio) e ha partecipato e tenuto il discorso chiave all'incontro regionale dei Delegati e Presidenti degli Exallievi di Don Bosco a K'Long, in Vietnam.

Al ritorno dal Vietnam, il Regionale ha continuato la visita a Our Lady of the Assumption Nongpoh (16-17 May) Lum Sinai Umden (17-18 maggio), St. Joseph Rural Resource Training Centre Umran (18-20 maggio) e Don Bosco Aspirantate Nonglakhiat (20-21 maggio). Il 22 maggio il Regionale ha concluso la visita della casa St. Anthony's College, che non era stata conclusa in precedenza. Lo stesso giorno il Regionale ha incontrato l'arcivescovo Victor Lyngdoh dell'arcidiocesi di Shillong. Il 23 maggio il Regionale ha tenuto due incontri, uno con i responsabili dei Salesiani Cooperatori e un altro con i responsabili degli Exallievi dell'Ispettoria. Il 24 maggio il Regionale ha presie-

duto l'Eucaristia e ha emesso la prima professione di 32 novizi appartenenti alle Ispettorie di Shillong e Guwahati. Lo stesso giorno, nel pomeriggio, ha emesso la professione perpetua di 6 confratelli. Il 25 maggio il Regionale ha celebrato l'Eucaristia e ha parlato alla comunità del Sacred Heart Theological College di Shillong. Ha poi incontrato il Consiglio Ispettoriale a conclusione della visita straordinaria. Il 26 maggio la Visita straordinaria si è conclusa con l'Assemblea dei Confratelli della Ispettoria con la partecipazione di tutti i leader delle comunità. Il Regionale si è poi recato a Torino e ha raggiunto il 29 maggio 2023 per la Sessione estiva del Consiglio generale.

Il Consigliere generale per la Regione America Cono Sud

Lo stesso giorno del termine del Consiglio Generale nella sessione di inverno de Italia, il consigliere è partito per l'Argentina. Il 31 gennaio ha accompagnato in nome del Rettore Maggiore la celebrazione di Don Bosco en Córdoba, dove ha incominciato la nuova ispettrice della nuova Ispettoria de Argentina "Laura Vicuña", suor Silvia Bullosa.

Il 05 de febbraio presidiò a toma

de possessione del nuovo ispettore de Porto Alegre a Itajaí (Santa Catarina - Brasile) il P. Ademir Ricardo Cwendrich.

Dopo alcuni giorni de visita alla sua famiglia in Argentina ha incominciato la Visita Straordinaria alla Ispettoria di Cile, "San Gabriele Arcangelo" in nome del Rettore Maggiore che ha finito il 21 di maggio. In questo tempo ha parlato con tutti salesiani della Ispettoria (97); ha visitato le 14 case canoniche, le opere de gestione laicale, l'Università "Card. Silva Henríquez" UCSH, e la Fondazione Don Bosco. Ha conosciuto la situazione degli 22 scuole, tra qui la maggior parte hanno la sovvenzione dello stato, vuol dire sono filantropici, le 11 parrocchie, alcuni degli hanno zone rurali para su attendamento pastorale, le diverse Santuari, opere sociali, e gruppi del MGS.

Dal 21 al 24 de marzo, partecipo della Visita de Insieme, con il Rettore Maggiore e altre consigliere dei settori, a Pilar (Buenos Aires - Argentina) e con tutti gli ispettori e consigliere ispettoriale della regione.

Durante la Visita Straordinaria al Cile si è incontrato due volte con il Consiglio Ispettoriale e una volta con tutti i direttori salesiani. Ha parlato anche con 10 vescovi diocesani, con l'ispettrice delle Fi-

glie di Maria Ausiliatrice e i coordinatori e presidenti ispettoriale degli altri gruppi della Famiglia Salesiana.

Il 05 di maggio ha partecipato nel Curatorium del Posnoviziato di Córdoba, casa interispettoriale di cinque Ispettorie: ARN, ARS, CIL, PAR, URU.

Ha visitato le case de formazione che stanno nella Ispettoria del CIL: lo studentato di Teologia (Lo Cañas) e il prenoviziato a La Cisterna (Santiago).

Ha anche partecipato alle riunioni della Rete Salesiana del Brasile (RSB), degli ispettori del Brasile (CISBRASIL), degli ispettori da CISUR e con le ispettrici, nella CIS.

Dal 21 al 29 di maggio ha fatto anche tre visite ad altre ispettorie per realizzare la Consulta per nuovi ispettori: nell'Uruguay, a Sao Paulo e a Manaus.

Il 29 maggio torna a Roma per partecipare alla sessione estivale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Dopo la conclusione della Sessione plenaria invernale del Consiglio Generale don Roman Jachimowicz, Regionale per l'Europa Centro e Nord, si è recato per la

Visita Straordinaria (VS) nell'Ispettoria della Germania (GER) dal 3 febbraio al 27 aprile 2023.

Il Regionale dopo il suo arrivo nella Sede ispettoriale a München si è incontrato con l'Ispettore don Reinhard Gesing e nei giorni seguenti 3-4 febbraio ha partecipato al Consiglio ispettoriale.

Durante la Visita Straordinaria il Regionale ha visitato le seguenti comunità salesiane – nel mese di febbraio: 6-19: München e Rosenheim, 20-24: Benediktbeuern, 25-26: Penzberg, dal 27 febbraio al 3 marzo: Aschau e Vilsbiburg, 6-8: Regensburg, 9-11: Würzburg.

Nei giorni 11-13 marzo il Regionale è stato a Torino-Valdocco per un incontro riguardante la formazione salesiana.

In seguito, nel mese di marzo, il Regionale a continuato la Visita delle singole opere salesiane nella GER: 13-14: Pfaffendorf, 14-16: Bamberg / Forchheim (IWH), 17: Nürnberg (Einrichtung), 18-19: Forchheim (parrocchia) e Nürnberg (parrocchia), 20-22: Sannerz, 23-25: Ens Dorf, 26-28: Chemnitz / Burgstädt, 29-30: Heiligenstadt, dal 31 marzo al 2 aprile: Berlin, 3-5: Köln, 6-10: Istanbul (Turchia), 11-13: Beromünster (Svizzera), 14: Karlsruhe, 15-17: Trier / Hehlenberg, 17-19: Jünkerath, 20-22: Essen, 23-25: Bonn e Mainz.

Il giorno 25 aprile nella Sede ispettoriale a München il Regionale don Roman Jachimowicz ha avuto l'incontro conclusivo con il Consiglio ispettoriale, invece, il giorno seguente a Würzburg c'è stato incontro conclusivo della Visita Straordinaria con i Direttori delle comunità salesiane, altri confratelli dell'Ispettorato della GER e collaboratori delle presenze salesiane.

Nei giorni 9-13 maggio il Regionale don Roman Jachimowicz ha partecipato alla Visita d'Insieme della Regione Europa Centro e Nord, che si è svolta a Torino-Valdocco.

Il giorno 12 maggio, nel primo pomeriggio, il Regionale ha presieduto l'incontro della Conferenza degli Ispettori della Polonia (KSIP).

Nei giorni 22-23 maggio il Regionale è stato nell'Ispettorato di Varsavia per incontro con l'Ispettore don Tadeusz Jarecki (PLE) e nei giorni 24-25 si è recato nell'Ispettorato di Wrocław (PLO) per un incontro con l'Ispettore don Bartłomiej Polański.

Il giorno 30 maggio il Regionale don Roman Jachimowicz è arrivato a Torino-Valdocco per l'inizio della Sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, che iniziava il 1° giugno con gli esercizi spirituali.

Il Consigliere generale per la Regione Interamerica

Al termine della sessione invernale sono partito subito per l'insediamento di don Julio Navarro come nuovo Provinciale dell'America Centrale e di don Marcelo Farfán come nuovo Provinciale dell'Ecuador. Durante la prima settimana di febbraio ho visitato l'Ispettorato degli Stati Uniti Est con l'intento di svolgere la Consultazione per il discernimento del loro prossimo Provinciale, ho incontrato i Salesiani in quattro comunità: al Centro Maria Ausiliatrice, Tampa, USA (3 febbraio) al Santuario Mariano, Stony Point, USA (4 febbraio) alla comunità della Parrocchia di San Benedetto, Toronto, CANADA (6 febbraio) e alla Parrocchia di Nostra Signora del Buon Consiglio, Surrey, CANADA (7 febbraio).

Ho compiuto una visita straordinaria all'Ispettorato delle Antille, iniziata sabato 25 febbraio e terminata mercoledì 17 maggio, dove ho potuto incontrare i confratelli delle comunità salesiane dei tre Paesi che compongono l'Ispettorato delle Antille: Cuba, Repubblica Dominicana e Porto Rico, insieme a un gran numero di laici che condividono la missione, a un nutrito gruppo di bambini e giovani e a

diversi rappresentanti della Famiglia Salesiana. Durante questa visita straordinaria ho salutato anche quattro vescovi a nome del Rettor Maggiore: Mons. Kebreau Louis Arcivescovo emerito di Cap Haitien, Haiti; Mons. Andrés Napoleón Romero Cárdenas. Vescovo di Barahona, Repubblica Dominicana; Mons. Héctor Rafael Rodríguez Rodríguez MSC Vescovo di La Vega, Repubblica Dominicana e Mons. Marcelo Arturo González Amador, Vescovo di Santa Clara, Cuba.

Ho partecipato al Curatorium di quattro case di formazione iniziale nella regione, nel post-noviziato di Orange, nel New Jersey USA; nel noviziato di Coacalco in Messico, nel teologato di Tlaquepaque in Messico Guadalajara e nel CRESCO sempre in Messico Guadalajara. È stata un'occasione per verificare il corretto funzionamento delle tappe e per incoraggiare i fratelli di queste comunità formative.

Dal 28 marzo al 1° aprile ho partecipato alla Visita congiunta alla regione interamericana che si è svolta nella città di Lima in Perù; insieme al Consiglio generale abbiamo incontrato gli ispettori e i rispettivi consigli della regione, un'esperienza di grande fraternità, vicinanza e orientamenti concreti.

Dal 18 al 25 maggio ho fatto una visita fraterna alla provincia di Haiti, dopo tre precedenti occasioni in cui avevo voluto visitarla, sono riuscito a farlo solo ora. Ho visitato 8 delle 12 comunità e ho salutato i fratelli salesiani, i loro bambini, i loro giovani e gli adulti con cui condividiamo la missione. Con i post novizi e la comunità della casa ispettoriale abbiamo celebrato la festa di Maria Ausiliatrice.

Il Consigliere generale per la Regione Mediterranea

Dopo la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Mediterranea si è recato a Schio per proseguire la visita straordinaria a nome del Rettor Maggiore nell'Ispettorìa Nord-Est "San Marco" (INE) d'Italia. Questa seconda parte della visita è iniziata il 28 gennaio, incontrando i fratelli della comunità di Schio fino al 30 gennaio. Domenica 29 ha celebrato la festa di Don Bosco in cattedrale. Da lì si trasferì nella casa di Verona-San Zeno, dove fece la visita straordinaria fino al 4 febbraio e celebrò la solennità di Don Bosco il 31 gennaio. Il 5 febbraio ha proseguito la visita ad un gruppo di Case dell'Ispettorìa fino al 10 marzo:

Bardolino, Verona Don Bosco, Trento, Bolzano, Castello di Godego-Mons. Cognata, Mestre-Zatti, Mestre-San Marco, San Donà, Mezzano e Pordenone. Durante la sua visita, il 26 febbraio e il 5 marzo, ha partecipato agli Incontri dei giovani e degli adolescenti dell'Ispettorato INE a Mogliano-Astori.

Dal 13 al 18 marzo ha partecipato alla sessione del Consiglio Intermedio dove ha presentato la relazione sulla Regione Mediterranea per un approfondimento da parte del Rettor Maggiore e dei consiglieri presenti, in vista della preparazione della Visita d'Insieme che si terrà il prossimo settembre a Fatima. Dopo il Consiglio Intermedio si è recato in Romania per compiere la visita straordinaria alle case di Bacau e Costanza dal 19 al 24 marzo. Il 25 marzo ha partecipato ad una riunione dei Consigli Educativo-Pastorali delle Scuole e dei Centri di Formazione Professionale e il 26 marzo alla festa dei Salesiani Cooperatori dell'INE.

Dal 28 marzo al 4 aprile ha partecipato e coordinato gli esercizi spirituali per gl'ispettori e altri membri della Regione Mediterranea in Terra Santa. Il 5 aprile si trasferì in Moldavia per visitare la Casa di Chisinau fino all'8 aprile. La notte e la domenica di Pasqua

sono state trascorse con la sua famiglia sulla strada per Lisbona, da dove ha preso il volo per visitare la nostra casa a San Vicente (Capo Verde), impossibilitato ad atterrare per motivi meteorologici e dovendo tornare a Lisbona. Dal 17 al 21 aprile ha partecipato a tutti i *Curatorium* delle case di formazione dipendenti dalla Regione a Messina, Crocetta, Il Colle, Nave, Genzano e San Tarcizio. Dal 21 al 24 visitò la casa di Belluno. Nel pomeriggio del 24 ha incontrato i confratelli Tirocinanti in un momento di formazione, celebrazione dell'Eucaristia e cena. La mattina del 25 ha partecipato alla festa ispettoriale, dando un tema di formazione a tutti i confratelli: "Costruire un futuro di speranza".

Dal 25 aprile nel pomeriggio fino al 29 aprile al mattino, nella Casa Ispettoriale-Mestre, ha partecipato ai vari incontri della Conferenza Iberica, della Regione Mediterranea e della CISI. Dal 29 al 30 aprile ha effettuato una prima parte della visita a Verona-Santa Croce. Dal 2 al 7 maggio ha accompagnato il Rettor Maggiore in una visita di animazione alle tre case delle Isole Canarie (SMX) e a Malaga con i Salesiani Cooperatori, riuniti nell'Assemblea Ispettoriale.

Dopo queste visite in Spagna, ha ripreso la Visita Straordinaria all'INE nelle case di Udine, Verona-Santa Croce, Porto Viro, Chioggia - partecipando domenica 21 maggio all'originale processione acquea (di Maria Ausiliatrice), Venezia, dove ha celebrato la solennità di Maria Ausiliatrice e di nuovo Udine per concludere la visita.

Domenica 28 maggio ha partecipato all'incontro dell'Associazione "Mamma Margherita" formata dai genitori dei salesiani; la mattina del 29 maggio ha avuto l'incontro finale con l'Ispettore per

condividere la visione d'insieme della visita e nel pomeriggio con il Consiglio Ispettoriale. La mattina del 30 con i Direttori, concludendo così la visita straordinaria a questa Ispettoria Nord-Est "San Marco" (INE).

Dopo la visita all'Ispettoria INE, il 30 maggio si è trasferito a Schio per l'inaugurazione e la benedizione dei nuovi spazi per l'Oratorio e la Casa in generale, il 31 maggio. Dopo questa celebrazione, è tornato a Torino per iniziare la sessione estiva del Consiglio Generale.

5.1 Nuovi Ispettori Salesiani

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio nei mesi di gennaio - luglio 2023.

1. **BAUZIÈRE Philippe**, *Ispettore dell'Ispettorìa Brasile-Manaus (BMA). Succede a don Jefferson Luís da Silva Santos.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 28.06.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Domenico Savio" Brasile-Manaus del Brasile con sede a Manaus il Sac. Philippe Bauzière, per il sessennio 2023-2029.

Nato a Tournai, in Belgio, il 2 febbraio 1968. È entrato in noviziato presso la casa di Woluwe-Saint-Lambert (Bruxelles) e ha emesso la prima professione a Bruxelles il 9 settembre 1989. Nel 1994 è arrivato per la prima volta in Brasile, a Manaus, dove ha fatto la professione perpetua il 5 agosto dell'anno successivo.

Ha ricevuto l'ordinazione diaconale ad Ananindeua il 15 novembre 1997 e, l'anno seguente, il 28 giugno 1998 è stato ordinato sacerdote presso la cattedrale della sua città natale, Tournai.

I primi anni da sacerdote li ha

trascorsi presso la presenza salesiana di Manaus Alvorada (1998-2003). Dal 2004 al 2008 ha vissuto poi a Porto Velho, ricoprendo prima l'incarico di Parroco e poi di Direttore (2007-2008). Negli anni successivi ha vissuto a Belém, São Gabriel de Cachoeira e Ananindeua. Dal 2013-2018 è stato a Manicoré come Parroco e Direttore. Tornato a Manaus, ha vissuto nelle case di Alvorada, Domingos Savio e Aleixo fino al 2022. Quest'anno, 2023, è ad Ananindeua, dove accompagna la "Scuola Salesiana del Lavoro".

Dal 2019 entra a far parte del Consiglio Ispettoriale, e ricopre diversi incarichi di responsabilità: dal 2021 è Vicario Ispettoriale e anche Delegato Ispettoriale per la Famiglia Salesiana e per la Formazione.

2. **DE OLIVEIRA Alexandre Luis**, *Ispettore dell'ispettorìa di Brasile-San Paolo (BSP). Succede a don Justo Piccinini.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 16.06.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" di Brasile-San Paolo (BSP) con sede a San Paolo il Sac. Alexandre Luis De Oliveira, per il sessennio 2023-2029.

Don Alexandre Luis è nato a Campinas, nello Stato di San Paolo, il 18 ottobre 1975. Ha conosciuto i Salesiani proprio nell'opera salesiana di Campinas, di cui è exallievo dell'istituto e ha partecipato ai gruppi giovanili e alle attività parrocchiali.

Sua madre, Tamar A. Da Silva, vive ancora attualmente nella città di Campinas.

Ha svolto il noviziato a Indápolis, presso Dourados (1997-98), il post-noviziato a Lorena (1998-2000), il tirocinio a San Carlos e Pindamonhangaba e gli studi teologici nella casa di Lapa, a San Paolo. Ha emesso la professione perpetua il 31 gennaio 2004 a San Paolo, ed è stato ordinato sacerdote il 17 dicembre 2005 a Campinas.

I suoi primi anni da giovane sacerdote li ha passati nella presenza salesiana di Lorena, presso l'Istituto "San Joaquín" (2006-08). È stato Direttore e Parroco dell'opera salesiana della città di Americana (2009-11); nel 2012 è diventato Direttore della Casa Ispettorale di San Paolo, e anche Delegato di Pastorale Giovanile; dal 2013 al 2017 è stato Direttore del Postnoviziato di Lorena e Delegato ispettoriale per la Formazione; dal 2018 al 2022 Direttore e parroco della casa "Maria Ausi-

liatrice" di Campinas e attualmente è Direttore della casa "San José", sempre a Campinas.

Ha inoltre ricoperto l'incarico di Consigliere Ispettorale per negli anni che vanno dal 2012 al 2020.

3. *HOANG Kim Huy Peter, Ispettore dell'Ispettorata Australia-Pacifico (AUL). Succede a don William Matthews.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 28.06.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorata "Maria Ausiliatrice" Australia-Pacifico (AUL) con sede a Ascot Vale il Sac. Kim Huy Peter Hoang, per il sessennio 2023-2029.

Kim-Huy Hoang è nato a Phuoc, in Vietnam, il 16 febbraio 1965 ed è emigrato, ancora adolescente, in Australia, insieme ai fratelli e a sua sorella. Dall'arrivo in Australia si è sempre impegnato attivamente nella vita della chiesa di Melbourne, la parrocchia di Collingwood gestita dai Salesiani.

Ha fatto il noviziato salesiano (1988) nella casa di Lysterfield, dove nel 1989 ha emesso anche la prima professione. Ha ricevuto l'ordinazione diaconale a Collingwood-Victoria il 24 gennaio

1997 e quella presbiterale, nel settembre dello stesso anno, a Scoresby.

Don Kim Huy-Hoang ha ricoperto diversi ruoli e responsabilità: è stato insegnante in varie scuole salesiane; parroco di Clifton Hill-Collingwood, nel Victoria. Negli ultimi anni è stato Direttore delle comunità di Engadine (2019-2022) e di Sunbury (dal 2022) e Cappellano di tre scuole in entrambi i luoghi. Nel 2022 è stato nominato Vicario Ispettoriale, e ha ricoperto l'incarico di responsabile della Disciplina Religiosa e del Settore di Comunicazione Sociale dell'Ispettorato.

L'Ispettorato AUL comprende 4 Paesi: Australia, Samoa, Fiji e Nuova Zelanda, per un totale di 14 comunità. La natura e la missione dell'Ispettorato sono state multiculturali fin dall'inizio, con missionari provenienti dall'Italia e dall'Europa, e continuano ad esserlo, con numerose vocazioni locali (da Samoa e Tonga) e confratelli provenienti da tutto il Sud-Est asiatico.

4. LEZAMA Francisco, Ispettore dell'Ispettorato Uruguay (URU).
Succede a don Alfonso Bauer.

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in

data 15.06.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorato "San Giuseppe" dell'Uruguay (URU) con sede a Montevideo il Sac. Francisco Lezama, per il sessennio 2023-2029.

Don Francisco Lezama è nato nella città di Montevideo l'11 settembre 1979. Ha conosciuto i Salesiani nell'opera salesiana di Las Piedras, dove ha partecipato ai gruppi giovanili e alle attività parrocchiali.

I suoi genitori viventi, Luis Carlos Lezama e Graciela Pérez, vivono nella città di Las Piedras.

Tutta la sua formazione iniziale si è compiuta nella città di Montevideo. Ha completato il noviziato tra il 1999 e il 2000, ha emesso la professione perpetua il 31 gennaio 2006 a Montevideo, ed è stato ordinato sacerdote, nella città natale, l'11 ottobre 2008.

I primi anni di ministero sacerdotale li ha trascorsi nella presenza salesiana dell'Istituto "Juan XXIII" nella città di Montevideo. Poi ha studiato Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma dal 2012 al 2015.

Tra il 2018 e il 2020 è stato Direttore e parroco dell'Istituto "Pio IX" di Villa Colón, membro dell'équipe ispettoriale per la Formazione e Delegato per la Pastorale Vocazionale.

Nel 2021 ha assunto il servizio di Vicario ispettoriale e Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile, incarichi mantenuti fino all'ottobre 2022, quando è stato designato Economo ispettoriale.

5. *MENDONÇA Pinto José Aníbal Milhais, Superiore della Visitatoria (UPS). Succede a don Maria Arokiam Kanaga.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 09.06.2023 nomina Superiore della Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" dell'Università Pontificia Salesiana (UPS) il Sac. José Anibal Milhais Mendonça Pinto per il triennio 2023-2026.

José Anibal Mendonça è nato a Murça, in Portogallo, il 10 luglio 1967. Ha svolto il noviziato salesiano a Vilarinho, emettendovi i primi voti l'8 settembre del 1985. Completata la formazione iniziale tra il Portogallo e l'Italia, con studi teologici presso Torino-Crocetta, ha emesso i voti perpetui il 18 luglio 1992 a Vila do Conde, ed è stato ordinato sacerdote a Porto il 10 luglio 1994.

I suoi primi incarichi pastorali da neo-sacerdote sono stati quelli di Consigliere dell'opera di Manique (1994-95) e Vicario (1995-97) e poi Economo (1998-2000) presso

il Prenoviziato di Porto. Di nuovo Consigliere a Manique (2000-03), ha servito poi come Direttore sia a Poiares da Régua (2003-09), sia a Manique (2014-2017).

Negli anni ha servito anche l'Ispettoria "Sant'Antonio" del Portogallo (POR) con diverse responsabilità: Consigliere ispettoriale per due trienni (2009-15), Delegato per la Pastorale Giovanile (2009-15), l'Animazione Sportiva (2009-11) e la Pastorale Vocazionale (2011-15), infine Ispettore (2017).

6. *MORENO Ruiz Nelson Javier, Ispettore dell'Ispettoria del Cile (CIL). Succede a don Carlo Lira Airola.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 22.06.2023 nomina Ispettore dell'Ispettoria "San Gabriele Arcangelo" del Cile (CIL) il Sac. Moreno Ruiz Nelson Javier per il sessennio 2023-2029.

Don Moreno Ruiz (57 anni), è nato nella città di Concepción l'11 settembre 1965. Ha conosciuto i Salesiani nell'Istituto Salesiano di Concepción, che ha frequentato come studente e partecipante delle attività pastorali e dei gruppi giovanili.

I suoi genitori sono Fabriciano

Moreno e María Mercedes Ruiz, risiedenti oggi a Concepción.

Don Moreno Ruiz ha svolto tutta la sua formazione iniziale nella città di Santiago, emettendo i primi voti il 31 gennaio 1987. Ha fatto la professione perpetua l'8 agosto 1992 presso il centro di Santiago-La Florida ed è stato ordinato sacerdote il 6 agosto 1994 a Santiago.

I primi anni da sacerdote li ha trascorsi nella opera salesiana dell'Istituto "San José" di Punta Arenas e nella scuola salesiana di Concepción, dove ha lavorato nella pastorale. Dal 2001 al 2006 è stato Direttore a Puerto Natales e dal 2006 al 2012 Direttore a Puerto Montt.

Negli anni 2012-17 è stato Economo Ispettorale e Direttore della Casa ispettorale. Nel 2018 diventa Direttore della casa della "Gratitud Nacional", nel centro di Santiago, e dal 2019 è Direttore dell'opera di Puerto Montt.

7. PATERNÒ Domenico, Superiore della nuova Circoscrizione Speciale del Nord Africa dedicata a "Sant'Agostino" (CNA), che è stata canonicamente eretta il 14 marzo 2023.

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in

data 28.06.2023 nomina Ispettore della Circoscrizione Speciale del Nord Africa (CNA) il Sac. Domenico Paternò per il sessennio 2023-2029.

Don Domenico Paternò è nato a Messina (Italia) il 6 ottobre del 1955. Ha compiuto nella sua città tutto il percorso scolastico, concluso con la Laurea in Giurisprudenza alla Facoltà di Legge della Università di Messina.

Durante il percorso scolastico conosce i salesiani all'Oratorio Domenico Savio, sito nel quartiere dove abita la famiglia.

Terminati gli studi, dopo un percorso di discernimento, entra in Noviziato ed emette la prima professione religiosa il 12 settembre 1978 a Lanuvio (Roma) nelle mani del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò.

Terminato il tirocinio e conseguita nel 1983 a Catanzaro l'abilitazione statale all'insegnamento del Diritto e della Economia e intrapresi gli studi teologici, nell'ottobre del 1984 emette la professione perpetua a Catania nelle mani del Rettor Maggiore Emerito don Luigi Ricceri.

Il 29 dicembre 1985 è ordinato presbitero a Messina dal Vescovo salesiano mons. Domenico Amoruso.

Il suo cammino salesiano si

svolge in gran parte nei Centri di Formazione Professionale del CNOS-FAP della Sicilia dove ricopre vari ruoli come direttore nei vari centri fino a divenire Delegato Regionale del CNOS-FAP dal 1994 al 2010.

È stato assistente delle VDB zona Palermo dal 1995 al 2001 direttore in varie case dal 1998 al 2013.

Inoltre, è stato consigliere ispettoriale dal 2002 al 2008.

Nel settembre 2013 l'obbedienza lo invia come Direttore della casa di Manouba in Tunisia dove dirige una scuola primaria per allievi tutti musulmani e un oratorio, ricoprendo vari incarichi per la chiesa locale al servizio dei musulmani.

Dal settembre 2022 è anche consigliere ispettoriale ISI.

8. SALEMA *Emilius*, Ispettore della nuova Ispettorìa della Tanzania (TZA).

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 19.06.2023 nomina Ispettore della nuova Ispettorìa "Sant'Artemide Zatti" della Tanzania (TZA) per il sessennio 2023-2029 il Sac. Emilius Salema per il sessennio 2023-2029.

Emilius Salema è nato a Ma-

shati, in Tanzania, il 17 luglio 1968.

Ha compiuto il noviziato a Moshi, in Tanzania, e lì ha fatto la prima professione il 15 agosto 1995; i voti perpetui li ha pronunciati il 16 agosto 2001, ed è stato ordinato sacerdote il 12 luglio 2003, dopo aver completato gli studi di Teologia presso il "Tangaza University College" di Nairobi.

Negli anni ha accumulato una ricchissima esperienza salesiana. È stato Vicario sia nella comunità "Don Bosco" di Embu (2005-08), e sia presso la casa di Upper Hill, a Nairobi (2013-16); è stato Preside sia della scuola tecnica secondaria "Don Bosco" di Embu dal (2006-08) e del Seminario di Mafinga (2008-13); è stato, inoltre, Rettore e parroco del Santuario di Maria Ausiliatrice a Upper Hill (2013-16). Ha conseguito la licenza in Sacra Liturgia e attualmente sta conseguendo il dottorato nella stessa materia.

Da settembre 2020 è Economo della comunità salesiana di formazione teologica di Utume; e a livello Ispettoriale è stato anche Consigliere, per l'Ispettorìa dell'Africa Est (AFE), dal 2011 al 2014.

La nuova Ispettorìa TZA, di cui assumerà la guida a settembre 2013, è stata canonicamente eret-

ta dal Rettor Maggiore nel gennaio 2013 e segna un nuovo inizio ufficiale, una nuova pagina di storia di futuro nel continente africano a seguito dell'Ispettorìa AFE comprendente un centinaio di confratelli e una dozzina di comunità.

9. *SEQUEIRA Gutiérrez Luis Víctor, Ispettore della Ispettorìa dell'Angola (ANG). Succede a don Martin Lasarte nominato Vescovo della Diocesi di Lwena.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 19.07.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "Mama Muxima" dell'Angola (ANG), il Sac. Gutiérrez Luis Víctor Sequeira per il sessennio 2023-2029.

Con questa nomina, il Rettor Maggiore ha anche deciso, sempre dopo aver consultato il suo Consiglio, di elevare la Visitatoria dell'Angola al rango di Ispettorìa, a partire dal giorno dell'insediamento di don Sequeira Gutiérrez. Questi sarà, pertanto, il primo Ispettore della nuova Ispettorìa.

È nato il 22 marzo 1964, ad Asunción, in Paraguay. Figlio di Cristóbal Sequeira e Victoria Gutiérrez, Victor Luís Sequeira Gutiérrez, ha frequentato l'aspirantato salesiano a Ypacaraí nel

1984, il prenoviziato nel 1985 e infine al noviziato a La Plata, in Argentina, nel 1986.

Ha fatto la prima professione il 31 gennaio 1987.

Gli studi di filosofia lo hanno portato a San Paolo, in Brasile, e all'Università Cattolica di Asunción.

Dal 1992 al 2020, ha lavorato come missionario in Angola, ricoprendo diversi incarichi: Economo della casa di formazione "Don Bosco" di Luanda (1997-98), Direttore della Missione Cattolica di Libolo (1998-2005), Direttore e parroco di Dondo (2005-11). Dal 2011 al 2014 è stato direttore del Centro di Formazione di Luanda, nonché Vicedirettore dell'"Institut Supérieur de Philosophie et Pédagogie Don Bosco" di Luanda, ora noto come ISDB.

È già stato Superiore dei Salesiani dell'Angola per il sessennio 2014-2020.

Dal 2020 in Portogallo fa parte dell'équipe di formazione per gli studenti di Teologia a Lisbona, svolgendo anche un breve servizio come cappellano presso il Centro Medico di Riabilitazione di Alcoitão.

Infine, dal febbraio 2023, è tornato in Angola, nominato Direttore e Parroco della comunità di Lwena.

Don Sequeira Gutiérrez parla correntemente spagnolo, guaraní, francese, italiano e portoghese.

10. *THARANIYIL George, Ispettore della Ispettorìa dell'Africa Est (AFE). Succede a don Lipuku Simon Asira.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 19.06.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" dell'Africa Est (AFE) il Sac. George Tharaniyil per il sessennio 2023-2029.

George Tharaniyil è nato il 15 agosto 1966 a Padimaruth, nello Stato del Kerala, in India. È entrato nell'aspirantato salesiano a Mannuthy, sempre in Kerala, nel 1978. Ha svolto l'anno di noviziato a Kotagiri, in India, e ha emesso la prima professione il 24 maggio 1984. Fatta la professione perpetua il 4 giugno 1991 e compiuti gli studi teologici al "Tangaza University College" di Nairobi, in Kenya, è stato ordinato sacerdote il 23 aprile 1996 a Padimaruth, in India.

Don George è giunto per la prima volta nell'allora territorio dell'Ispettorìa AFE nel 1986, quando giunse a Mafinga, in Tanzania, come missionario, per svolgere il suo tirocinio. È poi tornato

in India per conseguire il diploma e il certificato di formazione per insegnanti in meccanica dei veicoli a motore.

Nuovamente in AFE, con destinazione Nairobi, per completare gli studi di Teologia, nel suo percorso formativo ha anche conseguito anche un Master in "Business Administration" (MBA, in inglese) presso la "Strathmore University Business School" di Nairobi.

Dopo l'ordinazione, è stato inviato al Centro di Formazione Giovanile "Don Bosco" di Iringa, in Tanzania, come Direttore del Centro di Formazione Tecnica, incarico mantenuto dal 1996 al 2005; nell'ultimo anno di permanenza a Iringa è stato anche Direttore dell'opera.

Dall'agosto 2005 è Economo Ispettoriale per 9 anni, fino al 2014. Dal luglio 2014 è stato invece Direttore del "Don Bosco Tech Africa (DBTA)" organismo che coordina la rete dei Centri di Formazione Tecnico-Professionale salesiani in tutta la Regione Africa e Madagascar.

L'Ispettorìa AFE, che viene guidata da don George nell'agosto 2023, sarà composta da sole tre nazioni – Kenya, Sudan e Sud Sudan – in quanto la Tanzania, che pure attualmente ne è parte,

dall'8 settembre 2023 diventa un'Ispettorìa autonoma.

11. *TRAN Danh Cong Dominic, Ispettore della Ispettorìa degli Stati Uniti Est e del Canada (SUE). Succede a don Timothy John Zak.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio generale in data 13.06.2023 nomina Ispettore dell'Ispettorìa "San Filippo Apostolo" degli Stati Uniti Est e Canada (SUE) il Sac. Tran Danh Cong Dominic per il sessennio 2023-2029.

Dominic è nato il 14 agosto 1969 a Dalat, in Vietnam. Emigrato negli Stati Uniti insieme alla sua famiglia, ha emesso la prima professione nella Congregazione salesiana il 15 agosto 1995 a Bellflower, in California.

È stato ordinato sacerdote dal Vescovo Ausiliare di Chicago, mons. Raymond Emil Goedert, il 24 maggio del 2003, presso la Chiesa di Nostra Signora della Valle, ad Orange, nel New Jersey.

Dal 2005 al 2007 è stato Consigliere presso l'Istituto Superiore di New Rochelle.

Successivamente ha ricoperto l'incarico di Vicario, dal 2007 al 2011, e poi di Direttore, dal 2013 al 2016, presso la comunità di Orange.

Dal 2016 al 2021 è stato Delegato Ispettoriale per la Pastorale Giovanile dell'Ispettorìa degli Stati Uniti Est.

Nella medesima Ispettorìa, mentre svolge l'incarico di Vicario Ispettoriale, dal 1° settembre 2021 viene incaricato della Formazione come Delegato Ispettoriale.



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

SEDE CENTRALE SALESIANA

Via Marsala, 42 – 00185 Roma

Il Rettor Maggiore

Prot. n 2023/SG/0167

**DECRETO DI EREZIONE CANONICA
DELLA CIRCOSCRIZIONE “SANT’AGOSTINO”
NORD – AFRICA**

Il sottoscritto,

sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nel territorio dell’Africa, suddiviso al presente nelle due Ispettorie “San Francesco di Sales” con sede in Parigi, “San Paolo” con sede in Catania;
- dopo aver sentito i due Ispettori;
- con riferimento all’articolo 156 delle Costituzioni;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **25 gennaio 2023**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

ERIGE CANONICAMENTE

mediante il presente Decreto, la **CIRCOSCRIZIONE NORD AFRICA** con sigla **CNA**, intitolata a **“SANT’AGOSTINO”**, con sede in **MANOUBA**, casa **“Nostra Signora di Cartagine”**, e sarà ricompresa nella **REGIONE MEDITERRANEA**.

Tale Circoscrizione risulterà composta da tre Stati: Marocco (distaccato dall’Ispettoria di Francia Belgio Sud – FRB), **Tunisia** (distaccata dall’Ispettoria Italia Sicilia – ISI) e **Algeria**. **Faranno parte della Circoscrizione** le Comunità attualmente esistenti sul territorio, appartenenti alle suddette Ispettorie, con i confratelli ad esse assegnate, ossia:

- Tunisia – MANOUBA, “Nostra Signora di Cartagine”
- Tunisia – TUNIS, “Ecole Secondaire Libre”
- Marocco – KENITRA, “Cristo Re”
- Algeria – ALGERI*

* La presenza ad Algeri avrà il suo inizio stimato nel Settembre 2023 secondo il disposto del Consiglio Generale, verbalizzato nella sessione del 11 luglio 2022 (Verbale n.051/22).

Si stabilisce quanto segue:

- 1° Appartengono alla Circoscrizione i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case salesiane sopra elencate così come i missionari che sono stati destinati a suddette case.
- 2° I confratelli presenti nelle case sopra menzionate vi rimarranno almeno per i primi tre anni dalla data di erezione. Dopo questo ci saranno consultazioni personali per la permanenza o meno.
- 3° Il Superiore della Circoscrizione ha le facoltà di Superiore Maggiore. Egli sarà coadiuvato nel governo e animazione da un Consiglio composto da tre consiglieri, tra i quali figureranno il Vicario e l'Economo Ispettoriale.
- 4° A norma degli articoli 156 delle Costituzioni e 114 dei Regolamenti Generali, al Capitolo Generale parteciperà il Superiore della Circoscrizione.
Il Capitolo della Circoscrizione è composto dal Superiore, che presiede, dai membri del Consiglio della Circoscrizione, dal Regolatore del Capitolo della Circoscrizione, dai Direttori e da un Delegato di ciascuna casa canonicamente eretta.
- 5° Il Presente Decreto entrerà in vigore il **28 agosto 2023**.

Per tutto il resto valgono le norme stabilite dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali.

Roma, 9 marzo 2023.



Ángel FERNÁNDEZ ARTIME

sac. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME
Rettor Maggiore

Guido GARINO

sac. Guido GARINO
Segretario generale

5.3 Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Carlo Crespi Croci

DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

CONCHENSIS IN AEQUATORE

BEATIFICATIONIS et CANONIZATIONIS

SERVI DEI

CAROLI CRESPI CROCI

SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS SANCTI FRANCISCI SALESI

(1891-1982)

DECRETO SULLE VIRTÙ EROICHE

“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari” (1Ts 2,7-8).

La vita missionaria del Servo di Dio Carlo Crespi Croci è stata caratterizzata profondamente sia dall'amorevolezza salesiana che dall'operosità instancabile proprie del sistema preventivo di San Giovanni Bosco, di cui fu un fedele e appassionato seguace in terra d'Ecuador sia presso il popolo Shuar che nella città di Cuenca dove trascorse gran parte della sua lunga vita.

Nato a Legnano (Milano) il 29 maggio 1891, terzo di tredici figli, da una famiglia facoltosa ed influente, il Servo di Dio frequenta la scuola locale e all'età di dodici anni entra nell'Istituto Salesiano S. Ambrogio di Milano dove fa il suo primo incontro con la realtà salesiana. Nel 1903 si reca al liceo salesiano di Torino-Valsalice per completare gli studi ed è qui che conosce Renato Ziggliotti, suo compagno di classe e futuro successore di san Giovanni Bosco. Avvertita la chiamata alla vita salesiana, terminato l'anno di noviziato, l'8 settembre 1907 emette la prima professione religiosa e, nel 1910, quella perpetua. Durante questo periodo approfondisce lo studio della teologia, della filosofia ed insegna matematica, musica e scienze naturali. Il 28 gennaio 1917 viene ordinato sacerdote.

Presso l'Università di Padova scopre l'esistenza di un micro-organismo fino ad allora ignoto, segnalandosi in ambiente scientifico per questa importante scoperta. Nel 1921 consegue il dottorato in scienze naturali, con specializzazione in botanica e poco dopo il diploma di musica.

Nel 1923 parte per l'Ecuador come missionario. Passa i primi sei mesi del 1925 nelle foreste della zona di Sucúa-Macas, proponendosi di conoscere in modo approfondito la lingua, il territorio, la cultura, la spiritualità dell'etnia Shuar. Avvalendosi delle proprie conoscenze nei diversi ambiti della cultura, inizia un'opera di evangelizzazione rivoluzionaria ed innovativa, fatta di scambio ed arricchimento reciproco di culture molto diverse. Conosce i miti indigeni e li ripropone secondo una lettura nuova, trasformata ed arricchita alla luce della fede cattolica. Padre Carlo diventa presto un amico ed il messaggio cristiano, trasmesso con cura e rispetto, non è più la religione dello straniero, ma qualcosa che la popolazione riconosce come proprio.

Stabilitosi a Cuenca inizia un lavoro di promozione umana senza precedenti, fondando diverse opere: l'oratorio festivo, il Normai Orientalista per la formazione dei missionari salesiani, la scuola elementare "Cornelio Merchan", la scuola di arti e mestieri che in seguito assumerà il nome di Collegio tecnico salesiano, la Quinta Agronomica ovvero il primo istituto di agraria della regione, il Teatro salesiano, la Gran Casa della comunità, l'Orfanotrofio "Domenico Savio", il museo "Carlo Crespi", celebre per i suoi numerosi reperti scientifici. Nel 1938 organizza il Primo Congresso Eucaristico Diocesano a Cuenca.

Generazioni di cuencani beneficiano dei suoi insegnamenti e della sua generosità. La riconoscenza della gente comune per il bene compiuto da padre Crespi è tale da manifestarsi con forza anche nella dolorosa circostanza che nel 1962 vide, a causa di un incendio, la quasi totale distruzione dell'Istituto "Cornelio Merchan". Gli abitanti di Cuenca partecipano infatti senza esitazione alla ricostruzione.

Soggiacente al suo immenso lavoro e alla molteplice attività, c'è la volontà di imitare Cristo nel suo amore preferenziale per i poveri, nel suo avvicinarsi ai piccoli, nella sua sollecitudine per i

peccatori. La grande umiltà si riflette nella semplicità dei suoi gesti.

Gran parte del suo tempo è trascorso nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Cuenca, della quale diffonde con zelo la devozione. Gli ultimi anni della sua vita sono trascorsi interamente nel nascondimento del confessionale, dove i fedeli si susseguono in lunghe file, desiderosi di ricevere il sacramento della riconciliazione, ma allo stesso tempo anche consiglio e conforto.

Fiaccato da una vita di stenti scelta per vivere come povero tra i poveri, il 30 aprile 1982, ormai quasi centenario, dopo aver chiesto per l'ultima volta di avere fra le mani il crocifisso, il Servo di Dio muore nella Clinica Santa Inés di Cuenca a causa di una broncopolmonite e di un attacco cardiaco.

In forza della fama di santità fu celebrata l'Inchiesta Diocesana presso la Curia arcivescovile di Cuenca (Ecuador) dal 2 marzo al 7 dicembre 2007, la cui validità è stata riconosciuta da questo Dicastero con decreto del 15 gennaio 2010. Preparata la *Positio* essa è stata sottoposta all'esame dei Consultori Teologi l'11 ottobre 2022.

La Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi si è celebrata il 7 marzo 2023.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità verso Dio come verso il prossimo, le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e le altre virtù connesse, praticate in grado eroico dal Servo di Dio Carlo Crespi Croci, Sacerdote Professo della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, nel caso e allo scopo di cui si tratta.*

Il Santo Padre ha disposto che il presente decreto sia pubblicato e trascritto negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 23 marzo dell'anno del Signore 2023.

MARCELLO Card. SEMERARO
Prefetto

✠ FABIO FABENE
Arciv. tit. di Montefiascone
Segretario

5.4 Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Antônio De Almeida Lustosa

DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

FORTALEXIENSIS

BEATIFICATIONIS et CANONIZATIONIS

SERVI DEI

ANTONII DE ALMEIDA LUSTOSA

E SOCIETATE SANCTI FRANCISCI SALESI

(1886-1974)

DECRETO SULLE VIRTÙ EROICHE

“All’ombra delle tue ali”. Questa espressione, presente in diversi salmi e scelta dal Servo di Dio. Antonio De Almeida Lustosa come motto episcopale, bene illustra la testimonianza di vita virtuosa del Servo di Dio che, riponendo in Dio la sua fiducia e il suo rifugio, visse un’intensa unione con Lui sorgente della sua instancabile e feconda azione pastorale.

Il Servo di Dio nasce l’11 febbraio 1886, da una famiglia della borghesia contadina di São João del Rei, nello Stato brasiliano di Minas Gerais. Dai genitori impara lo spirito di sacrificio e il valore del lavoro. I salesiani avevano aperto da pochi anni il Collegio Don Bosco a Cachoeira do Campo, e Antonio vi entra a sedici anni. Tre anni dopo decide di diventare salesiano, distinguendosi per l’acutezza intellettuale e l’impegno nella vita religiosa. Dopo la prima professione religiosa, avvenuta il 28 gennaio 1906, diventa anche insegnante di filosofia, studiando nel frattempo teologia. La professione perpetua ha luogo tre anni dopo, mentre il 28 gennaio 1912 riceve l’ordinazione sacerdotale. Viene scelto come Maestro dei Novizi a Lorena, poi Direttore a Lavrinhas, incaricato della formazione degli aspiranti salesiani e degli studenti di filosofia e teologia. Oltre a insegnare, forma all’apostolato salesiano numerosi chierici, chiamati ad animare le parrocchie e gli oratori vicini.

Svolge successivamente il compito di Direttore a Bagé nel ginnasio Maria Ausiliatrice e l'incarico di Vicario della parrocchia annessa.

Nel 1924 viene nominato Vescovo di Uberaba e riceve la consecrazione episcopale l'11 febbraio 1925. Ad Uberaba trova il seminario praticamente vuoto, ma dopo un anno ha intorno a sé una trentina di seminaristi del ginnasio. Si occupa degli emarginati, facendo sua l'urgenza della giustizia sociale. Dopo neppure quattro anni viene trasferito a Corumba nel Mato Grosso, sede più grande e con più grandi difficoltà per l'evangelizzazione. Appena due anni e viene nominato Arcivescovo di Belém do Para, immensa diocesi della Regione Nord del Brasile. Vi rimane dieci anni, prodigandosi con la generosità di sempre.

Nel 1941 viene trasferito all'importante sede di Fortaleza. Qui dà il meglio di sé, in 22 anni di permanenza, vivendo intensamente il "Da mihi animas, cetera tolle" di Don Bosco. Convinto che la prima evangelizzazione consiste nel ridare dignità alle persone e alle famiglie più povere, fonda ambulatori, l'Ospedale "San Giuseppe", scuole popolari gratuite e circoli operai, inaugura la "Minestra dei poveri" e i Servizi Sociali dell'Arcidiocesi. Senza mai dimenticare la cura delle anime, dà vita al Preseminario, al Santuario "Madonna di Fatima" e alla Stazione radio "Assunzione Cearense". Unitamente ad un numero elevato di iniziative e azioni di natura sociale e caritativa, erige più di 30 nuove parrocchie, 45 scuole per bisognosi, 14 centri sanitari alla periferia di Fortaleza. La sua azione pastorale si articola in particolare nel campo della catechesi, dell'istruzione, delle visite pastorali, nell'incremento delle vocazioni, nella valorizzazione dell'azione cattolica, nel miglioramento delle condizioni di vita dei più poveri, nella difesa dei diritti dei lavoratori, nel rinnovamento del clero, nell'istituzione di nuovi ordini religiosi nel Ceara, quali l'Istituto dei Cooperatori del Clero e la Congregazione delle *Josefinas*.

Il Servo di Dio fu anche uno scrittore prolifico nei settori più svariati: teologia, filosofia, spiritualità, agiografia, letteratura, geologia, botanica. Fu molto apprezzato anche in campo artistico: sue sono le vetrate della Cattedrale di Fortaleza.

Nel 1963 rinuncia alla sede arcivescovile di Fortaleza e si ritira nella Casa salesiana di Carpina, dove trascorre gli ultimi undici anni di vita. Costretto sulla sedia a rotelle per una rovinosa caduta

che gli causa la frattura del femore, muore il 14 agosto 1974, dimostrando, anche durante la malattia e la sofferenza, un esemplare atteggiamento di piena e incondizionata accettazione della volontà di Dio. La sua salma riposa nella Cattedrale di Fortaleza.

Apprezzato per il suo impegno costante ed incisivo nelle quattro diocesi da lui guidate, il Servo di Dio è anche ricordato per il suo ascetismo, per aver vissuto poveramente, per essere stato un autentico uomo di Dio e un mirabile uomo di preghiera, umile, dedito alla penitenza e accogliente verso tutti, specialmente i più bisognosi. Fu totalmente dedito alla causa del Regno di Dio: "Continuerei qui semplicemente a lavorare per il Padre Nostro: Santificato sia il Vostro nome! Venga a noi il Vostro Regno; il programma di un vescovo è sempre Io stesso: compiere il proprio dovere!".

In forza della fama di santità e di segni fu celebrata l'Inchiesta Diocesana presso la Curia arcivescovile di Fortaleza (Brasile) dal 14 agosto 1993 al 14 agosto 2001, la cui validità è stata riconosciuta da questo Dicastero con Decreto del 2 maggio 2003. Preparata la *Positio* essa è stata sottoposta all'esame dei Consultori Teologi l'8 novembre 2022. La Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi si è celebrata il 20 giugno 2023.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le virtù teologiche della Fede, Speranza e Carità verso Dio come verso il prossimo, le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e le altre virtù connesse, praticate in grado eroico dal Servo di Dio Antônio De Almeida Lustosa, della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, Arcivescovo di Fortaleza, nel caso e allo scopo di cui si tratta.*

Il Santo Padre ha disposto che il presente decreto sia pubblicato e trascritto negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 22 giugno dell'anno del Signore 2023

MARCELLO Card. SEMERARO
Prefetto

✠ FABIO FABENE
Arciv. tit. di Montefiascone
Segretario

5.5 Confratelli defunti (1° elenco gennaio-giugno 2023)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P BOGATTO Giuseppe	Civitanova Marche (Italia)	02/01/2023	75	ICC
P THARAKAN Mathew	Dibrugarh, Assam (India)	03/01/2023	87	IND
P SCAVARDA Augusto	Vercelli (Italia)	03/01/2023	70	ICP
P SIMON GATINE Joseph Maceus	Pétion-Ville (Haiti)	06/01/2023	93	HAÏTI
L VICARIO TEJADA Celestino	León (Spagna)	07/01/2023	78	SSM
L ESPINOSA GÓMEZ Juan Manuel	Utrera (Spagna)	08/01/2023	87	SMX
P PULICKAL Thomas Joseph	Kolkata (India)	08/01/2023	75	INC
P PICHLER Konrad	Amberg (Germania)	10/01/2023	76	GER
P GRABULOSA i Novell Francesc	Barcelona (Spagna)	11/01/2023	84	SMX
P MARTÍN BORREGO Vicente	Sevilla (Spagna)	12/01/2023	96	SMX
P ARRIETA ZUBIAURRE Esteban	Azkoitia (Spagna)	12/01/2023	91	SSM
P CID RODICIO José Manuel	Sevilla (Spagna)	13/01/2023	93	SMX
P JAROMIN Wladyslaw	Częstochowa (Polonia)	14/01/2023	95	PLO
P MOONEN Piet	Bonheiden (Belgio)	15/01/2023	101	BEN
L QUARANTA Silvio	Northcote, Victoria (Australia)	20/01/2023	96	AUL
P PUTZU Salvatore	Makati City (Filippine)	26/01/2023	84	FIN
P GALLEGO Herrera Jesús	Logroño (Spagna)	27/01/2023	81	SSM
P BOSCAINI Luigi	Negrar (VR) (Italia)	29/01/2023	102	INE
Fu Ispettore per 6 anni.				
P LINCOLN Marcel	Tiruchy (India)	01/02/2023	60	INT
P STOCCO Armando	Venezia - Mestre (Italia)	02/02/2023	96	INE
P DURANTE Federico	Castello di Godego (TV) (Italia)	06/02/2023	90	ICP
P FRANCO Chiaffredo	Chivasso (TO) (Italia)	06/02/2023	87	ICP
P ARAMPULIKAL Joseph	Tirupattur (India)	07/02/2023	90	INM
P SCOTTI Osvaldo	Cuiabá (Brasile)	09/02/2023	77	BCG
P YOUNG BARCOS Jimmy	Montevideo (Uruguay)	09/02/2023	63	URU
P COSTA (Giacobbe) Giuseppe	Messina (Italia)	10/02/2023	94	ISI
P MENJÍVAR CUÉLLAR Jesús	Città del Guatemala (Guatemala)	10/02/2023	82	CAM
P PAGANELLI Remo	Torino (TO) (Italia)	11/02/2023	93	ICP
L COFFELE Luigi	Verona (Italia)	15/02/2023	76	INE
P TANI Joseph Satoshi	Yokohama (Giappone)	17/02/2023	68	GIA
P RAMAROSANDRATANA Ignace	Antananarivo (Madagascar)	17/02/2023	55	MDG
P POSE Fernandez Francisco	Montevideo (Uruguay)	18/02/2023	92	URU
P HERNÁNDEZ LÓPEZ Vidal	San Salvador (EL Salvador)	19/02/2023	92	CAM
P JÍLEK Martin	Stara Zagora (Bulgaria)	19/02/2023	47	CEP
P CARNIELLI Braz	Vitória (Brasile)	21/02/2023	92	BBH
P DALL'ANTONIA Sergio	Bacau (Romania)	21/02/2023	83	INE
P VIELVA COSTANA Manuel	Logroño (Spagna)	26/02/2023	89	SSM

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P FABBRIZI Francesco	Roma (Italia)	27/02/2023	83	ICC
P DI MARCO Francesco	Roma (Italia)	28/02/2023	95	ICC
P SADOWSKI Izydor	Piła (Polonia)	28/02/2023	88	PLN
P BERGAMASCO Arturo	Santa Cruz (Bolivia)	03/03/2023	88	BOL
P NGUYEN CHUONG Paul	Rosemead (Stati Uniti)	08/03/2023	64	SUE
P PETRAVICIUS Mykolas	Vilnius (Lituania)	10/03/2023	86	ICP
L BALLAN Luigi	Torino (TO) (Italia)	11/03/2023	83	ICP
P VAILATT Thomas	Aluva (India)	13/03/2023	93	INK
P MINJ John Bosco	Shillong (India)	15/03/2023	75	INS
P PRELLEZO GARCÍA José Manuel	Roma (Italia)	16/03/2023	90	UPS
P NIKOLIN Michał	Lubin (Polonia)	16/03/2023	91	PLO
P CIMA Ottavio	Borgomanero (Italia)	17/03/2023	94	ICP
P SALVATORE Giuseppe	Salerno (Italia)	18/03/2023	99	IME
P LUPO Giuseppe	Pedara (CT) (Italia)	18/03/2023	84	ISI
L FORMOSO FORMOSO Servando	Sevilla (Spagna)	19/03/2023	87	SMX
P NGUYEN Tien My	Da Lat City (Vietnam)	19/03/2023	80	VIE
L FARFÁN QUISPE Justo	Piura (Perù)	19/03/2023	78	PERÙ
L ZONTA Aniceto	Poxoréu/MT (Brasile)	20/03/2023	94	BCG
L BERNARDO PÉREZ Gonzalo	León (Spagna)	24/03/2023	78	SSM
L POGGIO Carlo	Torino (TO) (Italia)	24/03/2023	75	ICP
P GONZÁLEZ Selestino	Córdoba (Argentina)	25/03/2023	95	ARN
P BALAUDER I RAMOS Francesc Manel	Barcelona (Spagna)	25/03/2023	90	SMX
P FEDERICI Alessandro	Aosta (Italia)	27/03/2023	86	ICP
E BALESTIERI José Jovêncio	Blumenau (SC) (Brasile)	02/04/2023	83	
Fu Vescovo per 17 anni e Vescovo emerito per 15 anni				
P SELVADURAI (DURAI) Clement Paulraj (Selva)	Coimbatore, Tiruchy (India)	10/04/2023	46	INT
P CHITTAPANATT George	Guwahati, Assam (India)	11/04/2023	86	ING
P KODADALA Jayaprakash	Madras, Wisdom Town (India)	11/04/2023	68	INM
L LÓPEZ GARCÍA Manuel	Madrid (Spagna)	12/04/2023	81	SSM
P CARMONA GARCIA Gabriel	Irapuato, Guanajuato (Messico)	13/04/2023	91	MEG
P BARBERO Valeriano	Galliate (NO) (Italia)	14/04/2023	84	PGS
P DÍAZ GARRÉ Carlos Alberto	Montevideo (Uruguay)	14/04/2023	80	URU
P BRAMBILLA Guido	Castano Primo (MI) (Italia)	15/04/2023	93	ILE
P CHATRIAN Giorgio	Torino (TO) (Italia)	16/04/2023	68	ICP
L NEELIYARA Joseph	Aluva (India)	17/04/2023	90	INK
P ZADRAVEC Jože	Trstenik (Slovenia)	22/04/2023	84	SLO
P FONSECA CELY José Humberto	Tunja (Colombia)	22/04/2023	76	COB
P CASTRO DUILÉ de Assis	Resende (Brasile)	24/04/2023	81	BBH
P BORGETTI Carlo	Vibo Valentia (Italia)	28/04/2023	90	IME
P NANGACHIVEETIL Joseph	Dimapur (India)	28/04/2023	94	IND
P GUGLIELMI Alberto	Venezia-Mestre (Italia)	01/05/2023	78	INE
P PEDROSA PEREA Víctor	Bilbao (Spagna)	05/05/2023	83	SSM
P REYNDEERS Jules	Bonheiden (Belgio)	06/05/2023	92	BEN
L CALCATERRA Roberto	Roma (Italia)	06/05/2023	85	ICC
P BRUI Jean	Caen (Francia)	08/05/2023	84	FRB
P PRIETO URRRA José Miguel	Santiago de Chile (Cile)	09/05/2023	53	CILE
P POVALEJ Adolf	Buenos Aires (Argentina)	10/05/2023	91	ARS

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P MORAGUES ORDÍNEZ Damián Ramón	Sevilla (Spagna)	11/05/2023	72 SMX
P CAVARZAN Giulio	Castello di Godego (TV) (Italia)	16/05/2023	91 INE
P MARCON Léonce	Toulon (Francia)	16/05/2023	91 FRB
P TOUSSAINT Joseph	Liège (Belgio)	16/05/2023	90 FRB
P SWAMINATHAN Stanley	Ayanavaram, Madras (India)	17/05/2023	72 INM
P PEZZOLO Luis Alejandro	Buenos Aires (Argentina)	19/05/2023	88 ARS
P STIENAERS Hubert	Heverlee (Belgio)	23/05/2023	87 BEN
P GARCÍA-VERDUGO Fernández Alberto	Arévalo (Spagna)	24/05/2023	93 SSM
P KOZERA Władysław	Wrocław (Polonia)	24/05/2023	86 PLO
P CUBILLOS Carlos	Bogotá (Colombia)	25/05/2023	87 COB
P MAINO Antonio	Verona (Italia)	29/05/2023	87 INE
P VECCHI Giovanni	Santiago de Chile (Cile)	31/05/2023	91 CIL
P PIOVESAN Giovanni	Venezia-Mestre (Italia)	31/05/2023	93 INE
P SEYNS ETIENNE Stefan	Lubumbashi (R.D.C.)	31/05/2023	91 AFC
P ŁUGOWSKI Stanisław	Suwałki (Polonia)	31/05/2023	81 PLE
P SANTORO Pasqualantonio	Vasto (Italia)	01/06/2023	96 ICC
P GANGOSO LÓPEZ José	Arévalo (Spagna)	02/06/2023	85 SSM
P MORENO QUINTANA Salvador Carlos	Córdoba (Argentina)	02/06/2023	81 ARN
L VAZHAMPLACKAL Mathew	Shillong, Meghalaya (India)	03/06/2023	87 INS
P DESRAMAUT Dominique	Lille (Francia)	05/06/2023	92 FRB
P MOŠAŤ Bohuslav	Nitra (Slovacchia)	07/06/2023	89 SLK
P BIESMANS Henri (Rik)	Heusden-Zolder (Belgio)	08/06/2023	97 BEN
P VILLAMIL Alonso	Bogotá (Colombia)	08/06/2023	94 COB
P ROBEWNO Francisco	Wau (Sudan del Sud)	09/06/2023	38 AFE
L SARTORI Francesco	Venezia - Mestre (Italia)	10/06/2023	101 INE
L SABAG VALENZUELA Juan Jalil	Santiago de Chile (Cile)	10/06/2023	89 CILE
P PÉREZ GONZÁLEZ Dimás	Barcelona (Spagna)	11/06/2023	79 SMX
P POLACKAL Thomas	Calcutta (India)	12/06/2023	86 INC
<i>Fu Ispettore per 6 anni.</i>			
P VALIAVEETIL Jose	Shillong, Meghalaya (India)	19/06/2023	72 INS
P KANTON Jerzy	Przemyśl (Polonia)	20/06/2023	90 PLS
P MONDOTH Ittira	Aluva, Kerala (India)	22/06/2023	83 INK
P WILCZYŃSKI Jacek	Czerwińsk nad Wisłą (Polonia)	23/06/2023	60 PLE
P DOMÍNGUEZ RODRÍGUEZ Félix	León (Spagna)	24/06/2023	91 SSM
P OMBWORO NICODEMUS Nyagetta	Marsabit (Kenya)	30/06/2023	38 AFE

